QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
15 Marzo 1953
Anno IX - Num. 64
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 80-096, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 333 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

TRENT'ANNI di politica sovietica

Il primo anello della « guerra fredda » fra Russia Sovietica e Occidente democratico venne forgiato dalla falsa diagnosi occidentale circa la rivoluzione russa « di febbraio », cioè del marzo 1917. Si credette nel mondo dell'Intesa che la rivoluzione scoppiasse a prodi una guerra a fondo contro la Germania; invece, essa era frutto della stanchezza e dell'avversione per la guerra medesima. Non avendo compreso lo stato vero delle cose in Russia, la politica dell'Intesa occidentale favorì potentemente la seconda rivoluzione « di ottobre » (novembre, 1917), cioè l'avvento del bolscevismo.

Non potendo più far la guerra, anche se l'avesse voluta, il Governo sovietico capitolò con la Germania a Brest-Litovsk; e nei mesi seguenti, sino alla disfatta tedesca, mantenne necessariamente una neutralità benevola verso la Germania. L'Intesa occidentale si illuse per un momento di ottenere il restauro di un fronte orientale anti-tedesco appoggiando i Governi bianchi e invadendo la Russia sovietica. Tale politica scavò un solco sempre più profondo fra questa e gli Occidentali. Tentativi di riavvicinamento, da una parte e dall'altra, fallirono; la Russia rimase completamente fuori dalla Conferenza di Parigi e dai trattati di pace. Fu il periodo del « filo di ferro spinato » teorizzato da quel falso grand'uomo che fu Clemenceau. Il Governo bolscevico fece tentativi di controffensiva con le ripetute dichiarazioni di nullità dei trattati zaristi « imperialistici » con la prima attività della Terza Internazionale, e con l'inizio di favoreggiamento dei movimenti asiatici antieuropei (specialmente di quello cinese). Con gli errori occidentali incominciavano ad intrecciarsi quelli sovietici che avrebbero finito per sovrastare.

Il vero inizio di una politica internazionale sovietica si ebbe nel 1921-22, con un primo tentativo di avvicinamento all'Occidente. Ne fu protagonista Lenin, che per la sua « nuova politica economica » (N.E.P.) aveva bisogno di capitali esteri; gli corrisposero Lloyd George, con i suoi piani fumosi di ricostruzione europea. C'era molto equivoco al fondo di questi tentativi, che trovarono nella Conferenza di Genova il loro fallimento. Tuttavia qualcosa rimase: una spinta ai Governi occidentali a riconoscere il Governo dei Soviet, cioè a rendere normali le loro relazioni diplomatiche con la nuova Russia. Ma fu una normalizzazione infeconda, e in qualche caso (Inghilterra) neppure formalmente durevole. Rimasero i sospetti e le avversioni reciproche, tremendosi a Mosca la crociata antibolscevica, e in Occidente l'attività sovversiva del Comintern.

All'idea direttiva di Stalin, quella del « socialismo in un solo Paese », la Russia, corrispondeva la sua permanenza di una stabilità capitalistica, con cui egli predicava possibile la convivenza della Russia socialista. Ma il suo « realismo » e la sua sete di potere assoluto e unico nel proprio Paese, non gli fecero veder chiaramente le conseguenze necessarie di quelle premesse: intesa con le socialdemocrazie occidentali, avvicinamento dei partiti comunisti occidentali dall'obbedienza del Comintern. Questa obbedienza andò divenendo anzi sempre più cieca, sempre più sterile: e fu un motivo capitale della permanente ostilità fra i due mondi.

Stalin non dette particolare impulso all'attività del Comintern; e anzi, intascò praticamente talune grosse sconfitte di questo, così in Inghilterra, con lo scioglimento dell'intesa fra Sindacati sovietici e *Trade Unions*, come in Cina, con la politica anticomunista di Chang Kai-scek. Questo accomodantismo pratico riuscì privo di effetto morale, per mancanza di una mentalità democratica rispondente; e fu neutralizzato dalle concessioni di Stalin al comunismo. Concessioni che giunsero al vero e proprio stravolgimento, quando Stalin scoperse, all'improvviso, nel dicembre 1927, che la stabilizzazione del mondo capitalistico era ormai giunta al termine, e con essa la « pacifica coesistenza » fra i due sistemi, aprendosi di nuovo la prospettiva di un interventismo bellicoso occidentale contro la Russia.

La prima previsione sembrò confermata dalla grande crisi economica internazionale, iniziata nel 1929; ma la seconda rimase del tutto fantastica. Questa « grande svolta » fu dettata in realtà a Stalin da motivi interni, e anzi personali. Espulsa dal partito la corrente di sinistra (capitanata da Zinoviev, fondatore del Comintern), adesso Stalin voleva fronteggiare, e prostrare, quella di destra, precedentemente sua alleata. E dello spauracchio esterno aveva bisogno per giustificare la sua dittatura sempre più esclusiva. Si preparava la tragedia dei *kulaki* spietatamente eliminati negli anni successivi.

Stalin teneva fede al « socialismo » in un Paese solo; ma la logica delle cose è più forte degli artifizi dei politici puri. Il Comintern riprese in pieno la sua attività, specialmente in Germania, dirigendola all'attacco a fondo di quella socialdemocrazia, che pure sarebbe stata il *trait d'union* indispensabile fra Russia Sovietica e Occidente democratico. Fu Stalin stesso a predicare che fascismo e socialdemocrazia erano gemelli; e così a favorire quella politica suicida del comunismo tedesco, che fu uno dei fattori dell'avvento di Hitler. Il periodo hitleriano non è stato affatto valutato preventivamente da Stalin, che ancora nel luglio 1930 — alla vigilia del grande trionfo nazista nelle elezioni del Reichstag — parlava della Francia come del Paese più aggressivo, preparante la guerra contro la Russia.

Solo un paio d'anni dopo l'avvento di Hitler, Stalin fece quel cambiamento di politica che tutti conoscono: alleanze occidentali e fronti popolari. Quello che pochi, invece, hanno presente, è il legame fra questo cambiamento e le grandi «purghe» del 1936-38. Mentre cercava gli appoggi esteri democratici, Stalin riteneva necessaria all'interno la completa concentrazione del potere nelle sue mani, con qualunque mezzo. La contraddizione morale e politica fra le due direttive, egli non seppe o non volle scorgerla. La stessa politica dei fronti popolari, del resto, fu condotta in Francia e in Spagna in modo da neutralizzarne gli effetti democratici e pacifici.

Così procedendo, Stalin favorì potentemente le avversioni al fronte unico democratico, e le simpatie filofasciste già per sè abbastanza diffuse in Occidente. E le democrazie occidentali, indebolitesi materialmente e moralmente, arrivarono a Monaco. Questo episodio, a sua volta, rinfocolò la diffidenza di Stalin verso gli occidentali, e probabilmente fu la spinta definitiva al « doppio gioco » del 1939, favorito dal Governo inglese con errori iniziali d'impostazione, e terminato col patto russo-tedesco.

Rifare ancora, da questo punto, la storia della politica sovietico-occidentale, sembra superfluo e noioso. Abbiamo già detto, al momento della morte di Stalin, come questi commettesse il suo errore più grave alla fine della guerra, con la politica di incorporazione degli Stati fra il Baltico e l'Egeo, ostacolo massimo all'accordo con l'Occidente. Nè dobbiamo ripetere la diagnosi, tante volte fatta, della reciproca paura, invelenita dall'odio ideologico e sboccata nella guerra fredda. Una intesa fra i due mondi per la loro pacifica coesistenza rimase sempre possibile; ma diviene ogni giorno più ardua, contribuendo a ciò ambedue le parti, ma ben più gravemente quella comunista e in modo tutto particolare i Governi satelliti e i partiti comunisti occidentali.

Luigi Salvatorelli

Firmata una convenzione sul traforo del M. Bianco

Parigi, 14 marzo.

I rappresentanti del Governi francese, italiano e svizzero hanno firmato oggi una convenzione per la costruzione di un tunnel che collegherà la Francia all'Italia attraverso il Monte Bianco. La realizzazione del progetto, che è allo studio già da molti anni, permetterà di abbreviare di circa 170 Km. la distanza tra Roma e Parigi.

Si calcola che il traforo verrà a costare circa nove miliardi di lire. I particolari della convenzione non sono stati resi noti.

La morte di Clement Gottwald e le probabili ripercussioni

Il fatale decorso della polmonite che lo ha colto al ritorno dai funerali di Stalin - Il suo probabile successore Zapotocky invita il Paese a combattere "la debolezza e il panico„

(Nostro servizio speciale)

Vienna, 14 marzo.

Il presidente comunista della Cecoslovacchia, Klement Gottwald, è morto stamane alle 11 a Praga dopo un'improvvisa, breve malattia e il Comitato centrale comunista, assieme al Governo, ha immediatamente posto in guardia i dodici milioni e mezzo di sudditi contro « la debolezza o il panico nelle nostre file ».

Il cinquantaseiesimo « Stalin cecoslovacco » — così chiamato non solo per la carica che rivestiva di « numero uno », ma per la sua minuziosa imitazione di Stalin — è deceduto di polmonite e pleurite nove giorni appena dopo il decesso del suo maestro e modello a Mosca.

L'ultima fotografia

Gottwald è scomparso di colpo dalla scena del mondo comunista. Era fra le personalità che lunedì scorso assistettero al funerale di Stalin, con loro giurò fedeltà alla « monolitica » struttura comunista. Tornò a Praga in aereo mercoledì scorso, apparentemente in buone condizioni di salute. La foto presa all'aeroporto lo mostrano mentre passa in rassegna la guardia d'onore. Porta un cappotto con fodera di pelliccia alla moda russa e un berretto pure di pelliccia.

Ma le precauzioni contro i rigori dell'inverno russo non erano state sufficienti. Giovedì mattina — ha detto Radio Praga — Gottwald veniva colpito da polmonite acuta e da pleurite. Undici medici si mettevano febbrilmente all'opera (almeno due di loro erano russi) ponendo in atto tutte le misure terapeutiche che il caso consigliava. Ma ogni tentativo era vano.

Questa mattina Gottwald moriva nella sua grande camera da letto nel torreggiante castello Hradcany, già residenza di re e più tardi dei due ultimi grandi presidenti democratici di Cecoslovacchia, Thomas Masaryk ed Eduard Benes.

Nulla sta ad indicare che vi fossero screzi fra Gottwald e il Cremlino. Egli seguiva una cieca fedeltà la linea di Mosca, non mostrava la minima tendenza ad idee « titoiste ». Lo scorso anno, quando perfino agli estranei risultò evidente che era in corso una battaglia all'ultimo sangue fra Gottwald e Rudolf Slansky, qualcuno si chiese quale dei due Mosca avrebbe appoggiato. Si trattava di trovare un capro espiatorio per la diminuzione della produzione e la mancanza di merci. Vinse Gottwald. Slansky e dieci altri gerarchi comunisti caduti in disgrazia furono impiccati lo scorso novembre, e Gottwald rimase indiscusso capo supremo del comunismo in Cecoslovacchia. Nei mesi trascorsi da allora nessuno era comparso ad insidiarne la posizione.

Lutto per le strade

Praga, che aveva appena terminato il periodo di lutto ufficiale per Stalin, questa sera è ancora ornata di bandiere a lutto per Gottwald. E già sono cominciati i necrologi laudativi, che usano la precisa terminologia adoperata per Stalin. Il Comitato centrale ed il Governo hanno diramato un monito all'opinione pubblica nazionale ricalcato sul modello di quello del Cremlino, impegnandosi solennemente a continuare la lotta contro il capitalismo e contro la guerra, rinnovando la fedeltà agli ideali di Lenin e di Stalin.

Il Primo Ministro Antonin Zapotocky, numero uno comunista in Cecoslovacchia dopo la morte di Gottwald, ha presieduto una riunione di emergenza del Presidium del partito comunista ceco e del Governo. Egli è stato pure nominato capo della delegazione ufficiale per il funerale, la cui data non è stata ancora annunciata.

Si ritiene che sia stato lo stesso Zapotocky a redigere l'annuncio ufficiale della morte di Gottwald, che, tra l'altro, dice:

« Poco dopo la morte dell'amato Stalin il popolo cecoslovacco è stato colpito da un'altra sventura: la morte di Klement Gottwald. Egli si curò delle nostre Forze Armate, si che esse fossero sempre in guardia a fianco del glorioso esercito sovietico nella difesa del Paese e della pace mondiale, onde respingere tutti i preparativi di guerra degli aggressori... Non dobbiamo indebolirci nello spirito, nemmeno nella più difficile ora... Non vi deve essere debolezza nè panico nelle nostre file... L'unità del nostro popolo deve essere monolitica in questa difficile ora. Raddoppieremo il sacrificio e la vigilanza e schiacceremo chiunque volesse tentare di spezzare l'unità del nostro partito e del fronte nazionale cecoslovacco, del popolo lavoratore, delle città e della campagna... Useremo tutta la nostra forza per estirpare il piano criminoso dei guerrafondai, ancor più efficacemente, e per edificare il nostro Paese in imprendibile fortezza del fronte mondiale della pace... ».

Negli ambienti politici di Vienna si sottolinea che il medesimo riferimento al « panico » venne fatto nella dichiarazione diramata a Mosca dopo la morte di Stalin.

I familiari

Nei comunicati ufficiali diffusi oggi a Praga non viene fatta menzione alcuna della famiglia di Gottwald, si pensa comunque che sua moglie Marta, figlia di un minatore, e sua figlia unica, Marta Gottwald-Cepickova, fossero al capezzale del Presidente. La figlia è sposata ad Alexi Cepicka, ministro della Difesa, vice-premier e membro del Politburo.

Chi succederà a Gottwald? Tutto sta a indicare che sarà il sessantottenne primo ministro Antonin Zapotocky, vecchio comunista e sindacalista, abile oratore, fortunato romanziere e forse l'unico comunista ancora in grado di manovrare i recalcitranti lavoratori cecoslovacchi.

Zapotocky è ricaduto di statura politica da quando, nel giugno 1948, assunse la carica di « premier » in sostituzione di Gottwald, che divenne presidente dopo la morte di Benes. Zapotocky è anche membro del Politburo, del Presidium del partito e di altri importanti organi statali. Trascorse periodi vari di detenzione in una mezza dozzina di penitenziari cecoslovacchi prima del 1948, fu per cinque anni nelle prigioni e nei campi di concentramento dei nazisti. Cammina con pronunciata andatura claudicante, appoggiandosi spesso al bastone.

Tornato in patria nel 1945 fu eletto capo dei sindacati, che per diverso tempo funzionarono praticamente come Governo separato. Senza attendere ordini dal Gabinetto, i seguaci di Zapotocky presero controllo delle fabbriche nazionalizzate e delle proprietà tedesche.

Fu uno dei principali collaboratori di Gottwald nel colpo di Stato del febbraio 1948. Durante la recente lotta con Slansky fu decisamente a fianco di Gottwald. Pochi in Cecoslovacchia provano indifferenza per Zapotocky: è idolatrato oppure odiato.

d. f. g.

Il Presidente cecoslovacco Clement Gottwald e la moglie

Le condoglianze d'Eisenhower

Washington, 14 marzo.

Il Presidente Eisenhower ha, tramite il Dipartimento di Stato a Washington ed il Ministero degli Esteri a Praga, fatto pervenire alla vedova Gottwald le proprie condoglianze

IL CANALE DI SUEZ

I rappresentanti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti hanno iniziato al Cairo conversazioni con il « premier » egiziano sulla richiesta avanzata da quest'ultimo per lo sgombero delle truppe inglesi dalla zona del Canale. Ecco da sinistra a destra: l'ambasciatore americano Jefferson Caffery, il generale Naguib, il ministro degli Esteri egiziano e sir Ralph Stevenson, ambasciatore inglese. (Tel.)

Misure anglo-americane per gli aerei in Germania

Gli apparecchi saranno armati e completi di manisionamento - Tuttavia ordini di cautela - Misteriosa avventura di un aereo sovietico

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 14 marzo.

Le autorità inglesi hanno appreso oggi da quelle sovietiche che è morto l'ultimo superstite dal bombardiere inglese abbattuto giovedì da caccia sovietici. In tal modo il numero delle vittime causate dall'attacco all'apparecchio inglese da bombardamento, è salito a sette. Non sono stati forniti particolari sulla morte dell'aviere. Secondo un portavoce dell'aviazione britannica sono in corso trattative per il ricupero delle salme che si trovano in territorio sovietico. Un gruppo di ufficiali britannici si è recato nella zona sovietica della Germania con la dovuta scorta di soldati russi, per ricuperare le salme che verranno probabilmente trasferite a Berlino e poi fatte proseguire in treno per Amburgo. Due dei componenti l'equipaggio si erano lanciati con il paracadute, ma sono deceduti in seguito alle ferite riportate.

L'Alto Commissariato alleato ha presentato nel pomeriggio di oggi una violenta nota di protesta al generale Ciuikov in relazione all'abbattimento del bombardiere inglese di tipo Lincoln, alle intimidazioni di cui è stato fatto oggetto un altro aereo del tipo stesso e alle aventagliate di mitraglia sparate contro un apparecchio civile britannico. La nota è stata stesa di comune accordo fra americani e inglesi e francesi e reca le firme dei tre Alti Commissari. In essa viene stigmatizzata la brutale e aggressiva violenza dei piloti sovietici che non tengono conto delle normali regole del vivere civile e del valore degli esseri umani. La nota è stata presentata personalmente al generale Ciuikov nella sua residenza di Karlshorts a Berlino.

Malgrado l'aspro tono della protesta, è parere comune però che ai sovietici faranno molto più impressione i 75 « Sabrejets F. 86 » americani che nei prossimi giorni arriveranno in Germania. Si annuncia infatti che sono di partenza dagli Stati Uniti 25 aerei del citato tipo, i quali raggiungeranno la base tedesca di Landstuhl con i propri mezzi sorvolando l'Atlantico via Terranova-Groenlandia-Islanda. Altri 50 partiranno nei giorni immediatamente successivi. Il comando americano ha reso noto che si tratta di aerei a reazione di ultimissimo modello, che non sono ancora comparsi nei cieli della Corea. Essi sono superiori ai « Mig 15 » alla cui velocità che quasi manovrabilità.

Lo stesso comando ha diramato oggi ai piloti statunitensi precisi ordini. Gli aerei debbono partire con munizionamento completo e dovranno rispondere a tutte le minacce con le proprie armi. Tuttavia rimangono gli ordini che stabiliscono: 1) Di evitare scontri e di virare di bordo quando incontrino aerei sovietici di palesi ostili intensioni; 2) Di non attaccare aerei sovietici che volino nei cieli delle zone alleate, ma di accontentarsi, come in passato, di sorvegliarne le mosse.

Anche gl'inglesi hanno impartito ordini simili, stabilendo inoltre che i grossi bombardieri che si recano a Berlino siano forniti di una scorta di caccia.

Speciali disposizioni sono state impartite anche agli aerei civili che si recano nell'antica capitale tedesca. Essi dovranno seguire esattamente il centro di uno dei tre corridoi aerei istituiti fra Berlino e la Repubblica federale e mantenersi in continue contatto con la stazione aerea di Berlino, dove prestano servizio i rappresentanti delle quattro potenze. Verrà messo in azione l'ormai antico radiofaro a suono permanente, mentre funzioneranno anche i modernissimi radar.

A qualche giorno di distanza dalle emozioni della passata settimana e dopo la riservatezza dimostrata dai circoli tedeschi, quest'oggi si esprime il parere che gl'incidenti siano stati provocati dai sovietici per dimostrare alle popolazioni degli Stati comunisti che la morte di Stalin non ha per nulla indebolito l'URSS, che ora sempre sfidare i « provocatori occidentali ». Questo in seguito a numerosi sintomi che sarebbe errato sopravalutare, ma che pure tradiscono uno stato di irrequietezza alquanto diffuso.

Il pilota polacco scappato con un « Mig », la rivolta di un reparto della polizia del popolo, l'insurrezione di un reparto ungherese, la inquietezza del governo albanese, la strana malattia del presidente Pieck che non si è recato a Mosca per i funerali di Stalin, il senso di abbandonarsi che si nota nella Germania orientale sono tutti fatti — al dire di Bona — che dimostrano che non tutto va per il suo verso. Gli abbattimenti di un aereo americano e di un aereo inglese sono falli, in un paese totalitario e dominato da una sovrana ignoranza sulla forza altrui, da generare entusiasmo e si prestano per « dimostrare » alle folle le intenzioni aggressive anglo-americane « vittoriosamente rintuzzate dall'eroica aviazione sovietica ».

All'ultima ora si apprende che nel pomeriggio di oggi un misterioso aereo sovietico di tipo sconosciuto a due piani e dipinto di verde ha compiuto un atterraggio in un campo nelle vicinanze di Hirmelshausen. Il pilota ha chiesto a un contadino in quale direzione fosse Erfurt e dopo sei minuti, prima che la polizia tedesca potesse intervenire, è riuscito a decollare. Sembra che avesse sbagliato rotta e recasi ancor dell'errore sia ritornato in zona sovietica.

vice

La situazione cèca vista a Washington

Un'iniziativa sovietica per un incontro con i Grandi occidentali potrebbe avere ora maggiori probabilità di realizzazione

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 marzo.

La morte di Gottwald crea in Cecoslovacchia una situazione più complessa di quella determinatasi in Russia: Gottwald era l'unico fra i dittatori comunisti che accentrasse nelle sue mani tutti i poteri, e poichè fra i suoi possibili successori pare che nessuno possa ereditarli interamente, giacchè ognuno di essi controlla solo una delle chiavi del potere, o la polizia, o le forze armate, o la burocrazia, o il partito, gli emigrati cechi consultati oggi dalle autorità americane pensano che il Paese sarà probabilmente diretto, almeno per qualche tempo, da un direttorio di capi, potenzialmente rivali fra loro.

Ma non si esclude, anche, che q Zapotoki o ancor più probabilmente Capika riescano prima o poi a succedere a Gottwald appena, cioè, la Russia avrà deciso quale di essi offre le maggiori possibilità di mantenere in linea il Paese. Ma poichè ognuno dei due più probabili candidati al potere assoluto sembra controllare solo una parte delle forze del partito e dello Stato, non si esclude che un lungo periodo di crisi possa provocare anche in Cecoslovacchia uno stato di tensione interna potenzialmente favorevole ad avventure internazionali, per mascherare e soffocare le tendenze centrifughe.

Gli avventurosi e irresponsabili sostenitori della politica di liberazione vedono profilarsi in questa situazione grandi possibilità. Come è naturale, gli emigrati cechi li incoraggiano affermando che mai nei cinque anni trascorsi dal colpo di Praga si sono presentate come ora possibilità così promettenti per la liberazione del Paese dal giogo comunista.

Gli osservatori occidentali respingono come dilettantistiche e velleitarie queste speranze facendo osservare che, semmai, la scomparsa del fedele esecutore della politica sovietica nell'Europa centrale porterà ad un diretto intervento sovietico negli affari cechi proprio per evitare che divampi una lotta intestina così palesemente dannosa per la solidità della cintura protettiva dei satelliti e del regime che proprio Mosca aveva contribuito a rafforzare aiutando Gottwald a liquidare tutti i suoi rivali, a cominciare dal segretario generale del partito Slansky, come lui in concorrenza per guadagnarsi il favore dei potenti del Cremlino. Del resto, le esecuzioni del dicembre scorso che coronarono la vittoria assoluta di Gottwald hanno probabilmente eliminato ogni incentivo a seri dissensi fra gli eredi del potere, e poichè allora la situazione cecoslovacca venne controllata personalmente da Stalin e da Beria, che appoggiarono Gottwald contro gli altri capi, sembra probabile che anche ora il capo della polizia segreta sovietica abbia preso le precauzioni necessarie perchè gli obiettivi sovietici in Europa centrale — consolidazione del regime comunista e aumento della produzione industriale ceca destinata alla Russia — siano salvaguardati.

Per questi motivi gli ambienti responsabili americani prevedono che la situazione ceca non muterà a sebbene, in teoria, non escludano la possibilità che in quello come in ogni altro regime comunista possano determinarsi situazioni esplosive, sono portati piuttosto a credere che il nuovo regime sovietico, confrontato ora anche sulla necessità di risolvere la crisi ceca, tenda soprattutto a consolidarsi ed usi quindi tutte le sue risorse da una parte per presentare al mondo occidentale un fronte di compattezza ed unità per scoraggiare i dal resto improbabili tentativi di fomentare serie difficoltà fra i paesi satelliti, e dall'altra, per gettare le basi per una tregua se non durevole, per lo meno molto prolungata con l'Occidente.

La stampa di Mosca e le dichiarazioni ufficiali sovietiche arpeggiano difatti da qualche giorno sulla possibilità di arrivare ad una prolungata e non solo temporanea e tattica coesistenza con l'Occidente. E sebbene queste dichiarazioni siano accolte con tutta la cautela che ogni mutamento di tono sovietico ispira agli statisti occidentali, ad accoglierle con serietà, è probabile quindi che se l'Unione Sovietica prenderà nel prossimo avvenire, l'iniziativa di proporre un incontro o fra i quattro ministri degli Esteri o, addirittura, fra i capi degli Stati, gli Stati Uniti non risponderebbero come avrebbero risposto qualche mese fa quando era più che fondato mettere in dubbio i motivi sovietici. Ora, si ammette, questi motivi esistono e sebbene siano determinati solo dalla necessità di consolidare la posizione dei dittatori comunisti e non dal desiderio di pace, tuttavia converrà almeno vedere se anche l'Occidente non abbia interesse a procurarsi un periodo di tensione meno acuta.

g. t.

Un uomo duro

L'uomo che si è spento ieri nel fastoso castello reale di Praga vi era arrivato da umilissime origini. Nato il 23 dicembre 1896 a Dedice, villaggio della Moravia, da una famiglia di contadini, Klement Gottwald cominciò a lavorare sin da ragazzo, a tredici anni, apprendista falegname presso un parente che risiedeva a Vienna. Appena tre anni dopo iniziava un ben diverso tirocinio, quello politico, iscrivendosi al partito socialdemocratico, che nella capitale absburgica aveva allora una delle sue rocchefort meglio organizzate. Buona scuola dunque delle cui lezioni Gottwald certamente si mostrò ricordato quando, passata la parentesi della guerra (aveva combattuto sul fronte italiano e su quello russo, ove era stato ferito), riprese la sua attività sindacale e politica nella Cecoslovacchia ormai indipendente.

Fiduciario nella fabbrica in cui era operaio, Gottwald aderì sin dalla fondazione, nel 1921, al partito comunista cecoslovacco. Da quel momento il suo cammino fu nettamente segnato e si svolse infatti con una lenta, ma regolare ascesa nella gerarchia del partito. Organizzatore metodico e instancabile, si segnalò nei primi anni costituendo una rete capillare in Slovacchia, opera che gli valse, nel 1923, da parte del 3° Congresso del partito, l'elezione a membro del Comitato centrale. Nel 1929 era già segretario generale del partito; lo stesso anno entrava in Parlamento, fruendo il comunismo nella democraticissima Cecoslovacchia, della più completa libertà politica.

L'aggressione nazista del '38 troncò una così brillante carriera, ma pose al contempo le premesse per la sua futura ripresa su scala molto maggiore. Subito dopo Monaco, di cui era stato un deciso oppositore, Gottwald infatti per ordine del partito riparò a Mosca, dove rimase durante tutta la guerra. Fu di lì che egli organizzò e diresse i gruppi di partigiani operanti nella patria occupata, preparando intanto d'accordo col Cremlino i piani per l'assetto da dare alla nuova Cecoslovacchia.

Accordandosi con Benes, Presidente della Repubblica, esule a Londra, durante una visita da questi compiuta a Mosca nel '43, Gottwald rientrava in patria subito dopo la Liberazione e si poneva immediatamente all'opera per realizzare i progetti a lungo meditati.

L'accordo raggiunto tra «londinesi» e «moscoviti» era però fondato su un equivoco: Benes, l'onesto democratico, credeva sul serio alla possibilità di fare della Cecoslovacchia il ponte tra Oriente ed Occidente; Gottwald, Slansky e compagni, i duri comunisti, sapevano invece benissimo che si trattava di un espediente tattico, destinato a durare appena il tempo strettamente necessario. Il tempo, cioè, che occorreva per insediarsi nelle posizioni chiave, i Ministeri degl'Interni e della Difesa. A queste condizioni il Ministero di coalizione presieduto prima dal socialdemocratico Fierlinger, con Gottwald vice-presidente, e poi da questi medesimo, poteva anche servire da comoda copertura.

Il colpo di Stato del 25 febbraio '48, preparato con freddissimo calcolo, previa la spietata eliminazione dei «londinesi», fece cadere ogni finzione e trasferì definitivamente la Cecoslovacchia nel numero delle «democrazie progressive». Quanto del merito della sua riuscita spettasse a Gottwald, quanto a Slansky e quanto all'inviato speciale di Mosca, il vice-ministro degli Esteri Zorin, non è dato sapere. Certo si è che, dimessosi poco dopo Benes da Presidente della Repubblica, Gottwald gli succedeva, cumulando la nuova carica con quella di presidente del partito.

Per essere il padrone assoluto della Cecoslovacchia non gli restava che eliminare i compagni stessi che lo avevano aiutato a salire al potere. La lotta sorda, implacabile fra il gruppo Slansky e quello Gottwald si è risolta, come ognuno sa, con la vittoria di quest'ultimo e la fine dei membri dell'altro sulle forche di Praga. Al cosmopolita Slansky Mosca preferì il «nazionale» Gottwald, più confacente alle nuove direttive del Cremlino, uomo proveniente dalla carriera del partito e quindi più fidato. La sua repentina scomparsa lascia perciò un vuoto che, per l'avvenuta decimazione dei dirigenti cecoslovacchi, non sarà facile colmare, chiunque gli succeda ufficialmente.

f. v.

Firmata una convenzione sul traforo del M. Bianco

Parigi, 14 marzo.

I rappresentanti del Governi francese, italiano e svizzero hanno firmato oggi una convenzione per la costruzione di un tunnel che collegherà la Francia all'Italia attraverso il Monte Bianco. La realizzazione del progetto, che è allo studio già da molti anni, permetterà di abbreviare di circa 170 Km. la distanza tra Roma e Parigi.

Si calcola che il traforo verrà a costare circa nove miliardi di lire. I particolari della convenzione non sono stati resi noti.

La posizione dell'Italia verso i problemi balcanici

Una nota ufficiosa del governo: "Nessuna partecipazione a combinazioni particolari nè sacrificio di diritti e interessi fondamentali„

Roma, 14 marzo.

Alla vigilia della Conferenza degli Ambasciatori, indetta come è noto per la giornata di lunedì, sarà opportuno fare il punto sulle due maggiori questioni di politica estera che in questo momento interessano l'Italia: la situazione balcanica, anche in rapporto al viaggio di Tito a Londra, e le prospettive aperte dalla successione di Stalin.

Sul primo come sul secondo tema sarà opportuno che si segua la traccia data dalla rivista *Esteri* che nel suo prossimo fascicolo fornirà indicazioni sull'atteggiamento ufficiale dell'Italia. Questo, per quanto riguarda i problemi balcanici, è ispirato alla considerazione che, mentre l'Italia ha tutto l'interesse al mantenimento della pace in quel settore, non può del resto non prospettarsi con favore l'eventualità che la difesa dell'Occidente abbia a compiersi, almeno in una fase iniziale, il più lontano possibile dalle proprie frontiere.

Questo significa che l'Italia considera con soddisfazione ogni intesa che in qualche modo riesca a solidificare la sempre fluttuante situazione balcanica, ma non per questo può augurarsi di venire coinvolta in un possibile conflitto che sia di interesse esclusivamente balcanico. Per questo appunto, scrive la rivista, « l'Italia, la quale ha già assunto le sue responsabilità nel più vasto quadro della NATO non ha avuto, nè ha, ansia alcuna di partecipare a combinazioni particolari nelle quali l'interesse dell'altra parte è quanto meno superiore al proprio, nè a sacrificare a tal fine propri diritti e interessi fondamentali ».

L'allusione a Trieste è anche troppo chiara perchè qui occorra sottolinearla. Sarà bene comunque che si tenga presente questa presa di posizione, anche in rapporto a quelle che saranno le eventuali conversazioni di Tito a Londra sul tema dell'Albania; e non a caso, d'altra parte, anche nel secondo articolo di *Esteri*, dove si parla delle nuove prospettive sovietiche, si torna a fare il nome di Trieste, ricordando come sia stato proprio il governo dell'URSS ad appoggiare, a suo tempo, le pretese del dittatore jugoslavo su Trieste.

Mentre così il Governo precisa ufficiosamente la propria posizione — nel senso di una attesa che non è scettica, ma neppure ottimistica — hanno intrapreso il viaggio di ritorno dall'URSS le delegazioni italiane recatesi a Mosca per assistere ai funerali di Stalin (ora, a quanto si dice, altre delegazioni si recheranno a Praga per presenziare alle solenni esequie che colà si preparano per Gottwald). Nenni ha fruttato inviato il suo tradizionale articolo per il numero festivo dell'*Avanti!*, intitolato, questa volta, « Presenza di Stalin oltre la tomba ».

In esso, come leggeremo più diffusamente domani, è detto che Stalin non era un dittatore secondo il modello corrente del termine; era l'arbitro di tutti riconosciuto ed accettato ». Fatta questa sottile distinzione fra l'arbitrato inappellabile e la dittatura, l'articolo conclude: « Sparito Stalin, si torna al problema di fronte al quale egli aveva posto l'Occidente capitalista: il problema della coesistenza sulla base del riconoscimento della situazione di fatto. Ho sempre ravvisato in tale riconoscimento — continua Nenni — il passaggio obbligato per la pace, e torno da Mosca con l'impressione che da questo punto di vista non ci sia nulla di nuovo ».

Se nulla c'è di nuovo, si dovrebbe concludere che sono anche le illusioni possibili, al lume delle esperienze che la rivista *Esteri* ha citato. Ma aspetteremo, in ogni modo, con pazienza. Intanto dal congresso degli « eletti del popolo » che sta svolgendosi nel teatro Valle, con l'intervento di 824 delegati chiamati a pronunciarsi « per l'uguaglianza del voto, per il referendum popolare », sarà domani compilata ed approvata unanimamente una petizione che sarà presentata nella giornata stessa alla Presidenza del Senato.

Dopodomani, poi, sarà chiusa la chiusura della discussione generale sul progetto di legge elettorale, e si prevede che il ministro Scelba potrà parlare martedì. Poi sarà messa in discussione la proponibilità della questione di fiducia ed alla fine della settimana, probabilmente, si giungerà al voto.

Così stando le cose, è prevedibile che le elezioni si potranno tenere l'ultima domenica di maggio.

v. g.

CRONACA CITTADINA

PER ALLEVIARE IL CRESCENTE BISOGNO DI CASE

Il Comune spenderà 3 miliardi per costruire duemila alloggi

Tre mutui con il Consorzio di credito per le opere pubbliche - A giorni sarà stanziato il primo miliardo - I lavori avranno inizio in estate alle barriere di Milano e di Orbassano

E' giunta dal Consorzio di credito per le opere pubbliche l'assicurazione che al Comune di Torino sarà concesso un mutuo di tre miliardi, in tre rate per la costruzione di case. La prima parte dell'operazione — per un miliardo — sarà perfezionata a Roma fra qualche giorno, non appena saranno stati ultimati i progetti, che ora sono in avanzato stadio di elaborazione. Entro l'estate si inizieranno i lavori, che comprenderanno un totale di 1900 vani (per circa 600 alloggi) da costruirsi in via Galluppi, in via Madonna della Rosa, in via Tunisi, in piazza Carrara e in piazza Bolsa.

Questi sono gli elementi essenziali del progetto del Comune, così come appaiono in base alle ultime notizie raccolte. In complesso il Municipio intende costruire nel corso di tre anni — secondo i dati forniti dall'ass. Putaturo — circa seimila vani, per poco meno di duemila alloggi da vendere ai cittadini attraverso un lungo ratealino. I tre miliardi di mutuati dal Consorzio di credito per le opere pubbliche saranno garantiti dai proventi della imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni e da altri cespiti comunali. Il mutuo sarà effettuato al saggio del 6 per cento e sarà ammortizzato in trent'anni. Saranno emesse obbligazioni al 5,50 per cento — serie speciale «Torino-Case» — che saranno diffuse fra il pubblico mediante una serie di particolari agevolazioni.

E' stato calcolato che per un alloggio di quattro vani, l'assegnatario dovrà pagare 175.315 lire all'anno (14.618 al mese). Esiste però la probabilità di diminuire ancora questo onere: il Comune ha infatti chiesto che lo Stato contribuisca all'opera con una agevolazione costante del 4 per cento, in base alla legge Tupini, e se tale richiesta — come sembra — sarà accolta, l'assegnatario pagherà soltanto 78 mila lire all'anno (6500 lire al mese). Ottime condizioni, dunque, che potranno interessare anche i meno abbienti, giacchè lo sconto di questa iniziativa è di tale carattere popolare «altre» è stato disposto che gli assegnatari degli alloggi avranno la facoltà di effettuare il pagamento delle rate in obbligazioni, al valore nominale. Dopo trent'anni — com'è noto — gli assegnatari diventeranno proprietari degli alloggi.

Le agevolazioni di questo piano per l'incremento dell'edilizia popolare sono estese non soltanto ai privati, che ne facciano richiesta (e che versino in condizioni finanziarie tali da non poter sopportare l'onere degli affitti «liberi»), ma anche alle cooperative, già costituite o in via di costituzione, fra operai e impiegati. Il piano comunale favorirà nei limiti del possibile le cooperative, assumendosi gli oneri ed i lavori che esse non sono in grado di sopportare: la collaborazione su questo piano risulterà realmente proficua e contribuirà ad alleviare nel modo migliore — stabilmente — la crisi degli alloggi. Le pratiche saranno semplificate e accelerate al massimo. Come si è detto, il primo gruppo di opere (per 600 alloggi) sarà iniziato entro l'estate. Immediatamente dopo — se l'esperimento avrà dato risultati favorevoli — si costruirà il secondo lotto, e si metteranno in cantiere gli altri 600-700 alloggi. Il resto seguirà non appena sarà possibile. In tre anni, al massimo, i tre miliardi saranno impiegati.

Tornati dall'Olanda i pompieri torinesi

Alle 19 di ieri sono rientrati in caserma dall'Olanda ov'erano stati inviati al tempo della tragica alluvione, quattordici vigili del fuoco al comando dell'ing. Epifani. Essi sono stati fatti segno ad una affettuosa manifestazione di simpatia da parte della popolazione e sono stati ricevuti dal comandante dei vigili del fuoco di Torino, ing. Previti. I bravi pompieri si trovarono nella zona di Klunderi e si sono adoperati instancabilmente nel recupero di merci, masserizie, macchinari, in condizioni estremamente disagevoli. Prima di ripartire per l'Italia essi sono stati calorosamente ringraziati dalle locali autorità, che hanno avuto vive parole d'amicizia per l'Italia.

La Moncalieri-Villastellone costerà 225 milioni

La seduta di ieri del Consiglio Provinciale si è aperta con la commemorazione di Stalin tenuta dall'avv. Guidi (PCI); anche il presidente prof. Grosso si è associato «con un pensiero reverente alla figura consacrata alla storia». Prima di sfruttare l'ordine del giorno, il prof. Grosso ha annunciato che si stanno perfezionando le trattative per il contributo statale di 110 milioni alla costruzione della strada Jet Nivolet: essa permetterà di portare la larghezza di tale via da 4,5 a 6 metri. Il consigliere Donat-Cattin ha quindi chiesto il perchè della lentezza con la quale vengono effettuati i lavori per il nuovo Sommeiller; ha replicato l'assessore Aetia Perinetti dando assicurazione che l'edificio nel quale verrà sistemato anche il liceo scientifico — sarà ultimato prima dell'autunno.

Il Consiglio ha approvato inoltre provvedimenti di particolare importanza quali relativi alla costruzione della Moncalieri-Villastellone che sistemerà quella attuale, assolutamente insufficiente, e permetterà l'alleggerimento dell'intenso traffico sulla Carmagnola - Carignano - La Loggia - Torino. La spesa relativa è prevista in 225 milioni di lire. Analoga approvazione è stata data all'intervento della Provincia nel finanziamento del nuovo cavalcavia della Torino-Cuorgnè.

Centocinquanta espositori alla Mostra del motociclo

L'inaugurazione ieri mattina alla presenza delle autorità - Su quali nuove cilindrate si orienta l'attuale produzione italiana

La XXIX Mostra torinese del Ciclo e Motociclo, sistemata come di consueto nei sotterranei di via Roma, si è inaugurata ieri alle 10 e 30, alla presenza del Prefetto, del Sindaco e di molte altre autorità civili e militari. Dobbiamo subito dire che questa ventinovesima rassegna ci è apparsa veramente eccellente sotto tutti i punti di vista: e ciò va dato merito all'alacre comitato esecutivo diretto da Mario Pease. Più numerosi del solito gli espositori, circa 150 e di tutte le nazionalità.

Com'è ovvio, le motociclette fanno la parte del leone. Da notare un forte incremento nella produzione delle motoleggere che superano nettamente, per varietà di tipi, i «moto-scooters»: e da notare un'altra cosa importante. L'orientamento principale non più sulla cilindrata 125 cm., dominatrice assoluta per cinque anni del mercato nazionale, ma sulle cilindrate 150 e 175 sino a 200. Il fatto si può spiegare tenendo conto che la motoleggera di 125 cc. veniva sempre usata col secondo passeggero e che le si imponevano così sforzi superiori alle sue reali possibilità: di qui la necessità di offrire al cliente un mezzo generalmente agile, di consumo modesto, ma di motore più potente e resistente alle fatiche prolungate. In questo campo si deve registrare — altra constatazione fondamentale — il regresso del «due tempi» e il consolidamento autorevole del «quattro tempi». Vasta la gamma delle novità: tutte macchinette unite con estrema cura, magnifiche vernici, cromature ineccepibili, contachilometri incorporati nel faro e via discorrendo.

L'attenzione del pubblico — foltissima e attenta — va al settore motoleggere e «motor-scooters» attenzione concreta che potrà domani tramutarsi senz'altro in acquisto. Per le grosse cilindrate — eccitano gli amatori che «possono» — l'attenzione si ferma allo stato di ammirazione. E' innegabile comunque per le grosse cilindrate un forte declino. Almeno per la maggior parte dei probabili compratori.

Ripetiamo che la Mostra è allestita con molto gusto e signorilità: merita davvero d'essere vista. Alle moto fanno corona piotoni luccicanti di biciclette una quantità ragguardevole di accessori. La chiusura è stata fissata per il giorno 22.

La contingenza ad artigiani e portieri

Presso la Camera di Commercio si sono riuniti i rappresentanti delle tre Associazioni artigiane ed i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali per discutere la misura dell'aumento da apportare all'indennità di contingenza per i dipendenti da aziende artigiane della provincia, in base all'aumentato costo vita. L'aumento è stato fissato in lire 2,50 orarie con decorrenza dal 1° marzo 1953.

Oggi alle 18,30 presso la Camera del Lavoro avrà luogo una manifestazione indetta dalla Federazione nazionale lavoratori portieri, custodi e addetti alla pulizia nella quale saranno ribadite le rivendicazioni della categoria: immediato inizio delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei portieri e dei custodi; approvazione della proposta di legge sulla estensione delle festività infrasettimanali ai portieri; aggiornamento dell'indennità di contingenza nella misura del 50%.

Il ministro Rubinacci al convegno degli «anziani»

Questa mattina, alle 10,30, al cinema Lux, avrà luogo il convegno regionale dell'Associazione lavoratori anziani che conta 15 mila iscritti. Presenzierà ai lavori il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale, sen. Rubinacci che pronuncierà un discorso. L'intervento del sen. Rubinacci sarà preceduto dalla relazione del prof. Cavallari, segretario nazionale dell'Associazione, sull'attività svolta nel 1952. Prima di presenziare al convegno il Ministro sarà ricevuto a Palazzo Bricherasio dai dirigenti del Gruppo aziendale Fiat.

Il nuovo grande organo dell'«Auditorium» RAI

Con un concerto del maestro Fernando Germani sarà inaugurato domenica prossima, alle 21,30, il grande organo da orchestra dell'Auditorium Rai di Torino. Esso rappresenta la più moderna realizzazione nel campo strumentale-sinfonico: ha diecimila canne, è diviso in tre sezioni (una centrale e due laterali), ha quattro tastiere e cento registri. Il concerto inaugurale comprenderà musiche di Clerambault, Frescobaldi, Bach, Franck e Reger.

Cerimonia in Duomo per la «Chiesa del silenzio»

Alle ore 18 di oggi si svolgerà in Duomo una funzione per la «Chiesa del silenzio» allo scopo di impetrare la grazia che cessino nei Paesi di oltre cortina le persecuzioni antireligiose. Tutte le parrocchie e associazioni della città sono invitate a intervenire. Predicherà il can. Francesco Gosso.

Deceduto il muratore ferito in un cantiere edile

E' deceduto a mezzogiorno di ieri all'ospedale Molinette — dove era stato ricoverato venerdì — il muratore Aldo De Giovanni ventinovenne, nativo di Casorzo Monferrato. Egli era rimasto vittima di una impressionante sciagura: mentre lavorava in un cantiere edile di corso Bramante 97, veniva colpito da un tinguto di ferro caduto dal sesto piano dello stabile. Aveva riportato lo sfondamento del cranio. L'infelice lascia la moglie e un bimbo.

Il capo d'una banda di ladri arrestato mentre si taglia la barba

La Mobile lo ritiene responsabile di moltissimi furti di automobili

Un pericoloso individuo, capo di una banda di ladri di auto, è stato arrestato dalla Squadra Mobile ieri pomeriggio, mentre si tagliava la barba.

E' stato proprio questo taglio della barba che ha tradito e consegnato alla polizia il furfante. Si tratta di tale Camillo Squinteri di Edoardo di 32 anni, senza fissa dimora. Da tempo la Mobile lo ricercava, ritenendolo, con buone ragioni, il capo di un'associazione a delinquere specializzata in furti «volanti» di macchine. Cioè furti con scassinamento di portiere e fuga velocissima, anche di giorno, quasi sotto gli occhi delle vittime. Le Squinteri, a quanto era risultato durante le indagini eseguite dai funzionari, non solo eseguiva, e con grande destrezza, numerosi «colpi», ma dirigeva i sottoposti, spronandoli e consigliandoli.

Una volta individuatolo, era cominciata la caccia. Tre settimane fa le Squinteri era stato visto a Porta Nuova, inseguito e praticamente circondato tra via Nizza e via Lagrange. Ma, in modo diabolico, era riuscito a sfuggire saltando sul rimorchio di un autotreno che transitava, a disco verde, ad andatura antevole. Da allora le Squinteri era sparito dalla circolazione: evidentemente messo in allarme s'era rifugiato in un sicuro nascondiglio.

Ieri pomeriggio un maresciallo della Mobile, di fazione nel pressi di Porta Palazzo, riconosceva tra la folla l'amante del ricercato, una prosperosa ragazza bionda. La pedinava e la vedeva entrare in un negozio ove acquistava un rasoio. Il maresciallo immaginava a chi fosse destinato il rasoio e telefonava alla centrale: di qui partiva una pattuglia guidata dal dott. Sgarra. Le ragazze, dopo molti giri, saliva all'ultimo piano di uno stabile di corso Giulio Cesare. Il dott. Sgarra, con i suoi uomini, aspettava quattro o cinque minuti, poi saliva a sua volta: spalancava d'impeto l'uscio e sorprendeva lo Squinteri mentre si approntava a radersi la lunga, ispida barba nera. L'uomo e la sua amante tentarono un principio di resistenza, ma le pistole degli agenti li ridussero a più miti consigli.

Tradotto alla Mobile, lo Squinteri è stato interrogato dal dottor Maugeri il quale s'è ben presto convinto di avere a che fare veramente con un capo-banda.

Motociclista moribondo per una rovinosa caduta

All'ospedale delle Molinette è stato ricoverato ieri verso le 13 in gravi condizioni, per la frattura della base cranica, l'operaio Carlo Tartarini, di 46 anni, abitante a Moncalieri in via Settiere 22. Mentre percorreva in motoscooter via Genova, giunto all'angolo di via Garessio perdeva il controllo del veicolo e cadeva violentemente al suolo. Soccorso da alcuni passanti veniva trasportato con un'auto privata all'ospedale. I sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

— Mentre percorreva in bicicletta la strada di Pianezza verso Alpignano, il 55enne Salvatore Fazzantini, residente a Palermo, è stato investito, ieri verso le 13, da un'automobile guidata da Michele Bernardi. Il poveretto è stato trasportato all'ospedale di Rivoli e ricoverato in osservazione per la frattura del bacino.

— All'ospedale Maria Adelaide è stato ricoverato, ieri verso le 15, il pensionato Luigi Borra di 72 anni abitante in corso Regina Margherita 77. Il poveretto era stato investito davanti alla propria abitazione dal motociclista Luigi Ponte. Il Borra ha riportato una frattura al capo mentre il Ponte la frattura della mano sinistra. Entrambi sono stati ricoverati in osservazione.

— Il pensionato Pietro Borgetto di 65 anni abitante in corso Re Umberto 73, è stato investito, ieri verso le 15, da un'autovettura rimasta sconosciuta. Il poveretto percorreva in bicicletta via Cristoforo Colombo quando un'automobile proveniente da corso Mediterraneo, lo urtava facendolo cadere al suolo. Un passante riusciva a prendere i numeri di targa dell'automobile che nel frattempo si allontanava a forte velocità.

LA TRAGICA SPARATORIA IN UNO STUDIO LEGALE IN VIA GARIBALDI

L'uomo che uccise la moglie e un pensionato ritorna in Assise per il giudizio d'appello

La difesa chiederà che la Corte riconosca all'imputato la totale infermità di mente

Walter Biotto, l'autore del duplice omicidi di via Garibaldi, condannato, nel giudizio di primo grado a 12 anni di reclusione ed a 2 anni di internamento in una casa di cura, comparirà domattina in Corte d'Assise d'appello avanti la Cassazione accolto il suo ricorso contro la sentenza dei giudici popolari. I suoi difensori, avvocati De Marchi e Dagasso, si batteranno affinchè egli sia riconosciuto totalmente infermo di mente. A tale conclusione sta giunto il perito di ufficio prof. T. Pontrelli; lo psichiatra aveva ritenuto, infatti, che il Biotto nel momento in cui sparò contro la moglie ed un povero vecchietto che si era interposto tra i due coniugi senza parlare, fosse in condizioni di mente tali da escludere in lui la sua capacità di intendere e di volere.

La tragedia accadde, come è noto, la mattina del 6 novembre 1951 nello studio dell'avv. Gualia in via Garibaldi 30. Il Biotto, folle di gelosia, dopo una conversazione concitata avuta per telefono con la moglie, che era segretaria del legale, si recò da lei e tratta di lunga una pistola le esplose contro 6 colpi. Come impazzito continuò a premere il grilletto dell'arma e con un sesto colpo ferì a morte Amleto Ghelfi, un povero vecchietto che quella mattina si era recato dall'avv. Gualia per chiedergli un aiuto economico.

Dopo l'eccidio il Biotto si recò nel vicino negozio Accomasso ed alla proprietaria disse tranquillamente: «Ho fatto fuori mia moglie ed un vecchietto». E poichè la signora sembrava incredula, estrasse la pistola e aggiunse: «Sei colpi sono già andati a segno; questi — e mostrò un caricatore — sono per la Castellano». Nella sua follia il Biotto credeva che l'allontanamento della moglie da lui dovesse essere imputato in massima parte alla signora Castellano.

Informata di questa criminale intenzione la polizia fallì una fabbrile caccia all'uomo per accompagnare un'altra tragedia. Ed in poche ore riuscì a trarre in arresto l'omicida; questi offrì resistenza ai polsi agli agenti che lo ammanettarono e lo condussero in Questura. Ahhi, più che rassegnato era prostrato: e con voce fioca, uniforme, priva di personalità parrò alla polizia i motivi che lo indussero a considerare letalmente inferno di mente.

Ma l'azione non fu felice: il Biotto era reo della gelosia e pare che questa fosse alimentata — stando a quanto è scritto nel famoso diario — dal contegno della moglie. I rapporti fra i due si fecero sempre più tesi e la mancanza di affetto della moglie lo portò all'esasperazione. «Se mi manca l'affetto (e di affetto egli sentiva una necessità assoluta) sono un povero essere in cui bercolla la vita» è scritto più volte nei suoi quaderni. E quando la moglie gli manifestò il proposito di iniziare causa di separazione egli si sentì perduto e la sua volontà venne travolta dalla paura di rimanere solo. Al Biotto, malato di psicosi depressiva — affermò il perito — l'avversità procurò una sofferenza spasmodica; la sua angoscia si ingigantì, la sua ideazione fu travolta e divenne eccessiva: «tutta la sua azione si avviò nel giro di un'ora e mezza, tempestosamente, in uno stato angoscioso agganciato dalla sua volontà».

Ai motivi illustrati dal perito psichiatra per sostenere la tesi dell'infermità totale di mente, altri ne porteranno domani i difensori; motivi raccolti nell'osservazione dell'imputato durante un anno di detenzione alle «Nuove». Il Biotto, che conta appena 33 anni, pare un vecchio; si è lasciata crescere una barba incolta, è dimagrito paurosamente e quando assisterà al suo primo processo stenteranno a riconoscerlo. Sembra che in lui si sia fatta coscienza l'idea della morte, che di nulla gli importi e che unico conforto gli venga dalle notizie della bambina fattagli pervenire dai suoi legali. Per questa bambina, non sua, egli ha sempre nutrito un grande affetto e lo consola il fatto che sia stata adottata da una famiglia americana che risiede a New York.

Le famiglie delle vittime si costituiranno Parte civile anche nel giudizio di appello con il patrocinio degli avvocati Delgrosso e Mamini.

SPETTACOLI

"Dialoghi delle Carmelitane" martedì al Carignano

Martedì sera debutterà al teatro Carignano il Piccolo Teatro della Città di Roma, diretto da Orazio Costa: verrà inscenata un'opera di grande importanza «Dialoghi delle Carmelitane» di Georges Bernanos. Della Compagnia fanno parte Evi Maltagliati ed Ave Ninchi. Intanto ieri sera, con festoso successo, Gassi ha ripreso, per la sua serata d'onore, «Colpi di timone». Lo spettacolo sarà replicato nelle due recite di oggi, ultime della Compagnia.

Cineclub universitario. — Domani alle 21,15, e martedì 17,45 e 21,15, «Strada sbarrata» di Wyler.

TEATRI E RITROVI

Premiati Biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53.113*

Alfieri: ore 15,30 e 21,15 «Balletti dell'America Latina».
Carignano (Govi): 15,30 21,15 «Colpi di timone» di E. La Rosa. Ultime recite.
Metropolitan: 16,30 «Pinocchio» di Collodi, Marionette Lupi.

Circolo Artisti, Bogino 9: Mostra pittore Ugo Alessio, ore 17-19.
Galleria Cantore v. Stampatori 8: Mostra personale pittore Giovanni Maiocci. Orario 10-12; 15-19,30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: ore 16,30 21 Orch. Mario Di Nunzio, c. M.Casanna, E.Ferri
Augustea 16,30 21 Orsatti-Aurora.
Club Magenta 11: Danze ore 16 21
Fassio Café chantant G.Medici 112
Gaudio 16 16 e 21 Cuban's Boys
Hollywood 15,30 21 Stellari-Chizy
Letteraria 15,30 21 Rosso-G. Sandra
Melody Bogino 17 Barbini 16 21
Millelsel Cuneo 47: Danze 16 21.
Montecappuccini danze 16-19 21-24
Rinaldi 16 21 danze, v. Volta 4.
Solotta Danze 16 21 Orch. Liotti.
Smeraldo Club: Conte 3, t. 683-470 14,30 21 Orch. Allegri-Mitchego-Balocco, c. Marinarana, Lotti, Cortese
Cabaret Maffei Danze ultr. 22-3.

Ippodromo Mirafiori ore 16 Prima Riunione Corse al trotto.
Piscina coperta Stadio: ore 10-12,30; 14-19.

TEATRO REPOSI
Il 17 marzo ore 17 e 21,30 due Concerti di
NORMAN GRANZ'
Il suo virtuoso complesso.
Prenotazioni al Reposi
Salone «La Stampa»

EDEN DANZE
Ore 16,30 e 21 trattenimenti
Martedì serata degli
AMICI DEL CANTO
Premi ai partecipanti.

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 16 e 21 eleganti trattenimenti con 2 orchestre di successo:
Rosaclot a «*La Perla*»
e *Vigni* al «*Principe*»

CASTELLINO DANZE
Ore 16,30 e 21 grande successo *Bruno Canfora - Elsa Peirone*

FARO CLUB DANZE
Il grande ballo di moda
Compl. Merry Kid's: 16,30-21

LA SERENELLA
Ore 16 e 21 Orchestra Baudino, canta *Ermanno Costanzo.*

EL TROCADERO
Il distinto ritrovo
Ore 16,30-21 *Compl. Bruno Bianchi*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Processo contro ignoti» Lianella Carell, Cesare Danova.
Astor Gli ammutinati dell'Atlantico, tecn. M. Stevens, A. Lansbury.
Corso: «Gli uomini non guardano il cielo» Enrico Vidon, Lea Miranda, Tullio Carminati.
Doria: «Frutto proibito» con Fernandel e Françoise Arnoul. Vietato minori anni 16.
Luz: «Spartaco» con Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.
Maffei: «Edouard e Caroline» Daniele Gelin, Anne Vernon. Interamente parlato in italiano.
Metro-Cristallo «Scaramouche» tech. Stewart Granger, E. Parker, Janet Leigh. Matt. 10,30 L. 250.
Reposi: «Scaramouche» technic S. Granger, E. Parker, J. Leigh
Vittoria «Il mondo le condanna» A. Valli, E. Nazzari, S. Reggiani Vietato ai minori di anni 16.

Alexandra «Tempo felice» C. Boyer, Jourdan. Viet. min. a. 16.
Alpi: «La ... di Sorrento» A. Lualdi, P. Campbell, V. Carmi.
Ariston: «Carnet di ballo» con Fernandel e Louis Jouvet.
Augustus: «La provinciale» con Gina Lollobrigida.
Capitol: «Tempo felice» Boyer, L. Jourdan. Viet. min. anni 16.
Fiat: «Tempo felice» C. Boyer, L. Christian Viet. min. anni 16
Giardejà: «Il temerario» Robert Mitchum, S. Hayward, A.Kennedy
Hollywood: Inferno bianco, col. Stewart Granger, Cyd Charisse.
Ideal Scandalo al Campi Elisi e Riv. Giostra di donne 15 16 21,10.
La Perla: «Tempo felice» C. Boyer, L. Christian Viet. min. anni 16.
Lux: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin, Ap. 14.
Massimo: «Contro tutte le bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara
Nazionale: «Inferno bianco» col Stewart Granger, Cyd Charisse.
Principe: «Inferno bianco» col Stewart Granger, Cyd Charisse.
Statuto: «Contro tutte le bandiere» tech. E. Flynn, M. O'Hara
Torino: «Sangue bianco» Claudette Colbert.

Asti: «Il magnifico scherzo» C. Grant, Ginger Rogers.
Cer: «Piccola principessa» techn.
Mignon: «Destino» Eva Nova.
Milano: «Un posto al sole»; «Irresistibile soldato Bom». Ap. 10.
Olimpia: «Attente al marito».
Po: «Totò e i Re di Roma».
P. Nuova: «Papà div. mamma»
Reglna: «Regina d'Africa» Ver.
Romano: «Totò e le donne» e Riv. Vongi-Alberti 15,15 18 21,15.
S. Felice: «Il ladro di Venezia» Maria Montez, M. Serato. A. 14,30
S.Secondo Comand, Johnny, A.16

Esperia Gli occhi che non sorridono, Jennifer Jones, L. Olivier.
Italiano: «Peggy la studentessa» Diana Lynn, Charles Coburn.
Miraflori: «Nicina eroe indiano».
S. Teresina «Teresa». A.14 Fl.80.
Vinzaglio Occhi che non sorridono. Laurence Olivier, J. Jones.

Elisa «La donna che inventò l'amore» S. Pampanini, R. Brazzi.
Fratelli: «Espresso di Pechino» C. Calvet e Comp. Riv. Galliano.
Nuova «La croce di diamanti» con Errol Flynn e Ruth Roman.
S. Paolo: «Tamburi lontani» tech con Gary Cooper.

Belgio Grande cielo, K. Douglas.
Corallo: «Arciere del continente nero» tech. Ai confini del mondo.
Eridano: «Bagliori ad Oriente».
Grega: «Città canora» Maria Fiore e Giacomo Rondinella.
Radium: «Bianchegigia una volta» Rivista Mirella-Del Vago.
V. Veneto «Viva Zapata» Marlon Brando, Jean Peters.

Astra: «Tamburi lontani» techn.
Bernini: «Operazione Cicero» J. Mason, Danielle Darrieux.
Cibrario: «Furia del Congo» Tarzan e «Peccatrice mari del Sud».
Excelsior: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Manzoni: «Arciere di fuoco» tech.
Odeon: «Viva Robin Hood» tech.
Star: «La regina di Saba».

Adua Non cedo alla violenza, V.
Aurora Assedio Fort Point, tech.
Brescia: Uomo venuto da lontano
Partino: «Una madre ritorna» e Rivista con partecipazione straordinaria Campione lotta libera Antonio Puoro, 15,15 18 21,15.
Nord Appuntamento con la morte e Comp. Riv. Ciabotto.
Oriente: Yvonne francesina, tech.
Palermo: Don Lorenzo, L. Tajoli.
S. Paro: Camicie rosse, Magnani
Sociale Prigionieri palude, tech.

Cabiria Uomo del Nevada, tech.
Colosseo: «Luci della ribalta» con Charles Chaplin.
Italia: «Cacciatore del Missouri» techn. Clark Gable, R. Montalban
Lingotto: «La maschera del vendicatore», technicolor.
Moderno: «Giovanna d'Arco» techn. con Ingrid Bergman.
Nizza: «Ostaggio» Errol Flynn.
Piemonte Squilli al tramonto, tec
S. Carlo (Nichelino) «Vendicatore di Manila» technicolor.
Speria Tomahawk acure guerra, ter

Alba: «Il principe ladro» tech.
Apollo: «Non cedo alla violenza» tech. Mac D. Carey, A. Smith.
Diana: «Camelia rosse» Magnani
Dora Villaggio sotto bianco, tech.
Edera: Dominatrice destino, tech.
Lumina: Partita d'azzardo, Stewart e Riv. Agnello Endi Morris.
Lutrario: «Gli occhi che non sorridono» L. Olivier, J. Jones.
Roma: «I 10 della legione» tech. Burt Lancaster, T. Da Carlo.

Teatro ALFIERI
Oggi ore 15,30 e 21,15
ultimi 2 spettacoli
Joaquin Perez Fernandez
il grande artista del nuovo mondo, con il suo
Ballet de l'Amerique Latine

TEATRO CARIGNANO
Da martedì 17, ore 21,15, il
PICCOLO TEATRO DI ROMA
presenta
Dialoghi delle Carmelitane
Novità di *G. Bernanos*
Oltre 100 repliche a Roma

XXIV Mostra Ciclo Motociclo
Metropolitana di via Roma
TORINO
Orario feriali: 14,30-23,30
» festivi: 9-23,30

IPPODROMO MIRAFIORI
OGGI ORE 15
APERTURA DEL TROTTO

DORIA
FRUTTO PROIBITO
con
FERNANDEL
FRANÇOISE ARNOUL

CORSO
Svelati per la prima volta i misteri del Conclave nel film
Gli uomini non guardano il cielo
Un autentico capolavoro con
E. VIDON e ISA MIRANDA

LUX
SPARTACO
con
MASSIMO GIROTTI
GIANNA MARIA CANALE

CINE TORINO
ULTIMO GIORNO:
SANGUE BIANCO
con **CLAUDETTE COLBERT**
Domani: il *technicolor*
«RANCHO NOTORIOUS»

AMBROSIO
Processo contro ignoti
LIANELLA CARELL
CESARE DANOVA
Regia di *Guido Brignone*

Tra le mani del dentista l'orso pareva un uomo

Anche le belve hanno paura delle tenaglie e del trapano

Scena da film d'avventura, ieri mattina alla clinica di chirurgia veterinaria, in via Nizza 52: un paziente d'eccezione, un orso bruno gigantesco, che soltanto disperatamente contro quattro uomini, per non sottoporsi al trapano e alle tenaglie del dentista. Obiettivi dei fotografi, macchine da presa della televisione e delle case di documentari cinematografici hanno fissato le varie fasi della lotta che ha avuto momenti drammatici alternati a momenti alternate umoristici, e che è terminata nel migliore dei modi: con la resa a discrezione della belva, che s'è sottoposta, mansueta e sbuffante, ai taglienti attrezzi dei veterinari.

L'orso, che ha 8 anni e pesa la bellezza di 950 chili, è il «primo ballerino» del circo «Felix» che attualmente ha le tende piantate nella piazza di Orbassano. Nervoso, intrattabile, addirittura pericolose era diventato negli ultimi giorni a causa della avanzata carie al canino superiore destro. Il domatore, un giovanotto danese, Svend Everett, aiutato da quattro cronici inservienti, aveva tentato, nel primo mattino, di convincere il bestione a partire solo per Torino, ove lo attendevano i medici. Ma nonchè egli uomini, il dentista fa paura anche alle belve. L'orso si mise a soffiare e a lavare grida impressionanti, mostrando così la sua disapprovazione per un intervento che intuiva dolorosamente anticheph.

Si ricorse così ad un trucco. Nell'enorme gabbia munita di ruote — l'abituale dimora del bestione — furono fatti entrare, oltre all'orso malato, due suoi compagni: Whisky (900 chili) e Tommy (410 chili). In buona compagnia, senza accettare sulla, la belva si lasciò trasportare a Torino. In via Nizza 52, nel cortile della clinica veterinaria, il prof. Bartoria ed i suoi numerosi assistenti ed allievi aspettavano il paziente: ma non immaginavano le furiose conseguenze che avrebbe portato la riluttanza dell'orso. Legato al collo con tre robuste catene, appena toccò terra, la belva si mise a saltare irrefrenabilmente; poi, con vigorosi strattoni, accompagnati da brontoli scricchiolanti, tentò di fuggire. Dalla gabbia i due amici, resi incredibilmente nervosi dall'atteggiamento feroce del malato, commentavano la scena urlando come pazzi, soffiando, agitandosi e scuotendo le sbarre di ferro.

Per fortuna l'orso aveva la bocca protetta da una specie di museruola, e fu scongiurato ogni pericolo per la quindicina di persone che si davano da fare per ridurlo all'impotenza. Solo il domatore, che tentava di immobilizzarlo, si buscò una zampata sulla faccia e dovette farsi subito medicare. Arrivarono finalmente i rinforzi, e la bestia fu soprafatta: fu legata come un salame, con cinghie e funi. Messa su una enorme barella, raggiunse l'ambulatorio. E cominciarono i guai per lui. Gli venne tolta la museruola, e si cercò — con un altro trucco — di fargli mangiare un piatto di miele (cibo di cui gli orsi sono ghiottissimi) misto a cloralio per una pre-anestetizzazione. Ma l'orso rifiutò anche il miele. Allora gli si praticò un'iniezione che lo stordì completamente.

Un'ora e dieci minuti durò il lavoro del prof. Bartoria. Con martelli, trapani, tenaglie e scalpelli, la mano fu estratta: bisognò per la bestia, che era affetta da una pericolosa osteoperiostite alveolare suppurata. Il risveglio, avvenuto ieri sera, ha provocato nuove urla di dolore del paziente: ma fra qualche giorno, guarito, riprenderà il suo lavoro nel circo.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA SARTORIA FEMMINILE Ministero P. I. 23 marzo inizio corsi rapidi taglio confez. abiti signora, bambini e biancheria maschile. Iscriz. *Consorzio Istr. Tecn. v. Cavour 8, T. 56-538.*

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE DAMONTE *via Po 57,* tel. 46-312. Inizia i Corsi Familiari e Professionali Primaverili. Corsi di camiceria. Modelli.

LA GALLERIA «CASTORE» *via Stampatori* 4 dedica la prossima settimana, da domani ore 21,15 a sabato prossimo venturo, alla vendita all'asta a libera offerta di un interessante complesso di oggetti d'arte affidati da terzi il cui realizzo deve essere effettuato con carattere di improrogabilità.

VENDITA ALL'ASTA. Il signorile arredamento dell'appartamento di *Corso G. Matteotti* n. 57 già appartenente alla Ved. dell'Ing. Mascarucci e per disposizione testamentaria destinato ad un Ente Benefico, verrà venduto all'asta a partire da martedì 17 c. m. alle ore 16,30 precise. La vendita che comprende salone, salotti, camere da letto, sala pranzo, studio, dipinti antichi e dell'800, argenterie servizi ecc. è affidata alla *Galleria d'Arte C. Codebò & C.* di via *Po 4.* Oggi domenica e lunedì dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 19 nei locali stessi di corso Matteotti 57, p. 2°, è aperta l'Esposizione di tutti gli oggetti in vendita.

MOBILIFICIO O.B.A.F. 20 RATE i migliori mobili ai migliori prezzi in via *Garibaldi 7* (cortile).

DERENEDETTI - Confezioni - Via Milano 7, dispone di un formidabile assortimento di impermeabili Makò doppio tessuto in tutte le tinte e misure a sole lire [illegible] di meravigliosi, eleganti soprabiti Coowercoat in pura lana. Grandiosa scelta drapperie novità delle più importanti tessiture. Prezzi convenientissimi. Osservate le vetrine con attenzione!

Carbonedotti Confezioni, via Milano 7.

CASA DEL SOFA' *Borgata Arese.* Salotti, divanletto una due piazze e poltrone letto brevettati. Vendita anche a rate. Fabbrica *corso Cassie* 85. Tram 3 21 22 28.

NON E' VERO che i mobili belli siano cari. Il Mobilificio dei *Mille* vende mobili belli a prezzi miti. Facilitaz. Via dei *Mille 39.*

CASA DEL SOFA' E SALOTTO *F.lli Bergallo.* Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico c. *G. Cesare 179,* tel. 32-207. Negozio c. *G. Cesare 98,* t. 83-658. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncelle, divani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Tr. 19 15 13

MOBILIFICIO PIEMONTESE, v. G. *Tommaso 6 (corritoi).* Tinelli 22.000, Sala Rinascimento 85.000; Camere Impero, Chippendali, Rustiche. Cucine americane. Facilit.

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. S. Margh. 73 ang. c. Montebello* scala destra 1° p., cscl. giov. d'ogni.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratesa. Sostituz. mobili usati c. *Garibaldi 4, t. 521-207*

PIZZI, tutti per vestiti, camiciette spec. chiesa, tendaggi, coprimobili, telerie. Cotoni ricamo Serv. tavola. *Fonte Pizzi, Orfane 8.*

JACCOD SORELLE Confezioni Signora, tailleur

Un uomo antipatico

Ha disposto tutto per il pranzo con un'agitazione tra ilare e infastidita; ma ora, mentre pensa che deve cambiarsi d'abito per essere pronta ad accogliere l'ospite se arriverà prima di suo marito, è presa ad un tratto da una meraviglia che la interpidisce. Come mai suo marito ha invitato Porani, che sino a ieri non conosceva di persona? E perchè le ha comunicato per telefono l'invito con quel tono? Era il tono di chi fa un regalo, e par voglia deridere la contentezza con cui sarà accolto. Che stupido: è capace di aver invitato Porani, appena lo ha conosciuto, per divertirsi a veder lei tutta turbata. Come se lei fosse ancora la ragazzina romantica che per quel pittore già maturo s'era infatuata sino a credere di non poter vivere un giorno senza vederlo, sino a considerare un privilegio raro la povertà in cui sarebbe vissuta se la avesse sposato. Rivede quel viso altero ed enigmatico che la soggiogava, e ride per vincere la stizza che ne ha.

Gira per la casa cercando di immaginare come Porani guarderà quei mobili, quei tappeti, quei lampadari, quelle tende, quei cuscini. Ne sarà di certo ammirato, forse si sentirà umiliato. Questo pensiero la fa sorridere soddisfatta, la induce a propositi generosi: sarà con lui gentilissima, una buona vecchia amica, farà in modo ch'egli stia a suo agio, che non senta la minima mortificazione. Va nella sua camera, sceglie un abito vistoso e lo indossa studiando allo specchio atteggiamenti cortesi ma un po' sostenuti. E' così sicura di sè che non deve sforzarsi per chiedere con noncuranza al marito, appena egli entra:

— Come va, questo invito?

— Meno male — egli dice dopo averla osservata col suo solito sorriso sornione: — temevo di aver fatto una sgaffe.

Ella finge di non aver capito l'allusione:

— Dove l'hai conosciuto?

— Nello studio dei miei architetti. Da quando s'è sparsa la voce che nel palazzo degli spettacoli in costruzione voglio che ci siano molti affreschi, mi trovo sempre pittori tra i piedi. E dopopranzo, tac, mi vedo davanti proprio lui, Porani, il pittore puro, purissimo, che guai a parlargli di arte in commissione. Anche lui, naturalmente, capitato dagli architetti per caso. Tutto gentile, cerimonioso, deferente... E poichè s'è messo a parlarmi di te, che ti ricordava benissimo, una cara creatura, tanto delicata, eccetera eccetera, gli ho detto: Be', venga stasera a pranzo da noi, Berta sarà felice di rivederla. Ci credi che s'è fatto pregare? Un certo stile l'ha, senza dubbio. Ma sotto sotto scodinzola anche lui, come gli altri.

— Che vuoi dire? — ella domanda risentita.

— Mia cara: una parete da affrescare fa gola anche a lui. Con tutti gli incensamenti della critica, maestro di qua maestro di là, cosa vuoi che guadagni con quei tre o quattro quadretti che riesce a stento a tirar fuori in un anno? Se gli faccio fare l'affresco, con due tre mesi di lavoro avrà il pane assicurato per un paio d'anni. Pane e companatico. — E ridacchia apiando l'espressione della moglie. L'antico amore di lei per Porani gli ha dato sempre un fastidioso senso di inferiorità: come se ella continuasse in qualche modo a respirare in un mondo dove lui non poteva avere nessuna potestà. Ora gongola in cuor suo perchè sente che dando lavoro a Porani piegherà quel mondo alla propria misura, vi apparirà un dominatore agli occhi della moglie.

Berta la ha ascoltato irritata, ma a poco a poco quell'immagine di Porani ansioso di ottenere lavoro da suo marito finisce con l'aderire alla sua fantasticheria di poc'anzi. Pensa che suo marito ha invitato Porani per lei, e che quindi sarà lei, in fondo, a soccorrere l'idolo della sua fanciullezza: proprio lei che si sentiva di fronte a lui una povera cosa trascurabile, e che si sposò perchè non poteva sopportare la disperazione che ne aveva.

E' così esaltata da questo pensiero che corre lei ad aprire appena s'ode il campanello dell'ingresso. Ha un senso di pena vedendo Porani incantato e un po' imbarazzato, ma è una pena che la rende ancor più certa di diventare per lui una fata benefica. Lo accoglie con una esclamazione festosa, gli stringe forte le mani, lo conduce in salotto, lo fa sedere accanto a sè, torna a prendergli le mani.

— Sapesse che gioia, quando mio marito mi ha detto al telefono che lì... Caro, caro Porani.

Ma incomincia a smarrirsi quando vede distintamente i suoi occhi, quegli occhi fondi e verdastri che anche ora, come un tempo, conservano nel sorriso una fissità imperiosa, quasi volessero impadronirsi di non so quale segreto. E anche la sua voce risuona come un tempo quando egli dice quasi tra sè:

— La piccola Berta!

La guarda un po' in silenzio, e soggiunge, con quella sua affettuosità schiva che par voglia sempre velarsi di ironia:

— Sono tanto contento di rivederla.

Ella si sente penetrare tutta da quello sguardo e da quella voce: non riesce a spiccicare una parola, il pensa dallo stesso affanno tra spaurito e gioioso che un tempo la faceva arrossire di fronte a lui tutta imbambolata. E resta col viso proteso, le labbra dischiuse, gli occhi assorti tra un fitto barriere di palpebre, quasi in ascolto di richiami misteriosi.

In tale atteggiamento egli ritrova la fanciulla che fu per lui come un diffuso splendore, quella casa che sembra la vetrina di un mobiliere di lusso, con quel marito tanto bravo a far quattrini. Eccolo che entra con la dovuta prosopopea padronale, in uno stiratissimo doppiopetto turchino. Viene a dirgli che è onorato, proprio onorato, di ricevere in casa sua un artista così celebre, un vero maestro, che sua moglie e lui hanno sempre ammirato. Evidentemente non sa, poveraccio, che cosa sia l'ammirazione, e come un artista ne sente la sincerità da uno sguardo, da un gesto impacciato. Il pittore conosce bene gli uomini di quella specie, sa che dei loro complimenti bisogna subito sdebitarsi. E si sdebita facendo l'elogio della casa: una delle più belle case che lui ha viste, tutto scelto bene, sono intimato, un gusto perfetto.

A tavola proclama ogni portata gustosissima, i vini preliabati, il dolce una squisitezza assaggiata altrove. Pensa che esagera, che sta rasentando la cafoneria, ma vede i suoi ospiti soddisfatti e non si affatica a cercare altri argomenti. Il padrone di casa aspetta con un risolino furbesco che il ditirambo si muti in preghiera. E poichè l'attesa si fa lunga, getta l'esca: che cosa pensa il maestro della sua idea di far affrescare il nuovo palazzo degli spettacoli? Il maestro elogia anche quell'idea: una cosa importante, che forse farà epoca, che potrà avere un influsso notevole sull'evoluzione del gusto artistico. Berta guarda suo marito con fierezza. Egli le risponde con un sorriso trionfale e indulgente, un sorriso che vuol dire: sta sulle sue, vuole essere invitato, accontentiamolo. E fa il grande gesto: dice al pittore, con l'aria di chi fa un regalo inaspettato, che ha pensato a lui per la parete più vasta del vestibolo.

— A me? — chiede Porani tra stupito e intimidito. — Ma io... faccio quadretti, piccole tele. Un affresco... è un'altra cosa. Sono troppo vecchio per cambiare strada. — A quel lavoro ha pensato sul serio come a una buona occasione per farsi un gruzzoletto senza sgarrare con le sue solite ricerche; ma ora, nel ritrovato fervore, gli sembra una cosa pazzesca, se ne vergogna addirittura. Vede l'espressione delusa di Berta, gli pare che sia tristezza, e ne è intenerito. Una brava ragazza in fondo: forse l'idea di proporgli l'affresco è stata sua. Vorrebbe dirle che le deve un dono assai più prezioso, ma come dirglielo davanti a suo marito?

Questi non riesce ancora a credere al rifiuto del pittore. Lo guarda con un sorriso maligno, vuole a ogni costo mettere il guinzaglio a quel morto di fame che si crede chissà chi, e insiste, dice il compenso che gli darebbe, una cifra enorme.

Il pittore trasalisce, si fa pallido, la fronte gli si vela di sudore. Ma riesce a ridere:

— E' molto, molto. Peccato che io... — E si alza come se volesse sfuggire a una trappola. In quella casa incomincia a sentirsi soffocare, non vede l'ora di andarsene, di trovarsi nel suo studio, tra i suoi vecchi trabiccoli.

Nell'accomiatarsi fissa Berta intensamente. Pensa quello che voleva dirle, ma la presenza del marito lo induce ai soliti convenevoli, e il suo sguardo resta freddo quando le dice che le manderà un suo disegnino per ricordo.

I due tornano nel salotto in silenzio. Berta si mette a girare e rigirare i bottoni della radio. Il marito passeggia nervosamente con le mani in tasca, tutto ingrugnito, e ogni tanto le lancia un'occhiata astiosa. Ad un tratto si ferma e sbotta:

— E' proprio antipatico, sai, il tuo Porani!

Ella si volta di scatto inviperita:

— Te l'ho detto io d'invitarlo? — strilla, e par che voglia cavargli gli occhi.

Giuseppe Lanza

ANIMA CANDIDA

— Io non capisco perchè gli studenti non fanno mai dimostrazioni di domenica.
(Disegno di Novello)

INCONTRI NELLA CAPITALE DEL CINEMA

Tutti a Los Angeles sono pronti per un «provino»

Serata al "Mocambo„ con un'attrice allegra e patetica - Inservienti di "cafeteria„ lisce e amorose, dalle gote di pesca, servono con occhi perduti lontano come attendessero la chiamata di un regista - Anche la natura in technicolor

(Dal nostro inviato speciale)

Los Angeles, marzo.

Mentre stavo dando il mio nome al banco dell'albergo ho scritto il mio nome e cognome veri, si capisce; ma se avessi scritto Pinco Pallino o Dante Alighieri o Giorgio Washington non mi avrebbero fatta la menoma osservazione; nessuno mi ha chiesto di vedere una tessera o un passaporto, la camera l'avrei avuta lo stesso; questa è una delle prime sensazioni di libertà che si hanno in America, non esser costretti a provare ad ogni momento la propria identità con documenti da portarsi sempre addietro; tutti si fidano di quel che gli dite, alberghi e autorità, e non chiedono le prove, e se hanno il sospetto che vogliate nascondervi sotto un'altra personalità non gliene importa nulla, e non siete un ricercato dalla polizia per un delitto; e gli ossequiosissimo che la biondona con cui vi presentate a chiedere una camera matrimoniale sia vostra moglie, anche se l'altra volta era moglie di un altro — del resto, si sa che bastano sei mesi nel Nevada, a Reno o a Las Vegas, per liberarsi d'una moglie e accollarvene un'altra. E al drugstore, dopo che avete mangiato al banco, la ragazza che vi ha servito vi dà il conto e andate a pagarlo ad uno sportello lontano, accanto all'uscita, che se volesse svignarvi senza pagare nessuno se ne accorgerebbe; ma vi fidano. E in treno appena seduti viene il controllore a vi porta via il biglietto e dopo nessuno vi secca più per tutto il viaggio nè all'uscita. Grandi comodità, per chi viene da un Paese sospettoso come il nostro, dove andando di questo passo ci vorranno i «dagumensia» anche per un espresso al bar) — mentre dunque stavo scrivendo il mio nome sul modulo, mi accorsi che mi era venuta vicino una cameriera dell'albergo; e non ho visto mai figuretta più convenzionale nè acconciatura più prevista, costitino nero attillato su armoniche forme e grembiuccio bianco frastagliato e labbra ben disegnate e ciglia stecchite e sotto la crestina una capigliatura lucida e morbida che usciva allora — o mi pareva — dalle mani di un parrucchiere; e c'era anche — o m'ingannavo? — un'ombra di carone sul viso. Fosse una comparsa per una pellicola? No, la cameriera parlò con il portiere d'una valigetta smarrita da una cliente, e poi ma la ritrovai nell'ascensore, che si avviava al suo piano e alle sue faccende.

Occhi invocanti

Sono nella «cafeteria» dell'albergo; le inservienti dietro il banco erano lisce e amorose, con lunghe ondulatissime chiome fino a mezza schiena, ricolorite di fresco, e gote di pesca; porgevano piatti e bicchieri con gesti diligenti ma distratti, e con occhi perduti lontano, come attendessero una chiamata chissà di dove. Uscii. Il giovane in uniforme che regola il movimento delle macchine nel parco dell'albergo aveva uno sguardo sognante ed un parlare d'oro sul viso che si accordava graziosamente con la luce verde e oro filtrata dalle grandi palme intorno. Andai a trovare vecchi amici, una famiglia inglese e cosmopolita come se ne sono tante, che aveva conosciuto a Londra e rivisto a Riviera; il capofamiglia lo ritrovai tale e quale, un tipo come ce ne sono tanti, nondescript, come si dice in questa lingua; ma la moglie e le due figlie e il ragazzino e la stessa cameriera che si sono portati da Portofino le rividi trasfigurato, s'erano accanite e declamavano e si muovevano come sotto i riflettori, e francesco di cui chiamate da un momento all'altro dal regista; poi ogni tanto quell'eccitazione cadeva, e allora mi apparivano assorte, anch'esse come le ragazze della «cafeteria» con una espressione sul viso come di ansiosa attesa.

E così ho veduto il giovane che manovra l'ascensore, con grossi occhiali, seduto davanti al meccanismo senza levar mai un momento gli occhi da un libro di psicanalisi; e la fioraia nel ristorante, e la guardarobiera dalla elaboratissima chioma grigia che prendeva il cappotto con la nobile tristezza di una principessa in esilio o di una star intristita nel ricordo del primo amore; ed il conducente dei taxi che mi ci ha portato che parlava spagnolo ed aveva — come no? — bigotes y patillas, baffetti e basette, ed occhi invocanti. «Spagnolo?». «No, messicano, siamo trecentomila messicani qui a Los Angeles, e conosco lei Ricardo Montalban? Siamo dello stesso paese, lei ha avuto fortuna, ma anche io tengo buoni amici alla Metro Goldwyn Mayer...».

Il gentiluomo napoletano

Va bene, sono a Los Angeles, a Los Angeles è Hollywood, cioè, per dir meglio, Hollywood non è che un quartiere di Los Angeles, e in fondo Hollywood è un modo di dire per quanto riguarda il cinema, la maggior parte degli studi sono fuori di quel centro tradizionale, e così le abitazioni e le ville degli attori, dei direttori, dei proprietari, sono quasi tutte a Beverly Hills e lungo l'oceano; ad ogni modo, sono nella capitale del cinema. Ma veramente non avrei mai creduto che la realtà fosse una copia esatta della fantasia, che davvero qui la gente dovesse apparirmi come l'avrei descritta, di maniera, in un romanzetto umoristico o caricaturale; tutti come eccitati o intossicati dal fatto di respirar quest'aria che era trasparentissima e limpidissima un tempo, ma adesso con le tante officine sorte intorno è quasi sempre ingombra di una nebbiolina ostinata che qui chiamano smog, che è la fusione di smoke, fumo, e fog, nebbia; come un altro luogo comune che se ne va, il diafano cielo di Hollywood e di Los Angeles), tutti con l'aspetto di recarsi in uno studio o di uscirne, di essere partecipi della lavorazione di una pellicola, o in attesa di essere scoperti e assunti e tenuti pronti per un provino.

Non dispiaccia al mio amico P., gentiluomo napoletano, ex-maggiore di cavalleria, che è venuto qui in California una dozzina di anni fa, e fra i colli che si alzano dietro la spiaggia di Malibù, in un paesaggio sereno, boschi di lecci, pascoli stesi su pendii dolci, ha messo su un rancho dove alleva cavalli e vacche, non gli dispiaccia se anche lui mi è apparso un personaggio del cinema, messo perfettamente a punto dal truccatore e dal regista, senza un errore, senza un sgarbatino, così vigoroso e ben piantato e il viso cotto dal sole (ma una cottura uguale, senza macchie, come un carone steso da un maker up man di prim'ordine) e il meccanico col nostro e un sorriso fiammeggiante di trentadue bellissimi denti, falsi e veri mischiati insieme senza che sia possibile distinguerli; e sotto una giacchetta a quadri un farsetto giallo, di un giallo fotogenico, ogliva e garlava, quel paesaggio che andammo a trovarlo, come seguendo un minuzioso copione, gesti e battute; ci venne incontro al piccolo galoppo, stazionando con garbo la criniera della puledrina, mai stretta dall'obiettivo, prima di vedemmo lontano su quello sfondo di lecci, poi sempre più vicino fino ad un inquadratissimo primo piano.

Più tardi ci condusse con una jeep a contar le vacche, ed a vedere il luogo nel bosco presso la fonte destinato ai pic-nic con le sue giovani allieve; ed ogni volta che prendeva una salita col macchinone sembrava rifacesse la scena precedente, e difatti la salita la prendeva sempre meglio; ma portava la jeep a mezza costa che non so come mi siamo rovesciati, e commentava ridendo «Io amo il rischio», e raccontava che anche l'altro giorno era caduto da cavallo perchè aveva voluto tentare un certo salto, una cosa da pazzi, per questo porta il monocolo col cordone, perchè non gli scivoli via dall'occhio quando cade, «Io cado spesso, vivo pericolosamente», e qui una bella risata.

Andammo a bere un whisky nella sua casa, comoda, una via di mezzo tra il bungalow e il rifugio alpino; «Di whisky ne bevo una ventina al giorno, sono il mio pasto principale»; si parlò di due o tre amiche giovani che frequenta, «Col permesso di mia moglie, naturalmente; una di quelle mie amiche lodava tanto questo pulcinella che glielo ho regalato». La moglie sorrideva, paziente, a quelle vanterie; anch'essa pronta ed a punto per la riduzione sullo schermo di un romanzo inglese di campagna e di caccia, alta, sottile, giacchetta a sottana di tweed, una scozzese dei laghi, i capelli corti pepesale, che s'intende di cavalli come il marito, brava a capire con un colpo d'occhio che la cavallina è pronta per la monta; «Non sono sicuro», dice lui; «Sono sicura», dice lei; e poco dopo mentre P. si allontana con la cavallina per portarla al recinto, «C'è di sicuro» gli grida dietro.

Battute sbagliate

Finchè la sera da Chasen's trovai dentro ad una di quelle nicchie rosse un professionista, finalmente, una vera, un noto generico con un lungo viso da cavallo, un poco, o molto, fatto a whisky, insieme con una ragazza dai capelli gialli tagliati come un parrucchino e grandi occhiali scuri. Fecero gran festa al mio compagno e a me; il marito della ragazza, il celebre produttore L. L., era già andato via perchè aveva bevuto troppo, lei no, era ancora in gamba, «meglio di questo qui», disse guardando il compagno dal viso di cavallo. E allora volle venire via con noi, e ci lasciò solo a meditabondo davanti al bicchiere e noi andammo a finire al Mocambo. E allora anch'io, nel rombo insistente dell'orchestra vestita di rosso, fra avattate pareti messe, mi parve bene, a tendaggi ad a quinte, accanto alla ragazza allegra e patetica insieme, che mi recitava una scena di civetteria, con parole ovvie e previste ma ogni tanto sbagliava la battuta, e mi venisse voglia di correggerla), anch'io mi sentii d'un tratto attore, mi cominciavo del tono delle mie parole, mi aspettavo che da un momento all'altro uscisse fuori da quei tendaggi una macchina da presa che venisse ad annusarmi da vicino per il close-up, e si accendessero le lampade rosse e si piantasse in mezzo alla stanza il ragazzino col ciak.

Vi dirà tutto. Credo che anche la natura a Los Angeles, quando non ha le paturnie (i vapori, il chiamavano gli antichi; lo smog, insomma), si metta agli ordini di qualche tecnico: le luci e dello spettacolo. Certo che il mio primo giorno qui, che un amico mi aveva portato in giro tutto il pomeriggio a vedere la città, rientrando all'albergo vidi il cielo da pavonazzo color di un violetto pallidissimo, assurdamente lucido che trapassava con sfumature corrette ad un rosso acceso e falso; contro quel rosso il fogliame delle palme disegnava un primo piano immobile, senza corpo, ritagliato in una carta incisa di un verde crudo. Proprio un tramonto in technicolor, con le tinte troppo brillanti, sbagliato.

Paolo Monelli

Gli studenti e la piazza

(Piccola morale dopo gli scioperi e le chiassate)

Esortiamo vivamente il Ministro dell'Istruzione, ora che, a quanto sembra, la calma è ristabilita nelle aule, ad impartire disposizioni perchè i professori di storia tengano ai loro alunni una lezione speciale sulla politica della chiassata. Essi potranno, con abbondanti citazioni desunte dalla storia dell'ultimo trentennio, tratteggiare il formarsi di questa mania nazionale della protesta patriottica, analizzarne obiettivamente i principali casi verificatisi nel passato, e, dalla successiva parabola degli eventi, metterne la prova della loro inutilità. Atti mostrando come ogni volta che una nostra aspirazione è stata solennemente vociferata in piazza, quasi per maligna ritorsione, alla fine la storia si è regolarmente incaricata di smentirla, forse i nostri studenti incominceranno a capire che le chiassate portano jella all'Italia, e questa salutare riflessione gioverà forse più di tutte le prediche.

«Voi offendete i generosi impulsi dei nostri giovani» mi rinfaccerannno severamente a questo punto i soliti bempensanti coccodrilli, che eccellono nell'arte di adoperare la generosità altrui ai fini dei loro privati interessi. E non metto in dubbio la generosità dei giovani, benchè in questo particolare mi avrei francamente preferito che l'esercizio di quella bella virtù non avesse coinciso con due giorni di vacanza. Però generosa non è soltanto la nostra gioventù; generosa, è per esempio, anche la gioventù tedesca, o la gioventù francese. Ebbene, per combinazione sono, si può dire, di ieri (tre mesi e mezzo, ieri!) le elezioni nella Sarre. A torto o a ragione, adesso non vogliamo a discutere, queste elezioni erano una vera spina nel cuore tedesco, per loro un torto cocente, un'offesa al diritto ed al sentimento nazionale, una ingiustizia storica, presso a poco come è Trieste per noi. Il Parlamento di Bonn elevò la sua protesta in una seduta solenne, partiti sindacati enti si associarono. Nei giorni precedenti le elezioni, non potendo esercitare il loro propaganda sul posto, si tennero comizi tutt'intorno, in prossimità della frontiera, si scrocchiò le campane a distesa, quasi per far giungere ai sarresi sulle ali del vento l'intimazione della patria; dei che poi i sarresi non tennero conto, ed a ragione, perchè più degli altri capirono che il miglior modo di servire la patria tedesca era di non mettere a repentaglio l'Europa. Eppure non risulta che per la Sarre un solo studente tedesco si sia sognato, ad Amburgo, a Monaco, a Colonia, a Dusseldorf, di disertare le lezioni, di formare cortei, di cercare obiettivi contro cui urlare improperi e scagliare sassate.

Ma i tedeschi, si dirà, sono così freddi. Bene, in compenso i francesi sono notoriamente di testa calda. Ora non mi ricordo di aver letto che l'anno scorso un solo studente francese abbia lasciato la scuola per andare a protestare contro gli americani per la loro presa di posizione negli affari nord-africani. Qui da noi queste cose si seguirono poco. Però ci fu prima la grossa contestazione circa la libertà delle importazioni americane in Marocco. Poi l'altra storia, ancor più amara all'amor proprio francese, del volo americano per l'accettazione della candidatura tunisina nell'ordine del giorno delle Nazioni Unite.

Avrei voluto vedere cosa sarebbe successo da noi se, quando avevamo ancora la Libia, una Potenza amica, anzi addirittura alleata, fondandosi su capitolazioni antiquate, avesse preteso per i suoi commercianti il diritto di importare illimitatamente nella propria valuta, mettendo ad evidente pericolo tutto l'equilibrio economico della colonia, e infischiandosene delle disposizioni in contrario emanate con atto sovrano dal nostro Governo. Oppure cosa sarebbe successo se, reclamando i nostri sudditi libici una totale indipendenza, anzi ponendosi addirittura in ribellione aperta, la stessa Potenza amica ed alleata avesse appoggiato il loro diritto di ricorrere contro di noi in seno a quella organizzazione internazionale che avevamo contribuito a creare. Se tanto mi dà tanto, per quell'anno, in Italia avremmo chiuse senz'altro le scuole.

Realisticamente la Francia si rese conto dell'assoluta necessità elettorale del Governo americano di ammettere per la propria opinione pubblica il ricorso tunisino, e quanto agli americani in Marocco, portò la questione davanti alla Corte dell'Aja. Ci furono in quell'occasione acerbe proteste di giornali, severe rimostranze in Parlamento, ma di svviva o abbasso, per le strade e le piazze, non se ne sentirono.

Si persuadano dunque i nostri ragazzi che non è con cortei, lazi, cortei, rodomontate sportive che si risolvono i problemi della patria. Anzi, proprio il contrario, perchè questi sfoghi e piazzate sono indegni dei popoli forti, tra i quali spero che, nonostante gli errori e le sfortune passate, abbiamo la ferma intenzione di rimanere. Trieste è dell'Italia, poco contano le fluttuazioni diplomatiche contro le immutabili realtà della storia. Ma se davvero essi temono che ci venga fatta ingiustizia, ebbene, non hanno che una cosa da fare: studiare ancora di più, lavorare ancora di più, progredire ancora di più, perchè studiando e lavorando e progredendo, e perciò rendendo se stessi preparati, profondi e maturi, daranno tutti insieme alla Patria quel peso e prestigio di civiltà che, ben più dell'armi, imporranno alla lunga il rispetto, e quindi il fatale riconoscimento dei propri diritti. Tale è il loro dovere: non cedano alla tentazione di camuffarselo sotto la rettorica di facili surrogati nostalgici. Riflettano solo a questo che, a furia di chiassate, Mussolini, che era pur Mussolini, era arrivato a farci perdere Trieste. Che cosa ci farebbe perdere Giorgio Almirante? Il Lombardo-Veneto?

Filippo Sacchi

Einaudi alla Mostra delle opere restaurate

Roma, 14 marzo.

Stamane il Presidente della Repubblica ha visitato a Palazzo Venezia la Mostra dei dipinti restaurati dall'Istituto Centrale del Restauro. Einaudi si è intrattenuto per circa due ore nelle sale della Mostra ammirando in particolare le opere dell'Angelico, di Piero Della Francesca e di Antonello ed interessandosi ai nuovi metodi di indagini a documentazione del restauro.

L'ALMANACCO PARLANTE

L'Inghilterra è forse un paese come i nostri?

Alla morte di Lenin... - Volto sciolto e pensiero stretto - Dialetto delle ombre

Per non dargli un dispiacere, bisogna sempre dire agli inglesi che Londra è irriconoscibile da prima della guerra. Le risposte alle loro domande te le suggeriscono loro, quasi con compiacenza: «Non è più la città di una volta, — dicono. — Si mangia malissimo, le strade sono sporche, siamo tutti poveri». In realtà la differenza è minima e bisogna aver conosciuto bene Londra prima della guerra per accorgersene. Le case distrutte, salvo in alcuni punti completamente devastati, sono poche, pressapoco quante ne avrebbe demolite il piccone. Si mangia male, senza dubbio, ma si è sempre mangiato male, salvo in pochi ristoranti. La differenza forse è un'altra.

Venti e venticinque anni fa Londra ispirava grande rispetto e timore. La straniera che doveva abitarci e lavorare non ci si trovava mai a suo agio; si sentiva, senza volerlo, circondata di ostilità e di sospetto, nelle botteghe dove non gli davano retta, negli uffici nei quali non si aveva mai una risposta chiara. Per tutto erano la superiorità cosciente, il senso tranquillo della potenza, nell'ignoranza di usi e lingue altrui, nella rigidità dei portieri, nella sordità dei domestici, nel portamento dei soldati delle guardia in libera uscita, nella perfezione dei vecchi signori della City, in cilindro e abito a code, nella immobilità delle sentinelle. I giornali sbagliavano sempre le parole straniere. Garibaldi si è chiamato per decenni «Guiseppe» e molto spesso anche «Garibaldi». Siena si scriveva con due «enne», Sienna, e una gara di gondolieri era invariabilmente una «regatta». Centinaia di navi attraccavano ogni giorno al porto. La Marina da guerra era la prima del mondo. Le stoffe erano di tutta lana e non si spiegazzavano mai, neppure a dormirci una settimana senza togliersi di dosso. Gli inglesi non desideravano, apparentemente, saper nulla, conoscer nulla, provare nulla che non fosse già nella loro vita e ribattezzavano tutto a modo loro, il vino di Bordeaux era «Claret», il vino del Reno era «Hock», il porto di Lisbona era «Leghorn». I difetti, mangiar male, vivere scomodi con i caminetti a carbone nelle stanze piene di spifferi, capir poco di musica e di pittura, gli erano miti come qualità.

La Londra di oggi sembra invece paziente, educata, umile. La straniera è accolta comunque con cortesia inerziale, molti gli parlano passabilmente la sua lingua, nelle botteghe dove i suoi acquisti sono un incremento all'esportazione, negli uffici dove gli raccontano tutto ciò che vuol sapere, perfino nei clubs dove gli aprono le braccia. Sono quasi scomparsi quei terribili inglesi d'una volta, i gentiluomini impeccabili, dalla faccia rossa, che governavano mezzo mondo e si ritiravano a vivere alla fine nelle loro maestose ville di campagna, che allevavano puri sangue, e si lasciavano cadere dall'occhio il monocolo tremante alla fine del cordoncino nero, in segno di sorpresa. Quando gli parlavi, anni fa, raschiandoti la gola per l'impressione che ti facevano, il guardavano fuso, come ti guardano certi pesci dell'acquario, aprivano alla fine la bocca, e dicevano «aoh» come gli inglesi nei romanzi francesi del secolo scorso, e basta. Si respirava di sollievo, quando finalmente si sbarcava a Calais, si guardavano con tenerezza due facchini che litigavano, le uniforme fuori ordinanza del gendarme còrso, la barba non rasa di un funzionario, le macchie sul vestito di un francese qualunque.

Recentemente, a Londra, abbiamo visto un portiere in uniforme gallonata, davanti a un importante edificio, tenere le mani in tasca. Una volta, erano le sentinelle spagnole che fumavano di nascosto e i portieri italiani e francesi che mettevano le mani in tasca. Che l'Inghilterra sia diventata un Paese come i nostri? Mi parve perfino che l'inno fosse cambiato. Anche oggi, come sempre, gl'inglesi si alzano e restano silenziosi, sull'attenti, mentre l'orchestra, o un altoparlante suona l'antica musica. L'inno mi sembrava, un tempo, l'affermazione perentoria d'una superiorità. Oggi mi pare che lo suonino più adagio, più largo, come un canto religioso, veramente una invocazione a Dio che salvi il regina, che salvi loro tutti, che li protegga nelle prove a venire.

Circa trent'anni fa, il 21 gennaio 1924, morì Lenin e la stampa internazionale si buttò a fare previsioni su quello che sarebbe avvenuto. Il *Manchester Guardian* scrisse che sarebbero scoppiati disordini in Russia ora che il grande uomo era scomparso. Il *Times* previde una lunga lotta per il potere tra i possibili successori. *Le Temps* pensava che le varie fazioni si sarebbero riconciliate, che Trotski avrebbe fatto la pace coi suoi nemici. Giornali di tutti i Paesi si domandarono se veramente Lenin fosse morto, se fosse morto il giorno del comunicato ufficiale, firmato da undici dottori, e non molto prima; si preoccuparono dell'ordine del dignitar, che attorniavano la bara al funerale. Erano Kamenef, Butnof, Krassin, Bukharin, Zinovief e Stalin. Il *Times* notò: «Il georgiano Stalin avrebbe qualche possibilità ma è probabile che sarà preceito un russo», forse Cicerin o Rykof. Verso la fine di gennaio, i bene informati accolsero come attendibile la notizia che il potere era nelle mani di un triumvirato Kamenef, Zinovief e Stalin. Il 4 febbraio uscì il comunicato sulla distribuzione delle cariche. Sembrava che Trotzki fosse riuscito ad imporsi. Il nome di Stalin non appare. La sua era una carica minore, una carica organizzativa, segretarie del partito comunista.

Forse gli italiani non si amano. Distruggono, appena possono. Il centro delle loro città, per ricostruirlo all'ultima moda, alla maniera sudamericana, anche per la pigrizia di andare a farsene un altro più lontano. Empiono le strade di brutti cartelli perentori, così fitti che quasi non si vede il panorama, con il cinismo tranquillo di chi affittasse il corpo della propria madre per annunci commerciali. Non indugiano quasi mai a descrivere o a definire se stessi. Elogi, contumelie, vanterie, panegirici, satire abbondano ad ogni epoca. Raramente però si trovano tranquille memorie diari, documenti che dipingano la nostra vecchia vita, proprio perchè possono spesso illuminare incomprensibili aspetti di oggi.

Molto più frequentemente i nostri padri vivono negli scritti degli stranieri; qualche volta la descrizione è troppo elogiativa, romantica, o diffamatoria e vera, ma spesso vi sono annotazioni concrete e precise di abitudini, vizi, virtù, astuzie, e regole. Non vanno sempre prese alla lettera. Del popolo napoletano, per esempio, diceva il Manuel du voyageur en Italie (di Jean Pierre Giegler, del 1808): «Les vices les plus honteux forment la base de son caractère, de ses moeurs, et de ses usages: grossièreté, dissimulation, mutinerie, férocité, lâcheté au moindre danger, nulle foi, nulle probité, la débauche la plus infame, et, par dessus tout, une superstition poussée jusqu'au dernier accès du fanatisme».

Jean Pierre Giegler era uno scrittore che non aveva capito nulla.

Lord Chesterfield, invece, incoraggiava suo figlio, nelle lettere, ad imitare gli italiani, che conoscevano l'arte del vivere. (Il dottor Samuele Johnson notò con orrore che gli incoraggiava «Le maniere di un maestro di ballo e la morale di una donna perduta»). Seguì, gli diceva a un certo punto, la regola italiana (una regola che non abbiamo mai scritto citare in Italia e che abbiamo incontrato per la prima volta nei suoi scritti, senza dubbio autentica, perchè così esatta non si sarebbe potuta inventare): conserva «il volto sciolto e il pensiero stretto». E', a pensarci bene, una regola fondamentale della nostra vita. Il disappunto, la disapprovazione, l'invidia, il dispetto, talvolta, trapelano dalle parole e dall'espressione dei nordici, che non sanno dissimulare. Gli italiani hanno imparato, forse per la difficoltà di indovinare sempre giusto, o per evitare opposizioni inopportune ai loro progetti, anche nelle più onorevoli imprese, a conservare veramente «il volto sciolto e il pensiero stretto», a seguire il filo segreto delle proprie idee, senza turbare la superficie delle relazioni umane, che devono scorrere facili, piacevoli, e cortesi. Che io sappia, nessun nostro antico si è ricordato di tramandare la massima

Uno dei nostri migliori attori del cinema mi raccontava, giorni or sono, le sue avventure a Hollywood. Parlava di noti produttori, di feste in casa di questo o quello, di trattative. Ripeteva, quando era necessario, qualche piccolo dialogo. «E lui mi disse: bene, ecco, fai alla tua maniera. E io risposi: molto bene, ecco, non so». Mi accorsi che, nel ripetere quelle frasi, le riproduceva doppiate, con il gergo inventato dai traduttori per empire le bocche straniere di brevi parolette italiane che prendano, in qualche modo, il posto del *well, all right, listen, look*. Non solo, ma la pronuncia che usava, citando gli altri, non era più la sua, ma quella anonima che esce dalla bocca degli americani sui nostri schermi, convenzionale, secca, sempre un poco interrogativa, senza espressione, quasi fosse veramente divenuta una variazione dialettale. Il dialetto parlato nella provincia delle ombre.

Luigi Barzini jr.

Sarà damigella d'onore alla incoronazione della regina Elisabetta: si chiama lady Mary Ballio-Hamilton ed è figlia del duca di Haddington

I DUE GRANDI AVVENIMENTI SPORTIVI DI OGGI

La Milano-Torino preludio della Sanremo e il grande incontro fra granata e bianconeri

Kubler, Van Steen e Bobet sono gli assi da battere

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 14 marzo.

Da stamattina la temperatura si è sublimamente abbassata; da varie località pedemontane è giunta notizia che durante la notte ha nevicato fino ai mille metri; ad accentuare il freddo ci si è messo anche il vento, che ancora stanera soffiava a raffiche lunghe e gelide: ma nessuno di questi ostacoli pare debba impedire il previsto successo della prima grande corsa dell'anno sul percorso da Milano a Torino. Dei 154 corridori che hanno mandato la regolare iscrizione, una decina oggiorno non si è presentata a ritirare il numero al ritrovo per la punzonatura che in una spaziosa birreria di Porta Ticinese ha funzionato fino alle 10.

Fra i primi a presentarsi sono stati i giovani pupilli del vegliardo ma sempre loquacissimo Pavesi. E' sembrato di buon auspicio che all'avanguardia dei concorrenti si vedessero Minardi, Albani, Defilippis, Scudellaro, i quali sono fra quelli che secondo le generali previsioni dovrebbero quest'anno dare finalmente l'intera misura del loro valore col prendere il posto degli Assi tanto più famosi ma ormai avviati verso il declino per l'ineluttabile legge del tempo. A chi gli muoverà la rituale domanda se faranno allenati a puntino e se domani ritenessero di fare una brila gara, questi e anche tutti gli altri corridori interpellati rispondevano evasivamente.

Uno dei più sinceri è stato Defilippis, il quale ha annunciato che nella corsa di Cannes di domenica passata, a un certo punto gli sono mancate le forze ed è rimasto staccato. «Negli allenamenti mi pareva di andare fortissimo — ha detto — e di poter reggere a qualsiasi sforzo, invece, ho dovuto mollare. In questa settimana ho fatto altri chilometri; il dolorino che avvertivo al ginocchio è ormai scomparso del tutto; e sono certo che domani andrò meglio di domenica, come giovedì andrò ancora meglio».

Anche l'altro torinese, Conterno, si è dichiarato contento del «galoppo» compiuto domenica sulle strade della Corsa Azzurra, al termine del quale si è classificato secondo. Questo non più giovane corridore, rivelatosi nel Giro di Lombardia del '51 e che nell'ultimo Giro d'Italia fu Maglia rosa per una tappa, ha compiuto ieri i ventott'anni e in testa gli si vedono i primi capelli bianchi; ma non soltanto per questo egli è considerato il «capitano» della pattuglia grigio-rossa della Frejus, che secondo i piani di guerra del suo direttore sportivo Bertolazzi dovrebbe sostituire i garibaldini di Focesi d'antiguerra per le repentine offensive sferrate nei momenti più impensati delle corse.

L'attenzione maggiore del pubblico è però andata ai «cannoni», specialmente agli stranieri che in assenza di Coppi e di Bartali impegnati al Circuito di Cremona e di Magni costretto a letto dall'influenza, rappresentano nella corsa di domani l'élite in fatto di ciclismo internazionale e dei conti correnti in banca. Abbiamo salutato Bobet che non vedevamo dal giorno che a Parigi, nel velodromo d'Hiver, ha battuto il record dell'ora; Van Steen, che ha partecipato alla Sei giorni parigina, però abbandonando alla vigilia della fine, «Come allenamento in pista — egli dice nel suo curioso parlare — quello bastato. Poi fatti molti chilometri su strada, e anche molto sci in montagna. Domani? Domani grosso allenamento, altrimenti su pista — egli dice in sella, quante ore bastano per Sanremo. Aufwiederschen».

Un altro «arrivederci» mi sarebbe piaciuto scambiare con un altro rappresentante del ciclismo svizzero — e sarebbe stato Kobiet. Ma il biondo Hugo ha trovato varie scuse per non mandare la sua adesione.

Erano già le 13; faceva sempre più freddo; gli organizzatori stavano per chiudere i registri e andarsene quando è entrata la squadra di Girardengo, coi belgi Van Steenbergen e Ockers in testa.

Vittorio Varale

Chiusura del traffico e riunione su pista

In attesa dell'arrivo della Milano-Torino, si svolgerà al Velodromo una riunione, che, con inizio alle 14.30 presenta Sacchi, Ghella e Bergami impegnati in prove di velocità. Il programma comprende anche gare dietro motori ed un'esibizione di motociclisti. Si ricorda che il traffico stradale verrà sospeso dal bivio della Madonnina sino a Torino, a partire dalle ore 15 sino all'arrivo di tutti i corridori al traguardo.

Il francese Bobet (a sinistra), alla punzonatura. (Telef.)

I numeri dei corridori

1. Sartalini; 2. Bicocca; 3. Baratti; 4. Ciabatti; 5. Contorno; 6. Colettio; 7. Ciolli; 8. Rossello Vitt.; 9. Wyss; 10. Urbanschitz; 11. Kain; 12. Cavallari; 13. Montanaro; 14. Baldarelli; 15. Bresci; 16. Bini; 17. Corrieri; 18. Leggeri; 19. Dordoni; 20. Pfister.

21. Ludin; 22. Maignat; 23. Schwarzenber; 24. Theinsen; 25. Maggini L.; 26. Astrua; 27. Casola; 28. Pezzi; 29. Padovan; 30. Bartolozzi; 31. Baroni; 32. Ghidini; 33. Guerrini; 34. Gandini; 35. Babini; 36. Isolli; 37. Rivola; 38. Sartini; 39. Minardi; 40. Albani.

41. Defilippis; 42. Benedetti; 43. Scudellaro; 44. Drei; 45. Bardorel; 46. Serradei; 47. Diggelmann; 48. Zehender; 49. Frosini; 50. Pugi; 51. Biagioni; 52. Degli Innocenti; 53. Chiti; 54. Marini; 55. Kubler; 56. Croci Torti; 57. Grat; 58. Ketceler; 59. Landi; 60. Zanelli.

61. Ferrari P.; 62. Ciancola; 63. Monti; 64. Moresco; 65. Volpi; 66. Assirelli; 67. Tognani; 68. Spubler; 69. Ulker; 70. Ceratì; 71. Fara; 72 Ciarcià; 73. Annino; 74. Brasi; 75. Barbiero; 76. Bof; 77. Zampieri; 78. Seghezzi; 79. Toni; 80. Prisco.

81. Soldani; 82. Grosso; 83. De Santi; 84. Zampini; 85. Lorenzetti; 86. Luratì; 87. Pettinati; 88. Cresta; 89. Nannini; 90. Colombo; 91. Van Steenbergen; 92. Ockers; 93. Mastroianni; 94. Massocco; 95. Ghirardi; 96. Gervasoni; 97. Castellucci; 98. Cascia; 99. Pasotti; 100. Cleriei.

101. Martini; 102. Pellegrini; 103. Bonini; 104. Rossi; 105 Serena. 106. Facciuli; 107. Schellenberg; 108. Bonetti; 109. Luppi; 110. Ambrosio; 111. Falzoni; 112. Locati; 113. Olmi; 114. Falaini; 115 Sacchi; 116. Mondini; 117. Di Camillo; 118. Unia; 119. Medri; 120. Paolinetti.

121. Barcelli; 122. Bertocchi; 123. Bianchi; 124. Moineau; 125. Pezzoli; 126. Orsini; 127. Gabino; 128. Baroni; 129. Bindi; 130. Geri; 131 Ottoni; 132. Giudici; 133. Lafranchi; 134. Salimbeni; 135. Venzi; 136. Gorini; 137. Rossello Vinc.; 138. Pizzoni; 139. Petrucci; 140. Leoni.

141. Ferrari Alfo; 142. Fazio; 143. Fornara; 144. Conte; 145. Roma; 146. Franchi; 147. Zuliani; 148. Vitali; 149. Gestri; 150. Saura; 151. Pazani; 152. Bobet; 153. Raiser; 154. Barn.

Stabilito il calendario della Coppa Latina

Lisbona, 14 marzo.

I delegati delle Federazioni di Spagna, Italia, Portogallo e Francia si sono riuniti oggi a Lisbona per stabilire il calendario della Coppa Latina di calcio, che quest'anno si disputerà in Portogallo.

E' stato deciso che le gare eliminatorie si terranno il 10 giugno. La squadra italiana e quella portoghese si incontreranno a Lisbona con arbitro spagnolo, mentre l'undici francese e quello spagnolo si misureranno a Oporto con arbitro italiano. Le finali si disputeranno a Lisbona il 13 e 14 giugno.

Si vuole l'Inter per il torneo di Rio

Rio de Janeiro, 14 marzo.

Manuel Furtado Oliveira, rappresentante della Confederazione brasiliana dello sport, partirà in ventura settimana per l'Europa per trattare la venuta in Brasile di diverse grandi squadre, in vista del torneo internazionale che si prevede di tenere a Rio nel prossimo luglio. Oliveira ha dichiarato che spera di poter concludere con il Barcelona, l'Internazionale di Milano e la società scozzese dell'Hibernians.

Si addensa l'ansia dei tifosi attorno al derby Torino-Juventus

Torino-Juventus è una delle ultime partite di rilievo della stagione che passerà alla storia come una delle meno interessanti e tecnicamente più scadenti del calcio nostro. Una stagione, in cui, dopo un inizio promettente e brillante, ognuno — o quasi — ha preso a giuocare puramente ed esclusivamente per vincere, senza riguardi ai mezzi e cui ricorre, ed il giuoco ha finito per essere soffocato dall'amore per il risultato. Tanto che, in una delle ultimissime occasioni, poco è mancato che il fenomeno non desse luogo ad uno scoppio di indignazione popolare.

A dire il vero, le due squadre torinesi vanno considerate fra quelle che un minore contributo hanno dato al sorgere ed all'affermarsi di questa idolatria per il risultato a qualunque costo. L'una mirava ad affermarsi in testa e l'altra, a non cadere in basso, ma nemmeno quando l'una e l'altra si sono accorte che la realizzazione del loro programma diventava una cosa molto problematica, nessuna delle due ha fatto ricorso a tattiche essenzialmente demolitrici od ostruzionistiche. Niente «terzino volante», o «chiavistello» o diavolerie del genere in maglia granata o bianconera, nè in casa, nè fuori. Ognuno ha continuato a giuocare aperto, distribuendo equamente le energie e le possibilità fra attacco e difesa.

La Juventus ha addirittura peccato dell'eccesso opposto, a questo riguardo: scambiando la difesa a zone per la libertà quasi incondizionata all'avversario, per lungo tempo non ha più marcato nessuno. E, proprio in conseguenza di queste sue convinzioni tattiche, l'undici bianconero, che ha segnato il numero più elevato di reti di tutti i contendenti — sessanta — è quello che ne ha subito il numero maggiore nel gruppo di testa — trenta. Per ragioni diverse dalla Juventus, il Torino non è stato tanto prolifico in fatto di reti: perchè non possiede un attacco incisivo e realizzatore. Soltanto quattro squadre — il Como, la Fiorentina, la Sampdoria e la Spal — hanno costretto alla resa i portieri avversari un minor numero di volte. Ma di vero «non giuoco», per deliberato proposito, i granata non ne hanno mai fatto. Se non hanno sempre fatto giuoco, è semplicemente perchè non potevano. Dove non sono riusciti, è per debolezza, non per rinuncia volontaria. Considerando la situazione tecnica della Juventus e del Torino nel giorno in cui stanno per incontrarsi, si doveroso dare atto ad entrambe di questo loro contegno tecnico-sportivo.

Le due compagini torinesi hanno viceversa concorso all'abbassamento notevole del livello tecnico del giuoco nostro, per ragioni diverse. Partita per la riconferma del titolo di Campione, la Juventus si è trovata ad un dato momento, ed improvvisamente, come avulsata di energie morali: non ha più combattuto, non ha più realizzato, ha lasciato, in certo qual modo, che le cose andassero per il loro verso. Come una squadra che avesse finito il suo ciclo. Dalla lotta per il primato è scomparsa per un fenomeno simile a quello che in cinematografia si chiama «dissolvenza». Ad un certo punto non la si è vista più. Da parte sua, il Torino in primo piano non c'è stato mai, nella stagione. Una squadra, una vera squadra equilibrata, omogenea, efficiente, sicura di sè, non ce l'aveva — come non la ha più avuta dopo della tragedia di Superga. Aveva sbagliato anche quest'anno acquisti ed impostazione, e le cose sono andate per esso come negli ultimi anni. E' una triste verità, che è inutile nasconderci, ma è stata toccata da ognuno, toccata con mano oramai.

Due squadre un po' lontane dalla piena possanza fisica e tecnica, quindi, quelle che sono chiamate ad incontrarsi oggi in campionato. Due squadre, la cui efficienza è ancora stata intaccata da malattie ed infortuni di ogni genere. La cosa non diminuisce, comunque, l'interesse della gara. A colmare tutti i vuoti, a dare adito a tutte le possibilità, sta la classifica: la Juventus che aspira a raggiungere il secondo posto — subito dopo il vincitore del torneo — ed il Torino che ha la necessità assoluta di allontanarsi dal penultimo, quello che significa retrocessione. Questa particolare, dolorosa posizione dell'undici granata domina la situazione.

A dare carattere di interesse alla gara, sta la classifica, si è detto. La classifica e la rivalità di sempre, quella che ha fatto sì che in ogni tempo ed in ogni circostanza, granata e bianconeri abbiano profuso il meglio delle loro capacità negli incontri straelitadini. Per cui, anche nella particolare occasione, l'augurio migliore che si possa fare, è quello moralmente più elevato: che la giornata possa avere il suo svolgimento nel segno della correttezza e della lealtà.

Vittorio Pozzo

Nay e Ferrario giocano nella partita delle riserve

I giocatori del Torino rientreranno solamente questa mattina dal ritiro di Rivarolo, e proseguiranno direttamente alla volta del campo di via Filadelfia. Mister Carver ha comunicato ieri la formazione, parecchie novità all'attacco: esclusione di Sentimenti III e Pitaroli; ritorno di Fratesi e Marsani; spostamento di Wilkes all'ala sinistra.

John Hansen ha informato ieri i suoi dirigenti di sentirsi molto meglio e di voler sostenere una prova pratica sul campo, poco prima dell'inizio del «match». Qualora il danese non potesse giuocare, sarebbe in prima squadra Del Grosso, un ragazzo di appena diciassette anni.

La partita verrà giocata in via Filadelfia ad incominciare alle ore 15. Precederà (alle ore 13) Torino-Juventus per il campionato riserve.

Gli hockeisti azzurri superano i francesi: 5 a 2

Berna, 14 marzo.

L'incontro di hockey su ghiaccio fra l'Italia e la Francia, svoltosi nel tardo pomeriggio d'oggi si è risolto con una netta affermazione degli azzurri che, dopo aver dominato in tutte e tre le frazioni della partita (2-1, 1-0, 2-1) si sono affermati con il risultato finale di 5 a 2.

Hanno segnato per l'Italia Azzari all'8° e Grazia al 14° minuto della prima frazione, Grazia al 3° minuto della seconda frazione e infine Sartor al 5° e Demeta al 12° dell'ultima frazione.

Domani l'Italia sarà opposta alla Gran Bretagna con la quale occupa, a parità di punti, il primo posto nella classifica del Criterium d'Europa.

In seguito alla morte del presidente Gutzwald, la squadra cecoslovacca si è ritirata — come segno di lutto — dal campionato mondiale e ripartirà domattina per Praga con un aereo speciale.

Il campionato mondiale resta perciò aggiudicato alla Svezia.

Riapertura a Mirafiori con nove corse al trotto

Domina il cartellone delle riunioni ippiche di oggi il Premio Milano di L. 3.000.000 m. 2.120, prova internazionale, che si corre a S. Siro, riservato ai fuori classe Bit Song per postumi di malattia, il campo sarà così formato: Toni Prà, Tiro, Karamazow, Unico (2.120); Dutch Thistle, Egan Hanover (2.140). Corsa assai aperta, che dovrebbe vedere un finale a tre assai combattuto e di esito incerto, fin sul traguardo, tra Toni Prà ed i due americani.

A Torino alle ore 15 si avrà l'inizio della stagione ippica: Mirafiori apre i suoi battenti per una prima giornata foltissima di partenti, tachè due corse si disputeranno in due divisioni: saranno così nove le corse al trotto in programma. Prova principale della riunione è il tradizionale Premio Apertura di lire 315.000 m. 2.080, prova per indigeni di tre anni che non abbiano vinto nella loro carriera L. 2.000.000. Sono dati ai nastri: Iato, Johannesburg, Maurizio, Formazza, Zacchera, Negriero, Boxerbri. Sui tempi, i due migliori sono Negriero e Johannesburg, assai vicini tra loro. Il numero di partenza favorisce il secondo. Come sorpresa va segnalato Zacchera.

La giornata si inizia col Premio Cervino, che sembra a disposizione di Rockefeller; per la piazza indichiamo Nimbus. Nel Premio Monte Bianco partirà favorito Etrubio; dopo di esso indichiamo Fiordaliso e Beraldo. Premio Alpi: Ritmo, Torba e Blum ci sembrano i più raccomandabili. Premio Monte Rosa: sui tempi è nettamente favorito Nebraska; Negus e Blondy dovrebbero trovare un buon posto all'arrivo. Nella prima divisione del Premio Monviso preferiamo Leviatan, Vallo; nella seconda Uno e Nimbus. Chiude la giornata il Premio Rocciamelone, anch'esso in due divisioni: 1ª divisione: Cam e Fulvione; 2ª: Emiafero, Urente.

Vittoria svizzera a St. Anton nella discesa libera maschile

St. Anton, 14 marzo.

Lo svizzero André Bonvin ha vinto oggi la discesa libera maschile del Kandahar. Ecco i risultati:

1. André Bonvin (Sv.), 3'42"8; 2. Hans Forrer (Sv.) e Fritz Huber (Au.), 3'45"; 4. Engo Raider (Au.), 3'47"; 5. Bernhard Perren (Sv.), 3'47"4; 6. Ernest Ilmsalmer (Au.), 3'48"2; 7. Andreas Molterer (Au.), 3'48"3; 8. André Simonet (Fr.) e Walter Schuster (Au.), 3'48"6; 11. Guy De Mieville (Fr.), 3'49"7; 16. René Rey (Sv.), 3'50"9; 17. Bruno Burrini (It.), 3'51"3; 36. Gluck (It.), 3'56"1; 40. Gartner (It.), 3'57"; 43. Gino Burrini (It.), 3'57"8.

Tutti i concorrenti fino al 45.o si sono qualificati per lo slalom di domani. Altri piazzamenti degli italiani: 46. Davide David, 3'58"1; 75. Pedroncelli 4'12"1.

Hanno preso parte alla competizione, disputata su pista di 2,4 chilometri con 580 metri di dislivello e 10 porte obbligatorie, ottantun sciatori.

Il francese Sanziard, vittima di una caduta, è rimasto senza conoscenza per circa un'ora. Oreiller, pure francese, si è fratturato un piede.

La domenica calcistica

6ª giornata ritorno - Ore 15

SERIE A. — Bologna-Novara (2-3); Como-Sampdoria (1-1); Fiorentina-Triestina (1-1); Inter-Spal (1-0); Lazio-Atalanta (0-0); Palermo-Napoli (0-0); Pro Patria-Milan (0-4); Torino-Juventus (3-4); Udinese - Roma (2-2).

SERIE B. — Brescia-Padova (0-3); Cagliari-Legnano (0-5); Fanfulla-Treviso (1-1); Genoa-Catania (1-1); Lucchese-Salernitana (3-1); Messina-Siracusa (0-0); Monza - Modena (2-0); Pierpiima-Marzotto (1-1); Vicenza-Verona (1-0).

SERIE C. — Alessandria-Maglie (1-0); Livorno-Empoli (0-1); Mantova-Arsenal Taranto (0-0); Pavia-Pisa (1-0); Piacenza-Molfetta (0-0); Reggiana-Vigevano (0-0); Sambenedett.-Lecce (0-2); Stabia - Parma (0-4); Venezia-Sanremese (0-1).

Tra parentesi i risultati del girone d'andata.

Gli iscritti al Giro motociclistico d'Italia (30 marzo-5 aprile) sono saliti a 360.

Il Daily Mail non organizzerà quest'anno la gara di nuoto attraverso la Manica.

Per il campionato nautistico di serie B, la squadra della Ginnastica Torino incontrerà questa sera alle 18, nella palestra di via Magenta 11, il Pavia.

I rugbisti del Cus Torino giocheranno oggi alle 15 sul campo Lecanto contro la squadra del Legnano per il Torneo di serie B.

Primo confronto a Cremona fra Fausto Coppi e Bartali

(Dal nostro inviato speciale)

Cremona, 14 marzo.

Nonostante la concomitanza con la Milano-Torino si disputa domani a Cremona un circuito ciclistico. Gli organizzatori hanno magari faticato un po' a ottenere la regolare autorizzazione, ma la loro tenacia ha avuto — alla resa dei conti — un ottimo premio: saranno presenti, infatti, Coppi e Bartali, i due eterni rivali, che si affronteranno in gara per la prima volta, dopo la secca polemica che ha inaugurato il 1953 nel movimentato mondo dei pedali.

Fausto e Gino giungeranno domani in mattinata ed è inutile sottolineare l'ansiosa attesa dei cremonesi. Oggi sono già arrivati Milano, Carrea, Giacchero e Gasmondi, che hanno percorso in bicicletta il tratto da Novi, nonostante un violentissimo vento che ha ridotto la temperatura a limiti quasi invernali.

I quattro rientreranno, sempre in bicicletta, in sede lunedì: non è improbabile che anche Coppi si aggreghi ai compagni di squadra, per un'ultima sciatore europeista, in vista della «Sanremo».

La riunione di domani è «tipo pista» come la scorsa domenica a Savona; il programma prevede sei «omnium» su tre prove tra Bartali, Ferrari, Derosa, Coppi, Conte e Pedroni, e una «individuale» di cinquanta giri, pari a circa 40 chilometri, con dieci volate intermedie. Tra quanti hanno promesso la loro presenza, oltre a Bartali e Coppi, nove uomini della Bianchi, figurano anche Conte e Ferrari che, detto così per inciso, risultano iscritti pure alla Milano-Torino.

GIGI BOCCACINI

Solo un giorno di riposo nel Giro d'Italia

Milano, 14 marzo.

(l. c.) - Gli organizzatori del Giro ciclistico d'Italia, resi edotti della data in cui si svolgeranno le elezioni generali politiche, avrebbero deciso di far disputare la grande corsa a tappe dal 12 al 25 maggio, con una sola giornata di riposo.

Le tappe sarebbero: Milano-Ferrara; Ferrara-Riccione; Riccione-Rimini (a cronometro); Rimini-Pesaro; Pesaro-Napoli; Napoli-Roma; Roma-Grosseto; Grosseto-Pisa (o Livorno) una parte a cronometro; Pisa (o Livorno)-Genova; Genova-Bordighera (o Ventimiglia e sconfinamento in Francia); Ventimiglia-Torino; Torino-Cuneo (o Bergamo); Como (o Bergamo) - Padova; Padova - Cortina d'Ampezzo; Cortina d'Ampezzo-Bolzano; Bolzano-Milano.

Il belga De Ryck ha vinto il Giro ciclistico d'Algeria; il francese Lauredi, che era primo in classifica, si è ritirato nell'ultima tappa.

Nella Parigi-Costa Azzurra il belga Ollivier si è aggiudicato ieri il successo della semitappa Saint Etienne-Vergese; il francese Munch ha vinto la 2.a semitappa Vergese-Avignone.

Merlo, nel torneo tennistico di Alessandria d'Egitto, ha battuto ieri l'egiziano Mourad Barsoum per 6-1, 6-4.

Ad Asti si svolge oggi la Coppa Silvera, gara ciclistica di 130 km. per dilettanti di 1.a e 2.a cat.

Mostre-Musica-Cinema

La rassegna pittorica di Marsiglia e Provenza

Recentemente, la città di Marsiglia ospitava una Mostra di pittori piemontesi, organizzata dall'architetto Bartolomeo Gallo, che con una trentina di artisti presenti documentava sulle varie tendenze e personalità pittoriche attuali nella nostra città e regione. Ora, la cortese visita viene restituita, per mezzo di una «Mostra di pittori marsigliesi e provenzali» inauguratasi ieri nel pomeriggio nelle sale della «Gazzetta del Popolo».

La Mostra è promossa dalla «Pro Torino» e dall'Ufficio del Turismo di Marsiglia, con il patrocinio dell'Istituto Italiano di Cultura di quella città, ed è una simpatica manifestazione dei rapporti culturali e artistici che sempre più si intensificano fra le due nazioni, e che viene ad aggiungersi alle altre che recentemente si sono avute, specie nella nostra città, come la Mostra dei Pittori d'oggi Francia Italia, e quella di pittura francese moderna che ha coinciso con l'apertura del Circolo Culturale Franco-Italiano.

Non sappiamo sino a quale punto questa Mostra, la quale comprende 74 opere appartenenti a quarantun artisti, rappresenti compiutamente il panorama pittorico di Marsiglia e Provenza. Se così fosse, si dovrebbe concluderne che in quella parte della Francia siano singolarmente poco operanti quelle preoccupazioni artistiche, che ormai un poco dappertutto impongono, specie ai giovani, ricerche di carattere formale ed espressivo improntate alle tendenze che è convenuto chiamare moderne: e che si orientano per una parte verso forme geometrizzanti e astratteggianti, per un'altra nella direzione opposta di un espressionismo febbrile, e infine, per una minore percentuale, nel senso del cosiddetto «surrealismo». Tendenze ripugnanti tra di loro, eppur tutte ispirate al medesimo criterio, di dare maggior peso nella creazione pittorica al «fatto interiore».

Per la massima parte, invece, quasi pittori appaiono trattenersi nelle linee di un naturalismo, che in qualcuno appare lievitato dagli influssi di qualche personalità dell'arte contemporanea. Così, ad esempio, si può dire che il «Vieux Port», di Marsiglia, dipinto da Antoine Ferrari, risente della maniera dei «Fauves»: o che le nature morte di mele e fiori di Arsène Sari richiamano a Renoir: o che Jean Saussac è nella vena di un «neo-realismo» a tinte piuttosto lugubri: o che Alfred Vachon si richiama con evidenza a Villon, negli schemi e nel colore.

Tra le cose migliori, notiamo poi le due tele marine di Inguiberty, che nella delicatezza ci richiamano il compianto nostro Gigi Chessa, e le «Gola del Verdon», di Denise Ruède o il ritratto «Violette di Parma», di Vincent Roux, che ci ha fatto venire in mente, nella sua pincevoleza mondana il nostro Chicco, o la «Marina a Curia Vecchia» festosa come un «Pauluccl» dell'epoca più libera e gaia.

* *

A Sanremo sono stati finalmente assegnati i Premi di Scultura 1951. Al Concorso, indetto nazionalmente sul tema «Monumento ai Caduti di tutte le guerre», avevano partecipato 73 artisti di tutta Italia. Cinque di essi furono scelti per un concorso di secondo grado, espletato il 20 febbraio scorso. Da questa seconda gara sono usciti vincenti, giusta le proposte della Giuria giudicatrice, tre scultori «ex aequo»: Roberto Bertagnin di Vado Ligure, Tullio Figini di Milano, e Roberto Terracini di Torino. A ciascuno di essi è toccato un premio di un milione. L'opera dello scultore Terracini portava il titolo di «Invocazione alla Pace».

a. v.

Il concerto Yankoff al Conservatorio torinese

Al Conservatorio, concerto del pianista Vsevolav Yankoff, per gli Amici della Musica. Il Yankoff, di nascita russo, ha studiato prima a Mosca, poi a Berlino con Wilhelm Kempff. Trasferitosi poi a Parigi, ha seguito i corsi di interpretazione di Marguerite Long, e nel '49 vinse alla pari con Aldo Ciccolini il premio Thibaut Long: passò quindi per una serie di concerti in America.

Il giovane concertista si dimostrò in possesso di una tecnica brillante, un poco immaturo nella interpretazione dei classici, per una certa acerbezza nel dominio stilistico. Eseguì nella prima parte la Sonata op. 18 n. 2 di Beethoven, un «Momento Musicale» e un «Improvviso» di Schuberl, e la Sonata in sol minore di Schuman: piarque maggiormente nella seconda parte, in cui ebbe modo di far valere il suo senso del colore, nella deliziosa «Scotinia» di Ravel, e specie nei «Quadri di una Esposizione» di Mussorgsky: che non abbastanza sovente vengono eseguiti nella loro stesura originale pianistica, piena di sapore, per la popolarità acquistata dalla prestigiosa trascrizione orchestrale fattane dal Ravel. Notevole il dinamismo sonoro, anche se ottenuto a spese di qualche sforzatura di sonorità, e qualche abuso di pedale.

Il Yankoff venne calorosamente applaudito.

Sullo schermo

GLI UOMINI NON GUARDANO IL CIELO, di U. Scarpelli (Corso). — I santi non sono, cinematograficamente, personaggi facili, e molto meno i santi rivestiti della dignità pontificale. Il nostro cinema, volendo esaltare la figura di Pio X recentemente assurto agli onori degli altari, s'è dovuto cimentare con parecchie difficoltà, prima fra tutte quella di trovare un volto per l'augusto personaggio. Qui gli è andata benissimo, ha avuto la mano felice. L'attore Henry Vidon riuscirà veramente i tratti morbidi, la fisonomia mansueta e, nella gravità, dolce, di Papa Sarto; e anche la difficile parte egli sostiene con lodevole impegno e confacente decoro. (Non è colpa sua se parla con la voce che di solito «doppia» Fernandel).

Circa le difficoltà inerenti al «soggetto», al è pensato di non raccontare la vita del Santo nell'ordine cronologico, ma di condensarla in una sorta di visione, che rapisce il nipote di lui, un umile parroco di campagna, allorchè egli unisce la gita alla preghiera dello Rio perchè la guerra non si faccia. Pertanto il film si apre e si chiude con la figura del santo vegliardo contristato dalla notizia dell'attentato di Sesajevo, presago del male che ne seguirà, adoperandosi con infaticabile zelo a frenare la corsa alla guerra, a ristaurare nelle menti stravolte il senso della fraternità cristiana, e finalmente, a disastro avvenuto, offerente la propria vita a Dio per la salvezza del mondo. Ne è risultato un Pio X più drammatico di quello popolarmente vagheggiato, e sondimeno conforme alla verità storica; un Pio X «attuale», vicino ai nostri problemi, alle nostre pene, ai nostri dolori.

Qualche menda oratoria non toglie che il film consegua degnamente i suoi fini esaltanti e divulgativi, e che oltre all'edificazione offra un interessante documentario di «interni» ed «esteriori» vaticani, tra una continua visione di opere d'arte, e una seminuisca, inedita descrittiva di conclave.

Coi Vidon sono Tullio Carminati, nella parte del cardinale Merry del Val, Luigi Tosi, Isa Miranda, lo Scelso, il Ruffini, il Picasso e moltissimi altri. Appropriato il commento sonoro, costato di musiche sacre, curato da Umberto Mancini.

L. p.

BANCA POPOLARE DI NOVARA

All'assemblea ordinaria dei soci che si riunisce oggi sarà presentato per l'approvazione il seguente bilancio chiuso al 31 dicembre u. s.

ATTIVO

Cassa, fondi e depositi presso la Banca d'Italia ed il Tesoro	L.	45.509.828.737
Portafoglio: Cambiali	»	49.268.902.589
Portafoglio: Buoni del Tesoro ordinari	»	188.415.000
Sovvenzioni contro pegno di valori	»	11.639.173.378
Riporti attivi	»	1.776.567.466
Beni immobili	»	240.088.292
Valori dell'Istituto: Buoni Tesoro ordin.	»	10.680.850.000
Valori dell'Istituto: Tit. di Stato e diversi	»	4.451.207.976
Conti correnti: con Banche	»	9.015.653.593
Conti correnti: diversi e con garanzie	»	37.601.444.856
Mutui e conti correnti a Enti pubblici	»	430.192.619
Partecipazioni	»	250.231.278
Mobilio, casseforti, cassette	»	1
Effetti e debitori per effetti all'incasso	»	12.022.218.306
Partite varie	»	2.562.796.151
Ricevitorie, esattorie	»	935.479.892
Titoli del Fondo indennità di licenziamento	»	2.406.370.000
	L.	184.997.620.504
Conti impegni e rischi	»	17.498.614.468
Conti d'ordine	»	91.749.298.853
	L.	294.245.533.825

PASSIVO

PATRIMONIO SOCIALE		
Capitale - Azioni N. 1.571.415	L.	785.707.500
Riserve (legali e straordinarie)	»	1.410.717.063
Fondi: per eventuale svalutaz. crediti	»	580.000.000
Fondi: per oscillazione valori	»	500.000.000
Fondi: diversi	»	134.147.662
	L.	3.010.572.245
PASSIVO		
Depositi fiduciari	»	67.608.931.484
Banche, corrispondenti	»	86.635.777.232
Conti correnti con filiali	»	1.185.892.789
Creditori per effetti all'incasso	»	9.011.710.756
Assegni ordinari	»	3.830
Assegni circolari	»	4.501.042.863
Partite varie	»	7.132.257.406
Ricevitorie, esattorie	»	810.472.037
Fondo per indennità di licenziamento	»	3.608.199.685
Risconto dell'attivo	»	894.815.100
Utile netto dell'esercizio 1952, da ripartire	»	497.945.034
	L.	184.997.620.504
Conti impegni e rischi	»	17.498.614.468
Conti d'ordine	»	91.749.298.853
	L.	294.245.533.825

La relazione del Consiglio di Amministrazione dopo aver rilevato le condizioni generali e particolari dell'economia nazionale che hanno caratterizzato l'esercizio scorso, illustra il lavoro svolto dall'Istituto, ponendone in risalto i cospicui e lusinghieri progressi ottenuti in ogni ramo di attività.

Tra le voci maggiormente incrementate si segnalano: i «Depositi Fiduciari» saliti a L. 154.944 milioni contro L. 126.828 milioni del dicembre 1951 con una maggiorazione quindi del 21,80 %, incremento che si ripercuote sul «Portafoglio» che è salito a L. 49.474 milioni (di cui il 59 % del totale formato da carte commerciale) e sui «Conti Correnti Diversi e con Garanzia» che rappresentano un saldo di L. 37.601 milioni.

I valori dell'Istituto sono iscritti in bilancio per L. 15.132 milioni con valutazioni inferiori ai prezzi di compenso del dicembre 1952; minor valutazione di oltre 160 milioni che va in aumento ideale del «Fondo per oscillazione valori» per L. 100 milioni.

Rimarchevole la «Disponibilità» che al 31 dicembre era costituita da L. 45.509 milioni in contanti e depositi presso altri Istituti, e che rappresenta il 30 % circa dei capitali amministrati dalla Banca.

In merito alla raccolta del risparmio ed alla distribuzione del credito, nella relazione è scritto testualmente:

«Alla raccolta del risparmio abbiamo dedicato le migliori cure. La maggior massa di mezzi ci ha permesso di assecondare in misura più sensibile le attività produttive della nostra vasta zona di azione, pur conservando alla situazione nostra un alto grado di liquidità.

«Abbiamo distribuito il credito secondo le prassi più rigide, finanziando adeguatamente la clientela abituale e nuova, ma ripartendo i rischi ed astenendoci dalle operazioni a «fondo speculativo».

La relazione accenna pure all'incremento del lavoro con l'estero; al regolare svolgimento dei servizi esattoriali; alla graduale attuazione del programma edilizio; ai sempre cordiali rapporti con l'Istituto di emissione, con l'Associazione Bancaria Italiana, l'Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito, l'Associazione Nazionale «Luigi Luzzatti» fra le Banche Popolari, e con tutti i Corrispondenti nazionali ed esteri.

La relazione ricorda che nel 1952 si è celebrato l'ottantenario della Banca e che in tale fausta occasione l'Istituto ha favorito il Personale con una particolare erogazione; con il «Premio alla devozione» distribuito per la prima volta a 146 Collaboratori che hanno prestato servizio continuato per almeno trentacinque anni; con una speciale pensione per i famigliari dei suoi Collaboratori defunti prima della istituzione del «Fondo pensioni» aziendale.

La felice ricorrenza è stata altresì celebrata dalla Banca con la pubblicazione di un volume «NOVARA E IL SUO TERRITORIO» che ricorda in forma degna e solenne le origini e lo sviluppo storico, economico, culturale e turistico della terra novarese.

Il conto dei profitti e delle perdite dell'esercizio presenta le seguenti risultanze:

Rendite	L.	1.764.762.817
Spese	L.	1.256.817.783
Utile netto	L.	497.945.034

Il Consiglio di Amministrazione proporrà all'assemblea un riparto dell'utile netto che permetterà la distribuzione del dividendo di L. 185 per azione con un apprezzabile aumento del dividendo di L. 175 dell'esercizio precedente.

La relazione così conclude:

«I buoni risult

L'AEREO NON HA UCCISO LA DIPLOMAZIA

Giornata dell'ambasciatore

Testare il polso alle nazioni - Nella complessità del mondo moderno le diagnosi sono sempre più difficili Labbra sigillate e clausura - Tutto a Mosca è "segreto di Stato„ - Contatti e incontri nei Paesi liberi Ogni istante può serbare una sorpresa - Esperienze varie di Manlio Brosio - Per conoscere un Paese...

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 marzo.

Quattro ambasciatori volano verso Roma, chiamati dal Presidente De Gasperi per una di quelle consultazioni collettive che sono divenute una delle tradizioni diplomatiche dell'èra dell'aeroplano. Londra, che soltanto un secolo e mezzo fa era lontana quasi un mese di carrozza da Roma — o altrettanto su un veliero —, è ora lontana appena tre ore in «Comet», pochi minuti per telefono e può essere in contatto istantaneo per radio.

Nella fantasia popolare (e lo si sente ripetere spesso) questa rapidità di trasporti e questa facilità di comunicazioni avrebbe potuto uccidere la professione di ambasciatore. Invece non ha fatto che confermarla e in un certo senso riportarla alle più pure tradizioni dei nostri ambasciatori veneti. Le loro lettere, che oggi nel linguaggio burocratico si chiamerebbero «i rapporti» (un termine però che usava anche Machiavelli, appunto in questo mestiere), possono tornare a rappresentare, nel ventesimo secolo, un modello per questi uomini che hanno soprattutto il compito di riferire gli umori, i sentimenti, le forze e le debolezze dei vari Paesi.

Ministri viaggianti

Forse la lunga parentesi in cui il maggior compito degli ambasciatori era quello di negoziare accordi e trattati e intese a alleanze è stata chiusa, definitivamente, proprio dagli aerei e dai moderni sistemi di comunicazione. Quando si tratta di discutere questi documenti che legano un Paese all'altro, oggi si muovono i ministri degli Esteri. Anzi, negli anni recenti questi ministri hanno dovuto viaggiare così spesso che è stata seriamente discussa in Gran Bretagna la possibilità di nominare un «ministro degli Esteri viaggiante», così come il Presidente degli Stati Uniti ha assegnato questo compito ad un suo ambasciatore viaggiante. Tuttavia, come è avvenuto in tutti gli altri campi di attività, l'importanza dell'elemento umano non è affatto diminuita nella diplomazia. Sotto certi aspetti esso è divenuto anche più grande e in molti casi assai più difficile.

L'uomo che tasta il polso a un Paese straniero continua ad essere, anche nel bel mezzo del secolo ventesimo, uno dei collaboratori più preziosi dei governanti di qualsiasi Nazione. Ora che sono aumentate dovunque le forze che agiscono sulla vita di un popolo, il mestiere di ambasciatore ha perduto gran parte di quello scintillio di vita che trapela dalle vecchie memorie e autobiografie, per diventare soltanto più difficile e faticoso e più delicato che mai. In un mondo che diventa sempre più complesso, il mestiere di fare la diagnosi della vita di un Paese non può diventare che più complesso.

La convocazione a Roma è giunta all'ambasciatore Brosio quasi esattamente ad un anno di distanza dal suo arrivo nella capitale britannica, e questa mi pare un'occasione adatta per riferire sul metodo seguito da un ambasciatore per giungere appunto a quella diagnosi di cui ogni ministro degli Esteri deve tenere conto per regolarsi nei rapporti con gli altri Paesi. Manlio Brosio proveniva da un lungo soggiorno a Mosca, dove la attività di un diplomatico sono notevolmente diverse da quelle di un diplomatico in un Paese occidentale. Gli si richiede, naturalmente, lo stesso «servizio», ma i metodi debbono essere necessariamente diversi.

Colazioni silenziose

Nella capitale sovietica la maggior parte del lavoro di un ambasciatore si svolge a tavolino ed è, per così dire, un lavoro di speculazione temperata dai dati di fatto che egli riesce a raccogliere. Il Governo sovietico, per principio e temperamento, gliene fornisce il meno possibile. Una quantità di dati che altrove sono di dominio pubblico sono considerati «segreto di Stato» in Russia. Ciò rende difficile il lavoro base di un diplomatico: quello che permette di giudicare la situazione generale. Poi vi è il lavoro dei «contatti» che mira a spiegare, precisare o giustificare la situazione generale. Nell'Unione Sovietica questi contatti sono limitatissimi: l'invito di un ambasciatore a colazione viene accettato soltanto da un certo numero di funzionari autorizzati, i quali non amano trattenersi a conversare affabilmente quando la colazione è terminata: ripartono al più presto con le labbra sigillate con cui sono arrivati. E' preclusa la possibilità di frequentare ambienti diversi, visitare luoghi di lavoro e di studio, anche se è aperta la possibilità di godere di alcune gioie, fra cui quelle degli spettacoli che sono, in balletti e in opere, fra i migliori del mondo.

Non esiste occasione per assistere, come privilegio tradizionale degli ambasciatori, al nascere della politica di un Paese. Una volta all'anno essi ascoltano, durante la riunione del Soviet supremo, il grande discorso sull'economia del Paese. Un ex-corrispondente da Mosca mi diceva però che questa riunione è come una lezione di un dotto professore a un gruppo di allievi che ascoltano assentendo e alla fine applaudono con una intensità esattamente proporzionale all'importanza dell'oratore. Dopo di che per un ambasciatore ricomincia la lunga clausura.

Quando giunse a Londra un anno fa, Manlio Brosio affrontò il compito di fare la diagnosi di un Paese libero con tutto l'entusiasmo di colui che per cinque anni aveva incontrato ostacoli da ogni parte. E anche — mi pare — con lo scrupolo abituale di chi è abituato a un compito particolarmente difficile. Egli è divenuto un assiduo spettatore dei dibattiti alla Camera dei Comuni, dove puntualmente siede accanto all'ambasciatore francese Massigli, altro ambasciatore eccezionalmente assiduo. Poi a poco a poco i suoi contatti con il mondo della politica inglese sono passati dalla tribuna dei diplomatici ad incontri diretti, non deputati di ciascuno dei tre partiti, ed esponenti di questa o quella tendenza.

La sua giornata comincia regolarmente ogni mattina alle otto con la visione dei nove quotidiani (sono in media ottanta grandi pagine che richiedono circa due ore di lavoro, come sa ogni corrispondente). Fra le 10 e le 13 il suo studio nella cancelleria, viene visitato dal consigliere o dai cinque segretari, ciascuno dei quali ha un gruppo di problemi specifici assegnati. Un ambasciatore deve occuparsi in primo luogo dei contatti fra il proprio Paese e quello dove è assegnato, poi della situazione interna del Paese e infine dei rapporti fra questo Paese e tutti gli altri. Questa norma determina la variazione dei suoi incontri: incontri con i funzionari del Governo (e questi avvengono quasi sempre fra le tre e le cinque e mezzo del pomeriggio), incontri con gli esponenti della varie attività del Paese — dei deputati ai professori, dai giornalisti agli attori, dagli industriali agli assicuratori, dagli uomini di religione ai sindacalisti, e questi avvengono quasi sempre a colazione. E poi incontri con gli altri diplomatici.

Compito affascinante

E chiaro che, in una capitale come Londra che continua ad essere anche oggi forse il maggior centro di opinioni del mondo, la giornata di un ambasciatore si estende assai al di là delle normali ore di ufficio: gli impegni sociali sono continui e intensi e nel mestiere di ambasciatore richiedono una continua presenza di spirito perchè ogni istante può rivelarsi come una scatola a sorpresa: una frase, un incontro, possono essere rivelatori non tanto di un «segreto» (ve ne sono meno di quel che si pensi) ma semplicemente di un motivo, di una spiegazione.

Ritrovare i motivi, le spiegazioni, individuare le forze che decidono la vita di un Paese è di per sè un compito tanto affascinante quanto difficile: meno più di quel che si pensi. (Basta pensare ai pochi ambasciatori che seppero prevedere ad esempio che la Gran Bretagna avrebbe resistito a Hitler e avrebbe trovato in sè la forza di rovesciare l'andamento di una guerra che mezzo mondo credeva ormai conclusa).

In un mondo dove gli interessi di tutti sono così strettamente connessi fra Paese e Paese, il mestiere di ambasciatore si estende non soltanto all'analisi della vita politica e di quella economica e di quella scientifica e di quella culturale e di quella militare e di quella religiosa, ma anche alla ricerca di quelle forze per così dire continue, segrete, nascoste, profondamente radicate nel sangue, nell'aria e nelle cose. Eppure è soltanto dalla confluenza di queste nozioni — così difficili a raccogliere anche in piena libertà —, dall'analisi, dalla sintesi e dal «rapporto» che ne ne ricava, che un uomo di Governo può veramente determinare il corso dei rapporti fra due Paesi. E' soltanto la presenza assidua e intensa di questi osservatori umani che rende possibile nel nuovo delle riunioni come quella indetta ora da De Gasperi, il consulto sulla salute dell'eterno malato: il mondo.

«Un anno di lavoro — osserva Brosio al momento di partire — è appena il tempo necessario per prendere conoscenza di un Paese».

Riccardo Aragno

Tutti «innocenti» i banditi di Orgosolo

Un confidente dei carabinieri rischiò di essere «liquidato» da un fuorilegge

L'imputato Liandru è il terzo da sinistra.

Cagliari, 14 marzo.

Il bandito delatore Severino Congiu è ricomparso stamane dopo due giorni d'assenza davanti alla Corte che giudica la banda di Orgosolo per gli eccidi di Villagrande e di Sa Ferula. Vestito di fustagno grigio nella divisa dei degenti dell'ospedale psichiatrico, egli ha continuato a recitare con estrema coerenza il ruolo di pazzo, non rispondendo alle domande del presidente.

E' stato quindi interrogato l'ex-sergente maggiore Francesco Sini, lo stratega della banda.

Presidente — Liandru ti vide il 2 e il 3 agosto e poi ancora il 15, due giorni dopo la strage di Villagrande e in seguito in settembre assieme ad altri latitanti.

Sini — Non è vero. Liandru mi accusa perchè ritiene che io abbia collaborato alla sua cattura. Di fatto posso affermare che non ero neanche a Orgosolo in quel periodo.

Del tutto estraneo alla banda si è detto invece Pietro Maria Busio, vittima, a sentir lui, di tenebrose macchinazioni. Dal suo canto l'ex-ardito Luciano Murru ha raccontato come i carabinieri si fossero rivolti a lui per sapere utili informazioni. Il Murru si mise in contatto con suo cugino Angelo Murrucui. Pietro Tandeddu aveva proposto di partecipare all'eccidio di Villagrande. Alla proposta era seguito un rifiuto e poi la delazione; quando, dopo la strage, venne convocato dai fratelli Tandeddu, Angelo si recò tranquillamente all'appuntamento supponendo che la sua attività di confidente fosse ignorata dai banditi.

Pietro Tandeddu invece spiano il mitra e fu sul punto di liquidarlo. In sua difesa intervenne Pasquale Tandeddu l'unico superstite dei due fratelli attualmente giudicato in contumacia). Ne derivò una breve colluttazione durante la quale Angelo Murru fuggì andando molto lontano: nel Belgio, dove attualmente lavora.

L'ultimo degli imputati interrogato nella mattinata, Antonio Nicolò Sanna ha riferito dell'appuntamento a Campos Vargiu tra i banditi di Orgosolo e il misterioso personaggio che doveva invitarli alla resa.

Presidente — Era un avvocato quella persona?

Sanna — Non era un avvocato, comunque non voglio farne il nome.

L'udienza è stata poi rinviata a lunedì.

L'ex-sovrana d'Egitto attenderebbe un altro figlio

Narriman fa dire, in una conferenza stampa, che ha lasciato definitivamente il marito per ragioni "di carattere strettamente privato„

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, 14 marzo.

Verso le ore 17 l'ex-regina Narriman, la madre Assila Sadak e una dama di compagnia, Violette Groux, hanno fatto la tanto attesa apparizione in una sala dell'albergo in cui abitano durante il loro soggiorno nella città del Memano, per fare alcune dichiarazioni ai giornalisti.

Com'è già stato reso noto, Narriman aveva fatto sapere ieri sera che nel corso dell'odierna giornata avrebbe fornito «complete e decisive» spiegazioni circa la sua separazione da Faruk ed il suo ritorno in patria. Inoltre era stato annunciato che anche una nota personalità egiziana, Abdul Fath, che è un intimo amico di Nahas Pascià, capo del partito dei Wafd, sarebbe stata presente. Invece questo signore, che da diverso tempo si trova a Ginevra, non si è fatto vedere. Ignorano i motivi della sua assenza che è stata tanto più sorprendente in quanto la signora Groux ebbe ieri a dichiarare che l'ex-sovrana e la madre nei giorni precedenti si erano a lungo intrattenute con Abdul Fath.

Fin dalle prime ore del mattino, numerosi giornalisti e fotografi si erano installati nella «hall» dell'albergo e la polizia ginevrina aveva predisposto un discreto servizio di sorveglianza. Narriman, pallida e visibilmente stanca, indossava un elegante tailleur di tinta piuttosto chiara; le stavano a fianco alla sua destra la madre vestita di scuro e alla sinistra la signora Groux che parla molto bene il francese.

Dopo qualche attimo di esitazione, la giovane ex-sovrana con voce bassa ha detto che essa si sentiva molto stanca e che in considerazione di ciò preferiva lasciare la parola alla sua segretaria. Quest'ultima, esprimendosi in modo chiaro e risoluto, ha dichiarato a nome di Narriman: «La separazione da mio marito, decisa molto tempo fa, ha un carattere strettamente privato. Nessuna pressione è stata esercitata su di me nè da parte di mia madre, nè da parte delle autorità del Cairo affinchè io mi separassi da mio marito. Dopo avere a lungo pazientato, mi ero reso conto della necessità di separarmi da lui. Quando avevo ormai deciso di lasciarlo, ho telegrafato a mia madre affinchè potesse starmi vicina in questi difficili momenti. Spero di poter fare quanto prima ritorno in patria».

Dopo queste brevi dichiarazioni le tre donne si sono ritirate nei loro appartamenti.

Come si vede l'ex-sovrana, oggi praticamente non ha detto nulla di nuovo; in altri termini non ha fatto altro se non confermare le dichiarazioni fatte ieri dalla madre, che in contrasto con la sua abituale loquacità oggi non ha mai aperto bocca. Narriman non ha voluto rispondere ad alcuna delle tante domande rivoltele.

Un giornale di Ginevra scriveva stamane che essa attenderebbe un bambino e che nei prossimi giorni si farebbe visitare da un noto ginecologo svizzero. Anche a questo riguardo Narriman si è rifiutata di dare qualsiasi spiegazione, limitandosi a dire, come abbiamo già riferito, che si sentiva molto stanca e che desiderava poter ritornare al più presto possibile in Egitto ove spera di poter ritrovare la sua serenità. Durante tutta la giornata di oggi migliaia di curiosi hanno sostato dinanzi all'albergo nella speranza di vedere l'ex-regina che, contrariamente a quanto si era previsto ieri, oggi non ha mai lasciato l'albergo.

f.

La laurea *ad honorem* all'elettrotecnico Pelizzari

Padova, 14 marzo.

Nell'aula magna dell'Università con un rito solenne, presenziato dal Senato accademico, da numerosi docenti, dalle principali autorità cittadine di Padova e di Vicenza e da una folla di goliardi, di ingegneri e di industriali convenuti da diverse parti del Veneto e anche da altre regioni d'Italia, è stata oggi conferita la laurea «ad honorem» in ingegneria industriale elettrotecnica al Cavaliere del Lavoro, Giacomo Pelizzari, da Arzignano di Vicenza: un industriale alla cui cinquantennale operosità si deve la costruzione di un complesso di stabilimenti che molto onorano l'Italia nel campo mondiale dell'elettrotecnica.

Le ricerche atomiche in Italia

Il primo sincrotone entro dicembre a Torino

Roma, 14 marzo.

Il prof. Gustavo Colonnetti, presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Dopo la decisione del Governo di aumentare i fondi a disposizione del Consiglio per le sue ricerche, l'attività è stata intensificata in tutti i campi. Come si sa, il Governo ha quintuplicato gli stanziamenti in favore del Consiglio nazionale delle ricerche che sono passati, difatti, da 400 milioni di lire annue a due miliardi.

«Nel campo delle ricerche atomiche — ha proseguito il prof. Colonnetti — si marcia a grandi passi. Posso annunciare che entro il 31 dicembre di quest'anno sarà costruito a Torino, il primo sincrotone italiano. I maggiori mezzi che abbiamo a disposizione per le ricerche atomiche hanno indotto alcuni illustri fisici italiani già emigrati negli Stati Uniti d'America, quali ad esempio il prof. Bernardini, a fare ritorno in Italia per dare le loro opera a queste ricerche».

Casi di difterite a Saluzzo

Saluzzo, 14 marzo.

La popolazione saluzzese è in vivo allarme per diversi casi di difterite che si sono verificati ultimamente. Una quindicina di persone sono state ricoverate all'ospedale civile perchè affette da quel male, e si pensa che numerosi siano i casi non denunciati all'ufficio di igiene.

IL TESORO DELLA VEDOVA ALSAZIANA

Arrestata in Svizzera la donna che accusò il marito di furto

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 14 marzo.

(f). Quando ormai pareva che non se ne dovesse più sentir parlare, ecco che oggi si annunzia un nuovo colpo di scena nella misteriosa faccenda del tesoro in lingotti e dollari oro che molti anni fa era stato nascosto in una villa presso Losanna e poi di notte tempo dissepellito e rubato. Rispolveriamo brevemente i fatti di cui a suo tempo ci siamo occupati.

Alla vigilia della guerra mondiale la vedova di un ricco industriale alsaziano che possedeva una villa a Cubly, al di sopra di Losanna, temendo che la Svizzera fosse invasa dai tedeschi, pensò di nascondere una certa quantità di lingotti d'oro nel suo giardino. Prima di compiere l'operazione si confidò con un excittadino tedesco divenuto più tardi svizzero, certo Walter Richter il quale mise a parte del segreto la moglie e dopo qualche tempo, con la sua macchina, trasportò il tesoro da Losanna a Cubly e poi insieme alla moglie e alla vedova lo nascose notte tempo nel giardino. Trascorso circa un anno la vedova alsaziana ritenne che ormai in Svizzera non corresse più pericolo di essere invasa e quindi pregò il Richter di aiutarla a compiere questa volta l'operazione inversa.

Con grande meraviglia l'uomo e la donna dovettero però constatare che esso il cui valore ammontava a circa 60 milioni di lire era scomparso.

La legittima proprietaria denunciò il furto alla polizia la quale dopo alcune indagini non essendo venuta a capo di nulla archiviava la pratica. A questo punto entra in scena la moglie del Richter che, dopo una scenata di gelosia avuta col marito, informava la polizia che lui e non altri era l'autore del furto del tesoro.

Sotto la schiacciante accusa della moglie che fornì ai giudici «precisi particolari sul modo con cui il marito si era impadronito del tesoro», il Richter venne condannato a 5 anni di reclusione e alla privazione dei diritti civili per la durata di 10 anni.

Sia durante il processo sia mentre scontava la pena il Richter, un vecchio intellettuale e uomo a cui non si era potuto mai fare un rimprovero non cessò di proclamare la sua innocenza; inoltre, data la sua buona condotta tenuta in carcere fu liberato, a metà pena scontata. Riacquistata la libertà, non si diede pace finchè non ebbe la soddisfazione di sapere che una delle sue domande intese a ottenere la revisione del processo era stata accettata.

Frattanto egli aveva raccolto parecchi indizi e prove atti a mostrare che le accuse fattegli dalla moglie erano infondate.

La donna fu sottoposta ad un esame da parte di psichiatri e questi accertarono che si trattava di una vera e propria Santippe che dormiva con una rivoltella sotto il guanciale e che talvolta aveva minacciato il marito: insomma era un essere capace di tutto. Comunque nessun indizio grave potè essere raccolto nei suoi confronti.

Parecchi sospetti dunque, ma nulla di concreto, per cui si aveva ragione di ritenere che della cosa non si parlasse mai più. Invece, ecco che ora si apprende che la Richter è stata arrestata non solo per falsa testimonianza, ma soprattutto per il fatto che due persone con le quali al momento del furto del tesoro la donna era in stretti rapporti, sottoposte a stringente interrogatorio da parte della polizia e probabilmente anche per essersi pentite del grande male cagionato al Richter, hanno fatto una completa confessione dalla quale risulta che esse aiutarono la moglie del Richter a rubare i lingotti e i dollari della vedova alsaziana.

Il giudice istruttore sta ora conducendo una serrata inchiesta.

Vive polemiche al Senato sulla legge di riforma elettorale

I discorsi dei d. c. Bo e Giardina inframmezzati da frequenti battute - Vivace discorso di Terracini - Domani sarà chiesta la chiusura della discussione generale

Roma, 14 marzo.

Dopo tante critiche e tanti attacchi, due voci si sono levate questa mattina al Senato in difesa della legge elettorale. I senatori democristiani BO e GIARDINA in due vivaci interventi hanno replicato a tutti gli argomenti dell'opposizione respingendone le accuse, fra continue interruzioni e manifestazioni di insofferenza dei comunisti.

Ma la seduta si è aperta con l'annuncio delle dimissioni presentate, per motivi di salute, dal vice-presidente ALBERTI. Benchè il presidente PARATORE abbia detto di essersi personalmente recato a casa dell'infermo per pregarlo di desistere dal suo proposito e di non essere riuscito nell'intento perchè Alberti ha confermato la sua intenzione di dedicarsi interamente al riposo ed alle cure, l'assemblea ha respinto all'unanimità le dimissioni nella speranza che il dimissionario ceda di fronte a questa espressione di concorde volontà.

Poi si è iniziato il dibattito sulla legge elettorale ed ha avuto la parola il sen. BO. Il raffronto che l'estrema vuol fare fra questo progetto e la legge Acerbo — egli ha detto — non ha fondamento: ciò per molti motivi, ma soprattutto per la differenza del clima e dell'atmosfera allora gravida di minacce anche fisiche, oggi libera e agombra.

PERTINI (p.s.i.) — La libertà della Celere!

Trieste l'ha persa Mussolini

BO — La verità è che oggi minacce, insulti e calunnie vengono dall'opposizione e non certo dalla maggioranza.

L'oratore ha poi replicato alle accuse di anticostituzionalità affermando che la nostra Costituzione postula la eguaglianza del voto sotto l'aspetto della parità delle posizioni di partenza, ma non può postulare anche la perfetta eguaglianza nei risultati in quanto questa è assolutamente irrealizzabile anche con la proporzionale pura. Questa legge si giustifica, oltre tutto, per la necessità di far fronte al pericolo di una convergenza dell'estrema sinistra e dell'estrema destra, che va sempre più rialzando il capo. A questo punto BO ha parlato di «vecchi arnesi della repubblica di Salò», di «criminali di guerra responsabili delle Fosse Ardeatine» ed ha contestato al M.S.I. il diritto di fare la difesa ultranazionalistica di Trieste.

FRANZA (m.s.i.) — Noi abbiamo sempre difeso Trieste e non l'abbiamo voluta vendere.

TARTUFOLI (d.c.) — Taccia, Trieste l'ha perduta Mussolini...

LI CAUSI (com.) — E De Gasperi.

BO — Ha concluso il suo lungo discorso rivolto ai monarchici avvertendoli che «non c'è alcuna possibilità di revisione istituzionale».

CONTI (gruppo misto) — De Gasperi e Gonella hanno detto diversamente.

BO — Bisogna fare baluardo contro il comunismo. Bisogna scongiurare ad ogni costo il pericolo di una vittoria dell'estrema. Se i comunisti dovessero vincere...

TERRACINI — Scomparirebbero i «cavernicoli».

BO — No, l'Italia e l'Europa sarebbero trasformate in un grande campo di concentramento (*lunghi applausi del centro*).

L'esposizione di Terracini

Poi ha preso la parola GIARDINA, anche lui democristiano. Il partito comunista — egli ha detto — attraverso numerose circolari e dichiarazioni di suoi esponenti, ha costantemente insistito sull'opportunità di non cadere nell'«estremismo parolaio». Perciò i rappresentanti delle sinistre hanno disubbidito a queste disposizioni; Pertini poi si è messo addirittura contro il partito comunista esaltando qui il collegio uninominale.

PERTINI (p.s.i.) — Lei non sa quello che dice; io parlo a nome del mio partito.

GRISOLIA (p.s.i.) — Buffone, ritiri questo insulto; Pertini è una bandiera del socialismo italiano. (*Rumori al centro, proteste*).

GIARDINA (*continuando*) — Noi vogliamo questa legge per garantire la stabilità del Governo, e non metterlo alla mercè dei partiti dittatoriali.

PERTINI — E noi siamo più solleciti della salute di De Gasperi e vogliamo che vada a riposarsi dopo sette anni di governo.

DE GASPERI (*allargando le braccia*) — Grazie, Pertini, ben gentili.

Il comunista LI CAUSI ha portato nel dibattito la «voce della Sicilia», e non solo per via dell'idioma. Egli ha accusato Scelba di voler sabotare l'autonomia siciliana, ed ha ripreso i vecchi motivi del banditismo siciliano e delle connivenze col Governo. Quanto alla legge ha detto ben poco: ha contestato che la legge sia necessaria alla stabilità del Governo, dal momento che De Gasperi ha governato indisturbato per tutti questi anni.

Il leader dell'opposizione al Senato, il comunista TERRACINI, ha accusato la legge di «sversione costituzionale», in quanto si viola lo spirito dell'art. 1 della Carta costituzionale dove è detto che la Repubblica è fondata sul lavoro.

L'oratore ha così concluso: — Il Governo, togliendo l'arma del voto ai lavoratori italiani, li costringerà a ricorrere alle vere armi per ottenere quella giustizia che il partito al Governo ed il Parlamento avrebbero loro dovuto rendere.

Queste minacce sono state riprese dal successivo oratore, il socialista nennino MANCINI, il quale, al termine di un vivace discorso nel quale ha ripetuto tutti i temi di critica già svolti dal suo settore, ha detto: «E' opportuno ricordare qui le parole di J. J. Rousseau: «Il voto è il surrogato della carabina, se toglierete quello, il popolo impugnerà questa».

Ultimo oratore della laboriosa giornata, il liberale indipendente BERGAMINI, ha dichiarato che voterà contro questa legge perchè essa è «illiberale»; voterà sulla linea già riaffermata dai senatori indipendenti Frassati e Jannaccone, la linea del vero e schietto liberalismo che va da Zanardelli a Sonnino, fino ad Orlando e Nitti, linea che non ammette compromessi.

Domani il Senato non terrà seduta; la discussione verrà ripresa nelle due sedute di lunedì, alla fine delle quali, con ogni probabilità, verrà chiesta la chiusura della discussione generale.

Un operaio ucciso da un'auto nel Modenese

Modena, 14 marzo.

Sulla strada Salvarola-Sassuolo mentre procedeva tenendo per mano un figlioletto di 3 anni, l'operaio Alberto Mazzi, di 47 anni veniva travolto e ucciso da una grossa automobile di proprietà dell'industriale milanese Guido Picchi, pilotata dall'autista Antonio Segato ed avente a bordo la moglie dell'industriale reduce dalle funerali della piccola Ivonne Ferri di 3 anni, figlia di un suo dipendente, annegata due giorni or sono, in una vasca di irrigazione.

Domani a Cuneo il processo per l'eccidio di Caraglio

Sette fucilati per rappresaglia da un comandante repubblichino

Cuneo, 14 marzo.

L'efferato eccidio di Caraglio, avvenuto il 30 dicembre 1945, sarà rievocato dinanzi alla Corte d'Assise lunedì prossimo, con l'apertura della sessione primaverile. E' imputato di sette omicidi, di collaborazionismo militare, violenza privata, tale Mario Luigi Giusti, di anni 35 di Pescia (Pistoia), ex-comandante della polizia militare della Divisione «Littorio». Il 29 dicembre 1944, in circostanze misteriose veniva ucciso presso Caraglio un milite della «Littorio». L'uccisione venne imputata ai partigiani, ma pare invece che il milite della «Littorio» sia stato ucciso per errore da un compagno d'armi. Costui avrebbe sparato sbagliando mira, a un militare tedesco che in quel momento s'accompagnava con la vittima, per vendicarsi di un affronto subito qualche giorno prima a causa di una giovane donna.

Il Giusti venuto a conoscenza del fatto metteva precipitosamente in esecuzione una grave rappresaglia, e nei giorni seguenti arrestava sette inermi civili caraglesi, Serafino Soltanzo, Attilio Cassano, Damiano Fissoro, questo ultimo medico condotto del luogo, Giovanni Battista Mattiauda, Giuseppe Rebuffo, Giovanni Battista Serra, Pietro Antirini, facendoli fucilare verso le ore 18 del 30 dicembre, sulla statale Caraglio-Dronero, nello stesso luogo dov'era stato ucciso il milite della «Littorio». Inoltre il 1° aprile 1945 il Giusti arrestava arbitrariamente il vecchio Giuseppe Fassero, ora defunto, pure di Caraglio, costringendolo con la violenza a ingerire del petrolio.

Presiederà la Corte il giudice avvocato Baretti, sosterrà l'accusa il Procuratore della Repubblica avv. Mario Boetti, mentre fino a questa sera non si conosce il difensore del Giusti, in quanto molti avvocati del Foro di Cuneo interpellati si sono rifiutati di assumere la sua difesa.

Famiglia aggredita in casa da tre armati mascherati

Savigliano, 14 marzo.

La famiglia di tal Modesto Negri, abitante in località Argine Vecchio di Saluzzo, alle ore 20 di ieri sera stava cenando quando fu bussato alla porta di strada. «Amici», disse una voce al «chi è?» del padrone di casa, il quale si affrettò ad aprire. Erano invece tre malviventi mascherati ed armati di pistole e mitra. Intimato ai familiari dei Negri di alzare le mani, mentre uno dei banditi li teneva sotto la minaccia del mitra, gli altri rovistavano nei cassetti dei mobili finchè riuscirono a scovare 5 mila lire, tutto quanto il Negri aveva in casa; chè, proprio in giornata, aveva effettuato un grosso versamento in banca. Delusi per il magro bottino, i malviventi si portavano allora verso la piazza del paese, dove è installata una specie di parco dei divertimenti e, non trovando di meglio, saccheggiavano il negozio che annesso una giostra.

S. Giuseppe (19 marzo) in Riviera!

..... per assistere alla classica Milano-Sanremo
..... per rivedere le nostalgiche spiaggie marine
..... per prenotare in tempo il soggiorno balneare a:

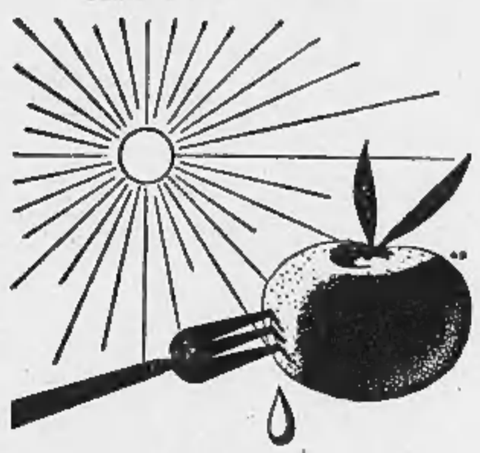
ALASSIO - ALBISSOLA - CELLE - FINALE L. - LAIGUEGLIA - LOANO - PIETRA L. - SPOTORNO - VARAZZE - Albenga - Andora - Ber... - Borghetto S. S. - Borgio V. - Ceriale - Noli Savona - Vado - Varigotti

...ove praticansi sensibili riduzioni di prezzo per i mesi di giugno e di settembre.

Ente Provinciale Turismo Savona - Azienda di Soggiorno - Pro Loco

ALASSIO la più bella spiaggia della Riviera

Informazioni: AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO



Gocce di sole...

Un giardino a mandarini... come se il sole di Sicilia, filtrando tra le foglie e i rami, si fosse racchiuso in zecchini d'oro il mandarino siciliano è come un raggio di sole che si siempre in bocca

Mandarini di Sicilia

gioiello d'un'alzata di frutta.

VIAGGIATORE in OROLOGERIA per il Piemonte DESIDEROSO MIGLIORARE

cercasi a condizioni eccezionalmente vantaggiose da importante ditta grossista esclusiva di note marche di orologi purchè abbia una effettiva dimostrabile introduzione presso clientela fine e media.

SCRIVERE CASELLA 1091 - S. P. I. - TORINO

GBS Columbia TELEVISION

Mod. AMBASSADOR 21 Pollici 26 valvole

Con un quarto di secolo di supremazia nel campo dei programmi radio e televisivi... con installazioni per trasmissioni radio e televisive conosciute in tutto il mondo... con impianti per ricerche e costruzioni elettroniche... per incisioni e produzioni di dischi fonografici... per riproduzioni di valvole e dispositivi per radio e televisione... è più che naturale aspettarsi le sue premesse dalla potente organizzazione C.B.S. Columbia nella creazione dei migliori ricevitori radio e televisivi.

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL PIEMONTE
STEFANO MAGGIANI & C. SOC. A. S.
TORINO - VIA MESSINA, 32 - TEL. 20071/2/3

ACCIAIO INOSSIDABILE "LAGOSTINA"

Il vasellame moderno inalterabile. Sempre brillante. Non è poroso. Resistente agli urti. Non si ammacca. Non trasmette cattivi odori

IN VENDITA ESCLUSIVA PRESSO:

Gaudano TORINO P. CARLO FELICE, 28

Le influenze meteorologiche sulla salute degli uomini

Sole, vento, burrasche - Emorragia cerebrale e angina di petto provocate talvolta da bruschi sbalzi barometrici - Individui particolarmente sensibili alle variazioni atmosferiche - Anche le macchie solari avrebbero la loro importanza

Passato in giudicato il fatto che a diversi climi un uomo reagisce diversamente e diversi uomini reagiscono differentemente allo stesso clima, si è venuti implicitamente a riconoscere da lunga pezza che i fattori meteorologici influiscono variamente sullo stato nostro di benessere, apportandone maggior copia o allontanandolo, a seconda dei casi. Pertanto a poco per volta si è tornati a concetti emessi, sia pure rozzamente, già in antico intorno all'inequivocabile influenza dei cambiamenti atmosferici sul comportamento normale e patologico dell'organismo umano.

Rapporti nervosi

Mediatore dei rapporti tra ambiente fisico esterno, in cui giocano forze note ed altre ancora inesplorate, e l'organismo umano è sempre stato designato il sistema nervoso. A questo evidentemente è riservato il compito di captare con le sue sensibilissime antenne periferiche, onde, radiazioni, fenomeni elettrici comunque svolgentisi nell'atmosfera, per trasportarne gli stimoli nell'intimo della macchina umana, laddove possono essere particolarmente modificate attività essenziali di ghiandole elaboratrici di ormoni e conseguentemente sollecitati o depressi i vari settori organici su cui esse versano le loro secrezioni. Tra il sorriso degli scettici e l'accondiscendente mutismo di altri torna persino a profilarsi ora, sia pure in cautelata linea ipotetica, la chiamata in causa di quelle perturbazioni astrali, cui in remota èra si faceva riferimento con baldanzosa sicurezza.

Pur lasciando in disparte per ora i fenomeni celesti, non v'è chi non veda come qualche indubbio rapporto debba esservi tra mutamenti meteorologici a maggior frequenza di questo o di quel gruppo di malattie, tanto che ve ne sono di quelle definite essenzialmente stagionali. Influenza, broncopolmoniti, bronchiti da raffreddamento, meningiti tubercolare e cerebro-spinale, appaiono, ad esempio, prevalentemente nel periodo invernо-primaverile; mentre le forme intestinali, tifi e paratifi, poliomieliti ed altri malanni predilingono la stagione estiva. Naturalmente qui entra particolarmente in ballo il fattore termico; ma pure lo stato igrometrico dell'aria, la tensione del vapore acqueo, le modificazioni barometriche, le variazioni dei venti, lo stato dell'irradiazione solare, le precipitazioni atmosferiche e lo stato elettrico dell'atmosfera stessa, sono tanti altri fattori che entrano in gioco, interferendosi in modo sì variabile, sia per quanto si riferisce a climi quanto a stagioni, da rendere assai problematico il chiarimento della responsabilità specifica, in bene od in male, di ciascun d'essi di volta in volta.

L'indagine analitica dei singoli fattori, necessaria in sede scientifica, può, d'altra parte, condurre ad errori di valutazione nella pratica: basti, difatti, pensare che la depressione barometrica agisce diversamente sul ricambio degli zuccheri nell'organismo a seconda che la luce solare sia ricca o povera di raggi ultravioletti. Per ciò veramente nelle statistiche della morbilità o della mortalità attribuibile a fattori meteorologici, questi si vedono raggruppati come in un intreccio: d'altra parte l'influenza morbosa meteorologica preponderante viene esplicata dalle vere crisi atmosferiche, cioè da perturbamenti assai complicati e piuttosto subitanei delle condizioni del tempo.

Lasciando in disparte inutili dettagli scientifici, ricordiamo l'influenza che le variazioni meteorologiche hanno sulla mortalità per emorragia cerebrale. Messini ha trovato a Roma coincidenza delle cuspidi della curva di letalità per tale accidente morboso con l'aumento del freddo e dell'umidità relativa. Anche l'angina di petto si è vista sollecitata da eguali vicissitudini atmosferiche e da variazioni improvvise, nelle burrasche, in cui un elemento ad ogni modo spicca ed è la depressione barometrica.

Effetti dello «scirocco»

Proprio allo squilibrio barometrico, con rialzi e brusche cadute, quale esponente di altre varianti, sono stati recentemente attribuiti, oltre a certe morti improvvise, anche suicidi; tanto l'influenza sua porterebbe a disordini persin nel campo psichico; eppoi accessi epilettici ed emorragie dai bronchi. Naturalmente nei vari individui così violentati c'è da riscontrare un precostituito fattore morboso, per lo più una lesione organica. Ma vi sono soggetti che hanno una particolare sensibilità alle perturbazioni del tempo, pur essendo apparentemente sani. E' in loro che si manifestano quelle forme morbose, che più propriamente hanno da definirsi «meteoropatie» specifiche, consistenti in raggruppamenti di disturbi o «sindromi». In auge tra queste è la sindrome del *föhn*, determinata, cioè, da un vento caldo secco, dissolvitore rapido di nevi, che si accompagna ad abbassamento barometrico. Un rilassamento generale delle forze, una stanchezza snervante fisica e mentale, ansietà, dolori nevralgici, discesa della pressione sanguigna, ecco i sintomi del quadro morboso, in cui possono incunearsi manifestazioni patologiche a tipo repentino. La «sindrome da scirocco» o vento caldo-umido del bacino mediterraneo è più comune da noi e comprende depressione generale, apatia, diminuzione della resistenza al lavoro, mal di testa, tendenza alle congestioni ed in certuni una strana emissione di scintille dalla punta dei capelli. Altri venti dànno, negli ipersensibili, altri complessi di disturbi.

Non altrimenti varie sono le reazioni dell'organismo ai temporali, vuoi con depressione, irritabilità, malessere, insonnia; vuoi con dolori muscolari o nevralgici, dolenzia di vecchie cicatrici o calli. Così, v'ha rapporto tra passaggi di stati aerei instabili ed accessi di emicrania od asmatici. De Rudder ha osservato persino convulsioni gravidiche, casi di apoplessia, di emottisi, di spasmofilia.

Voler correggere la meteorosensibilità individuale significa affrontare l'impresa di rimettere in bilico quello stato innervativo (vegetativo) costituzionale, che nelle persone suscettibili alle perturbazioni atmosferiche è per lo più sbilanciato a favore del vago, quanto dire di quel settore della rete nervosa che vigila sulla funzione dei vari visceri e, quando ne dà eccessiva percezione, fa pur vibrare in eccesso le psiche con morbose risonanze.

Come inquadrare ora il discorso anche sulla ventilata influenza degli astri sull'organismo umano? Il materiale raccolto per quanto suggestivo, è ancora ipotetico. L'influenza della luna sui parti, del sole sulla nascita di maschi, di morti improvvise e suicidi in rapporto al passaggio di macchie solari, e via dicendo sono argomenti che hanno attratto pure l'attenzione di uomini come il Kraft ed il Faure: i quali hanno cercato di impostare le indagini con criteri più razionali. Ma esse non sono ancora conclusive. Circa l'influenza dell'attività periodica solare sulle epidemie stanno, ad ogni modo, sul tappeto gli interessanti diagrammi di Tchijewsky, che dimostrano come il decorso delle epidemie di febbre ricorrente a Mosca, nei tempi in cui meno risolutiva poteva essere la loro prevenzione, abbia coinciso appunto con le deviazioni dell'attività del grande astro. Un giorno forse si potrà, dunque, allungare il passo dalla meteoropatologia alla cosmo-patologia; ma per ora attenti ai ciurmadori!

Angelo Viziano

Sospesa a Lomello la ricerca del «tesoro»

Lomello, 14 marzo.

(a.) Oggi, alle ore 12, dopo 17 giorni di età, durante i quali non ha dato segni di vita, è «deceduto» il tesoro di Lomello. Almeno provvisoriamente. Dicono che potrà avere successivi soprassalti di notorietà in ulteriori ricerche, sussidiate da mezzi tecnici più robusti ma fatto si è che oggi, alle ore 12, i carabinieri messi di guardia alla fossa che avrebbe dovuto contenere il «tesoro» sono stati tolti. E' rimasta la fossa, è rimasto, nei pressi, il cartello che avverte: «Zona pericolosa». E' vietato il passaggio» ma non ci sono più i carabinieri a rendere effettivo il divieto e a proteggere gli incauti contro i pericoli.

L'avvenimento era già scontato da qualche giorno.

Le infruttuose ricerche dello studente scomparso

Sestri Levante, 14 marzo.

A oltre venti giorni di distanza, nessuna traccia è venuta a gettare una luce chiarificatrice sulla scomparsa dello studente Gianni Sovico di Eugenio, di anni 17, figlio del gestore del Caffè della Stazione ferroviaria di Sestri Levante che partito il 19 febbraio u. s. per rientrare dopo una breve licenza al Collegio degli Agostiniani a Torino non risulta giunto a destinazione.

Un po' ovunque in Riviera e nell'immediato entroterra era stata segnalata la sua presenza, tanto che sulle prime si era pensato a una delle solite scappate di studenti, ma col passare dei giorni le notizie date all'autorità ed ai familiari sono diventate sempre più incerte. Sostanzialmente in polizia e i ricercatori volontari del giovane studente non dispongono di alcuna traccia.

L'assegno di cui egli era munito per pagare la retta al Collegio non risulta ancora pagato dalla Banca che l'ha emesso come non risulta passato all'apposito ufficio ferroviario il biglietto di viaggio Sestri-Torino che lo scomparso doveva avere necessariamente con sè.

L'eccidio dei conti Manzoni

Uno dei sette di Voltana si confidò con un teste

Si tratta del Gagliardi che confessò di avere partecipato alla strage insieme allo Zanotti

Macerata, 14 marzo.

L'udienza di stamane è stata occupata dalle deposizioni, sotto certi aspetti interessanti di tre marescialli dei carabinieri e di un ex-partigiano, Ricci Rino. E si deve a questi se per la prima volta nel dibattito, si è parlato dei sette di Voltana. Il Ricci, mentre si trovava nell'agosto del 1948, in una cascina nella campagna di Ravenna, ricevette la visita di Gagliardi, uno dei sette accusati, che gli confidò di avere partecipato insieme a Zanotti alla strage. Allorchè il Presidente gli domanda come mai non fece parola di tale colloquio, il teste risponde che la ragione va ricercata proprio nelle parole del Gagliardi il quale lo assicurò che «questi ragazzi» (cioè gli attuali imputati) saranno certamente rilasciati perchè «sono innocenti».

Presidente — Ma da allora sono passati cinque anni e voi avevate il dovere di dire tutto all'autorità giudiziaria. Sarebbe stato così possibile far luce sui fatti e provare l'eventuale innocenza degli imputati.

Teste — Mi fidai delle parole del Gagliardi, convinto che l'innocenza sarebbe stata ugualmente provata.

In precedenza erano stati interrogati i tre ex-marescialli dei carabinieri: Luigi Timpano, Luigi Spina e Mario Angelucci, i quali parteciparono successivamente alle indagini sul delitto. Il primo ebbe dalla polizia partigiana di Lavezzola l'assicurazione che i conti si erano allontanati, evidentemente per evitare rappresaglie. Era impensabile un delitto, anche perchè i conti Manzoni erano benvoluti nella zona. Non fu però il Donegaglia, allora capo della polizia partigiana e oggi imputato, a dargli tali assicurazioni.

Lo Spina dice di nuovo che il dott. La Sala, capo Gabinetto del questore di Ravenna, gli ordinò di sospendere le indagini e di rilasciare i fermati perchè della cosa si sarebbe occupata esclusivamente la Questura. Spina dichiara di non avere obbedito a tale ordine in quanto lo ritenne arbitrario poichè egli riceveva ordini soltanto dall'autorità giudiziaria. I fermati furono infatti rilasciati solo quando fu appreso che nulla risultava a loro carico.

L'Angelucci afferma invece che l'opinione di una volontaria partenza dei conti, fu in lui avvalorata dallo stesso comportamento della contessa Valeria Manzoni che si dimostrò in un colloquio con lui, non eccessivamente preoccupata. L'Angelucci infine fa un elogio dell'imputato Silvio Pasi che, secondo lui, collaborò addirittura con i carabinieri nelle indagini prodigandosi continuamente per smorzare gli odii e i contrasti politici.

Il teste narra poi che allorchè, dopo l'8 settembre 1943, fu trasferito dalla Romagna alle Marche, venne perseguitato dai fascisti passati al comunismo. Il Pasi lo avrebbe difeso non dando peso a lettere calunniatrici.

Lunedì deporranno il capitano Tessitore e la contessina Valeria Manzoni: due deposizioni attese.

AL TRIBUNALE MILITARE DI NAPOLI

Auto in buono stato vendute come «relitti»

Nove imputati - Una laboriosa e lunga inchiesta - Il meccanismo della cessione degli automezzi - Nel 1946, una «1100» per 16.000 lire

Napoli, 14 marzo.

E' imminente innanzi al Tribunale Militare un grave processo a carico di sette ufficiali e due sottufficiali imputati di «concorso in peculato» «per un complesso di fatti illeciti — dice la requisitoria del Procuratore Militare col. Ugo Foscolo — costituiti da falsità interessi privati in atti di ufficio, profitti indebiti, distrazioni di materiali e di somme a danno dell'Amministrazione militare da parte di militari assegnati alla custodia e alla amministrazione del patrimonio automobilistico militare e di terzi in combutta con essi».

Il processo, che solo nella fase istruttoria ha richiesto l'interrogatorio di centinaia di testimoni, vedrà sul banco degli imputati i colonnelli Giuseppe De Angelis e Alfredo Ciocca, il ten. col. Mario Cassi, il maggiore Raffaele Cimmino, il capitano Manlio Attanasio, i sottotenenti Mario Palmieri e Alfonso Esposito e i marescialli Alberto Farullo e Francesco Sforza.

Il fatto che tutto questo traffico, pur avvenuto «nel periodo immediatamente successivo alle operazioni belliche», sfoci solamente ora nel suo naturale epilogo giudiziario, prova quanto difficile sia stata prima l'inchiesta amministrativa condotta dal generale Gandin e poi quella giudiziaria che faticosamente ha ricostruito, un frammento dopo l'altro, il mosaico di molti documenti (per esempio quelli del II Parco Mobile) e un po' per la resistenza opposta dall'omertà dei vari ambienti interessati (come un settore del commercio automobilistico) ambienti pur lontanissimi erano dalle indagini che, in un primo tempo avevano implicato ben altrettante persone poi ridottesi, sulla base dei soli elementi concreti, a nove imputati, tutti già asserviti le loro attività fra la direzione delle riparazioni (un Comando del Corpo automobilistico militare, dipendente dal X Autocentro) e gli Enti dipendenti, cioè una serie di Parchi dov'erano ammassati i vari mezzi recuperati da armi, corpi e servizi, dislocati nell'Italia meridionale, reparti travolti e sfasciati dall'8 settembre.

Per meglio comprendere come avveniva il traffico nei campi di concentramento degli automezzi, è necessario chiarire il meccanismo che regolava la cessione degli automezzi militari. Quando una commissione di tre ufficiali accertava che il mezzo era ormai inservibile ed il suo valore inferiore a un quindicesimo del prezzo di listino del 1940, con un apposito verbale, veniva definito «relitto» e messo in vendita per una somma doppia di volte superiore al quindicesimo. In questo modo, per esempio, nel 1946, una Fiat 1100, il cui prezzo di listino era nel 1940, di L. 25.000, veniva valutata (sempre in base all'arteficiosa considerazione di «relitto») poco meno di lire 1660 che, moltiplicato per dieci, faceva L. 16.660. Occorre poi aggiungere che l'Amministrazione militare (il che era perfettamente consentito) non richiedeva necessariamente il valore in danaro dei mezzi ceduti, ma accettava anche in cambio con materiale — naturalmente utilizzabile — di egual costo e di cui, allora, era difficile, se non impossibile, rifornirsi.

Ora (e questo è uno degli elementi accertati dall'istruttoria) spesso l'opera delle commissioni era del tutto inesistente e la persona addetta all'ufficio permute traduceva in cifre i dati relativi allo stato dell'automezzo, contenuti nei registri di carico, e quando questi riferimenti mancavano e sussisteva la sola indicazione che l'automezzo era da considerarsi relitto, si limitava a trascrivere generiche indicazioni di usure, assegnando ad esse cifre ipotetiche, purchè il randiconto finale possedesse quel necessario requisito, atto a suffragare la permuta: valore inferiore a un quindicesimo del prezzo di listino 1940.

E' ben vero che sul verbale di consistenza e stima si faceva riferimento ad una commissione incaricata di procedere alla valutazione; ma, di fatto, non si era mai intesa la necessità di nominare nelle forme solite (con ordine del giorno) una tale commissione, ed essa consistè nella causale scelta di tre ufficiali, cui, a volta a volta, venivano sottoposti i verbali di consistenza e lima già compilati da parte dell'ufficio, nei modi predetti, perchè vi apponessero la propria firma».

Appare evidente dunque, che questo sistema favoriva la più ampia speculazione, soprattutto nel momento in cui, essendo pressante la richiesta di viveri, possedere un camion significava un fucile e sicura ricchezza.

Un fatto che colpì particolarmente gli indagatori, fu che spesso gli acquirenti erano parenti degli ufficiali e sottufficiali addetti ai Parchi automobilistici.

c. g.

Alcuni incendi nei boschi in monti del Vercellese

Vercelli, 14 marzo.

Un incendio è scoppiato all'alpe Gimal, presso Scopello. Le fiamme hanno distrutto una vasta zona di pascoli e castagneti. Pure in regione Piano Giarchetto e a Croso Cassinascia, nel Comune di Rassa, sono scoppiati vasti incendi. Sono andati distrutti castagneti e boschi di faggi, betulle e roveri. I due incendi sono già stati circoscritti e sono in via di spegnimento.

Il Congresso a Palermo di studi e scambi mediterranei

Vi partecipano delegazioni di dodici nazioni e numerosi osservatori

(Dal nostro inviato speciale)

Palermo, 14 marzo.

S'inaugura domattina a Palermo, nel Palazzo delle Aquile, il Congresso internazionale di studi e scambi mediterranei organizzato dal Centro per la cooperazione mediterranea, recentemente istituito per la iniziativa del Governo regionale. E' una grande manifestazione che durerà quattro giorni e alla quale parteciperanno delegazioni di Francia, Grecia, Egitto, Spagna, Turchia, Arabia Saudita, Giordania, Irak, Libano, Libia, Siria e Yemen.

Lo scopo del convegno è di allacciare e stringere ancora di più i vincoli di commercio, di cultura e di scambi esistenti fra l'Italia e quei Paesi la cui civiltà ha origine e si perpetua sulle rive del Mediterraneo. L'Italia è oggi al centro di questo vasto schieramento di Stati e grande è quindi la sua funzione per lo stabilimento di rapporti di comune beneficio.

Lontano è il tempo della politica fascista che impostava i suoi rapporti col Levante sulle retoriche consegne di «spade dell'Islam», e lontano appare oggi anche il tempo dell'immediato dopoguerra che segnò per l'Italia una eclisse che a certuni poteva sembrare eterna. Pochi anni sono passati, invece, e il nostro Paese guarda di nuovo al Levante e al bacino mediterraneo nell'intento di raggiungere pacifici obiettivi: obiettivi intesi a restituire all'Italia, nel più scrupoloso rispetto dei nostri impegni europei e atlantici, quel posto che le spetta per posizione geografica, per tradizione e per la simpatia che gli stessi popoli rivieraschi non nascondono per Roma.

Che negli obiettivi dell'Italia non siano nascosti disegni lo dimostra il fatto che domani nel Palazzo delle Aquile saranno presenti, con speciali osservatori, gli Stati Uniti d'America, la Gran Bretagna, la Germania, l'Austria, la Svezia, la Svizzera, l'India, l'Iran, il Pakistan. Saranno presenti delegati di San Marino e della Città del Vaticano ed enti e istituzioni internazionali fra cui il Sovrano Militare Ordine di Malta, l'Unesco, la Commissione internazionale per la esplorazione scientifica del Mediterraneo e accademie e istituti più famosi italiani e stranieri.

E' un grande convegno il cui merito va all'azione coordinatrice del Centro italo-arabo sorto nella primavera scorsa a Roma, azione svolta sotto gli auspici del Ministero degli Affari Esteri e del Governo regionale siciliano. Palermo è fiera di essere la sede non soltanto dell'odierno congresso ma anche del Centro culturale e scientifico che avrà, per l'avvenire, il suo fulcro in Sicilia, così come Bari sarà invece il centro economico per lo sviluppo dell'intercambio fra l'Italia e i Paesi mediterranei.

Navi, aerei e treni continuano, ancora stasera, a sbarcare congressisti. Mai Palermo aveva visto gente di tanti Paesi raccolta in una sola volta. I lavori, dopo le cerimonie inaugurali, avranno inizio lunedì: saranno svolte relazioni sui tre temi: «La Sicilia punto d'incontro di civiltà»; «La collaborazione scientifica nell'ambito del Mediterraneo»; «Tradizioni, aspetti e problemi degli scambi intermediterranei». La lingua ufficiale del convegno sarà l'italiana e l'araba, ed anche questo è un segno del ricquistato e più grande prestigio del nostro Paese nel Levante.

d. m.

La siccità

Tutti sono preoccupati perchè da tempo non piove - Urge un lavacro dell'atmosfera per spazzar via germi di malattie i danni all'agricoltura, specialmente nelle zone collinari

La data in cui astronomicamente l'inverno finisce e la primavera incomincia è vicinissima. Non pare invece vicino il tempo a risolversi in pioggia. E sì che sono piove da mesi. L'ultima pioggia su Torino e in Piemonte risale nientemeno al 3 dicembre tra le 21 e le 23. Ad essa subentrarono è vero, più tardi, le nevi, che, ove più e ove meno, avvolsero la regione «in un bianco candore», ma di pioggia più non se ne vide, se non quella mista a neve del febbraio, e perciò indispettente e fredda.

Questa siccità postinvernale non ha esempi nel passato e le preoccupazioni incominciano ad assumere carattere di gravità. A preoccuparsene non sono soltanto i rurali — peraltro pensosi dei propri interessi — ma tutti indistintamente che con le tiepide piogge si attende il lavacro benefico dell'atmosfera. Fortunatamente non siamo in periodo di epidemia influenzale, chè i casi sporadici non possono alimentare gravi timori, nè quindi si attende con ansietà che l'acqua porti via con sè gli invisibili agenti di alcune epidemie. E' una constatazione che si ricollega a dati di fatto, taluni effettivi, tal'altri fortuiti. Ma a prescindere da ciò l'atmosfera di una grande città, d'una metropoli industriale, ha frequentemente bisogno di essere purificata del pulviscolo, delle esalazioni gassose delle ciminiere, da tutte le emanazioni organiche del suolo. Il suo è quindi un bisogno normale, che diviene acuto tutte le volte, come l'attuale, che gli alberi dei viali, dei giardini, sono senza fronde, impotenti perciò ad assicurare l'aria che li circonda e il sovrasta.

A mettere in questi giorni il cielo, con l'analisi della loro stessa natura psicologica, per ricercarvi i segni premonitori della pioggia, sono, naturalmente, i rurali. Specialmente quelli delle zone collinari e asciutte, per i quali, tra i vari problemi che intristiscono e irritiscono l'economia agricola, c'è ora quello della salvatura foraggera. I prati sono troppo intisichiti dal freddo per poter avviare il germogliamento delle erbe e invitare al pascolo gli animali, stanchi della lunga stabulazione invernale. Le raccolture di patata, di bietola; le leguminose prative trasemínate nei grani; le stesse colture granarie, sono tutte per il momento attardate dalla sete: le prime, nelle fasi delicate del germogliamento e della germinazione; le ultime, nella fase di trapasso dall'accrescimento preparatorio (accestimento) a quello vigoroso (talliturа).

Se bastassero le invocazioni, a quest'ora il marzo sarebbe anche troppo lacrimogeno. Non c'è che sperare nell'accondiscendenza del cielo ai nostri legittimi desideri, aprendo subito le sue cateratte. Ma aprendole con circospezione, per non farci poi cadere da Scilla a Cariddi: dalla siccità all'inondazione.

e. b.

Freddo e neve in Toscana nel Modenese e nel Trentino

Firenze, 14 marzo.

Oggi è stata registrata una minima di quattro gradi sotto zero all'aeroporto di Peretola, di quasi due sotto zero all'Osservatorio Ximeniano.

All'Abetone alle ore 16 la neve è cominciata a cadere.

Nel Modenese un'abbondante nevicata ha reso impraticabile qualche strada dell'Alto Appennino. Il Passo delle Radici è provvisoriamente chiuso al traffico. Da Pandelagotti giunge notizia che, in alcuni punti, la neve fa raggiunto i due metri. La temperatura si è improvvisamente abbassata, giungendo anche a minime di 7 sotto zero. Anche a Modena città il termometro è sceso sotto zero.

Nel Trentino la neve è caduta oggi abbondantemente nelle alte valli.

Le previsioni del tempo

L'anticiclone delle Azzorre è attualmente impegnato da masse di aria fredda di origine artica, provenienti da Est e con nuclei di barrasca che cercano di scardinare il promontorio di alte pressioni centrato sopra la Germania nord-orientale. Tale configurazione barica agevola certe infiltrazioni di correnti polari nei bassi strati che scorrono verso le zone superiori quelle calde delle nostre regioni. La Valle Padana risentirà nelle prossime 24 ore, con un lento ma sensibile abbassamento della temperatura e un aumento dell'impeto dei venti, da Sud, di questa perturbazione. L'instaurarsi del nuovo regime meteorologico non consente quindi di alcuna seria previsione anche se in generale il tempo specialmente sulla penisola italiana, non subirà mutamenti degni di rilievo.

Meteor

Bollettino della temperatura

Trento	0	9,6	Pescara	−5	7
Bolzano	−2,7	11,5	Roma	1	13,6
Torino	1	7,4	L'Aquila	−4	4,2
Milano	2,6	6,9	Napoli	1,7	9,4
Genova	5,5	13,2	Bari	0,5	4,7
Firenze	−3,5	11,8	Potenza	−5	2
Bologna	0,2	7,2	Reggio C.	6	12,6
Venezia	−1	7,4	Palermo	4,7	9,4
Trieste	2,7	4,3	Messina	7,6	11,2
Pisa	−1,3	13,5	Catania	6,8	9
Ancona	2,8	8	Cagliari	7	12,8
Perugia	0,2	7			

Francesca Bertini citata da un produttore cinematografico

Roma, 14 marzo.

Un'altra vertenza giudiziaria in cui i protagonisti sono personaggi del mondo cinematografico. Questa volta è di scena Francesca Bertini, tornata recentemente alla ribalta, chiamata a rispondere dinanzi al Magistrato di inadempienza contrattuale, di ostruzionismo e di inttico dilatorio da un produttore: Villa.

Quali le ragioni della vertenza? La grande diva del film muto, il secolo contessa Eleonora Cartier, rientrata in Italia dopo una lunga permanenza in Spagna, firmò un contratto per interpretare *La signora di 30 anni fa*, pellicola la cui lavorazione avrebbe dovuto avere inizio il 15 gennaio e terminare non oltre il 15 maggio dato che la signora Bertini, per quella data, aveva già assunto un altro impegno. Nel contratto veniva stabilito il compenso per la attrice, che avrebbe dovuto essere la unica protagonista assoluta del film: sarebbe stato di 2 milioni e tutte le spese alle quali sarebbe andata incontro la diva, comprese le toilettes, sarebbero state assunte dalla produzione. Senonchè, quando le fu mostrato il soggetto, Franca Bertini che, tra l'altro, avrebbe dovuto collaborare alla sua stesura e alla sua sceneggiatura, lo trovò confuso e, comunque, privo di qualsiasi dignità artistica, obiettò che avrebbe potuto lavorare con sceneggiatori quali Margadonna e Luigi Comencini, pretese che nel film venissero inseriti brani di antiche pellicole da lei interpretate.

Il soggetto venne scritto di nuovo e mutato il suo titolo in *Stasera, Francesca Bertini*, ma nemmeno questa volta, secondo quanto sostiene il produttore, fu possibile arrivare in porto. Infatti, la signora Bertini oppose altri ostacoli sino a quando il produttore — almeno così egli ha spiegato alla Magistratura — temendo che la pellicola non potesse terminare entro il 15 maggio decise di chiedere alla diva la rielusione del contratto e la restituzione del compenso sinora versato riservandosi di chiedere alla stessa il risarcimento dei danni, per il ritardo nella lavorazione del film.

Condannati a grosse multe per contrabbando di zucchero

Alessandria, 14 marzo.

Alla prima sezione del Tribunale di Alessandria si è svolto il processo per contrabbando di 334 quintali di zucchero acquistato in franchigia per essere assegnato ad alcune istituzioni locali tramite l'avv. Pasquale Pecorelli, di 46 anni, romano, e il negoziante Francesco Molina di 53 anni, qui residente. E' risultato invece che una parte di quella merce ha avuto un'altra ignota destinazione. L'avv. Pecorelli e il Molina sono stati condannati alla multa di tre milioni 969 mila lire ciascuno, oltre alle spese in solido e al risarcimento del danno cagionato allo Stato da liquidare in lire 4 milioni 661 mila 316, nonchè al risarcimento delle spese per costituzione di parte civile in lire trentamila.

Armi occultate in una cappella diroccata

Vercelli, 14 marzo.

A Biogllo, nell'interno di una cappelletta diroccata e abbandonata, i carabinieri hanno rinvenuto 1668 cartucce di vario calibro tra moschetti, uno sten, un fucile tedesco, una pistola, quattro bombe, 34 caricatori e due spolette di artiglieria. Le armi sono state sequestrate.

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 14-1-1953 il Pretore di Torino ha pronunciata la seguente sentenza

CONTRO

Luppino Antonia di Pasquale e di Vitalone Carmela, nata il 21-10-1912 in Sinopoli, residente in Torino, per aver in Torino il 19-2-1953 posto in vendita come genuino latte sofisticato con acqua all'8 %.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 14.000 di multa e L. 12.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 25 febbraio 1953.

Il Cancelliere: DEL GROSSO

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 14-12-1953 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Massaglia Francesco di Angelo e di Forno Emilia, nato il 28-5-1910 in Cavarnolo, residente in Torino per aver in Torino il 11-9-1953 posto in commercio vino deficiente di gradazione alcoolica nei confronti del dichiarato (ovvero di gradi 11,6 anzichè 12,5).

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di multa ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 25 febbraio 1953.

Il Cancelliere: DEL GROSSO

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 16-10-1952 il Pretore di Torino ha pronunciata la seguente sentenza

CONTRO

1) **Bressy Pietro** di N.N. e di Bressy Maria, nato il 19-3-1915 in Torino, residente in Torino; 2) **Boero Cesare** fu Secondo e di Barbero Emilia, nato a Castell'Alfero d'Asti l'1-11-1904, residente in Torino, per aver in Torino, in epoca anteriore e prossima al 28-9-1952, posto in vendita burro contenente grassi estranei.

Omissis

Condanna il 1° alla multa di lire 50.000 ed il 2° a L. 75.000 di multa ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» e «Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 25 febbraio 1953.

Il Cancelliere: DEL GROSSO

PRETURA DI TORINO

SEZIONE VII

In data 31-10-1952, il Pretore di Torino ha pronunciata la seguente sentenza

CONTRO

Navone Elisabetta di Gabriele e di Serra Lucia, nata il 24-8-1914 in Riva di Chieri, residente in Torino, per aver in Torino il 7-1-1953 con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in pubblico esercizio, consegnato agli acquirenti, in luogo della China Martini, un prodotto diverso.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di L. 30.000 di multa ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 30 gennaio 1953.

Il Cancelliere: DEL GROSSO

con il CONDI CIRIO
in cinque minuti condisco e servo in tavola: spaghetti, risotto, maccheroni, gnocchi, polenta

Il CONDI - CIRIO è preparato con POMIDORO PELATI condili all'uso casalingo.

Chiedete il nuovo giornale illustrato a colori «CIRIO REGALA» alla Società Conserve CIRIO (Ufficio Regali) San Giovanni a Teduccio (Napoli)

TELEVISORI - FRIGORIFERI - LAVATRICI
WESTINGHOUSE
CANESTRI Corso Re Umberto, 47 TORINO - Tel. 45-788

SAINT VINCENT
VALLE D'AOSTA
"La Riviera delle Alpi"

SABATO 21 MARZO ALLE ORE 21,30 NEI SALONI DEL GR. HOTEL BILLIA
GALA DU PRINTEMPS
FESTA DELLA PRIMAVERA, DEI FIORI E DELL'ELEGANZA
COTILLONS - DUE ORCHESTRE - ECCEZIONALI NUMERI DI VARIETA'
INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI TAVOLI - TEL. N. 3 - ST. VINCENT

OROLOGIO CU-CU L. 2000

Originale Tedesco in legno scolpito a mano tinto noce un peso, misura cm. 25x18, canta cu-cu ogni 1/4 d'ora, garanzia due anni.

Idem, con due pesi, tinto noce e sfumati, misura cm. 28x30, canta cu-cu e batte ore e mezza ore con fuoriuscita del cuculo dallo sportellino. Il canto è accompagnato da suoneria, meccanismo a catena solidissimi in ottone, garanzia anni 5, prezzo L. 3000.

COMUNICATO

In seguito alla diminuzione dei prezzi delle materie prime occorrenti per la fabbricazione degli orologi a cu-cu in Germania, siamo lieti di annunciare i nuovi prezzi di L. 2000 per l'orologio con un peso e di L. 3000 per l'orologio a cu-cu con due pesi. Tale prezzo viene automaticamente praticato in sostituzione di quelli vecchi di L. 2500 e L. 3700.

Preghiamo perciò i possessori del ns/ vecchi cataloghi di prendere buona nota di quanto sopra.

Spedizione ovunque con spesa di L. 240 per l'orologio da L. 2000 e L. 340 per quello da L. 3000.

Pagamento e ricevimento merce - Consegne a domicilio per Torino - Chiedete il ns/ catalogo illustrato gratuito

OROLOGI BECO - Via Nizza 57 - Torino
TELEFONO: 683.667

post-influenzale
cura i postumi dell'influenza
post-influenzale
cura i postumi dell'influenza
post-influenzale
cura i postumi dell'influenza

ULTIME NOTIZIE

DOPO IL RITORNO DI EDEN DA WASHINGTON

L'interesse di Churchill a un incontro con Malenkoff

Gromyko ha già detto due volte che la primavera a Mosca è deliziosa - Gli ultimi preparativi per l'arrivo di Tito

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 marzo.

Il ministro degli Esteri britannico, Eden, al suo arrivo all'aeroporto di Londra, di ritorno dal viaggio negli Stati Uniti ha dichiarato oggi di sperare che durante la visita di Tito a Londra sia possibile compiere «un po' di progresso» nei rapporti italo-jugoslavi. Parlando del recente accordo greco-turco-jugoslavo egli l'ha definito un passo importante verso il completamento dell'unità occidentale, ma ha fatto osservare che lo schieramento occidentale non sarà completo se non dopo il miglioramento dei rapporti fra l'Italia e la Jugoslavia.

«Molta comprensione»

Queste osservazioni sono state fatte nel corso di un breve panorama della situazione generale improvvisato per i corrispondenti che l'aspettavano all'arrivo. Eden si è dichiarato molto soddisfatto delle conversazioni avute a Washington, aggiungendo che Stati Uniti e Gran Bretagna non sono mai stati così vicini. Sebbene non fosse previsto alcun accordo dopo le discussioni di carattere economico avute a Washington, egli ha riferito che gli americani hanno ascoltato le proposte britanniche con comprensione. Saranno però necessari vari mesi prima che possa essere presa una decisione. Nel frattempo il ministro degli Esteri britannico ed il Cancelliere dello Scacchiere riferiranno sui piani del Commonwealth e sulle conversazioni di Washington ai rappresentanti dei Paesi europei durante la prossima riunione dell'OECE.

E' improbabile che Eden possa concedersi la giornata di domani domenica per un po' di riposo. Dal giorno in cui egli è partito ad oggi la situazione politica internazionale ha subito due scosse notevoli: prima la morte di Stalin (che Eden ha discusso ampiamente con il Segretario di Stato americano Dulles e con il presidente Eisenhower) e poi quella del presidente cecoslovacco Gottwald.

Nel frattempo le voci di un possibile incontro a tre si sono fatte di nuove intense. Dopo la risposta enigmatica data tre giorni fa da Churchill ad una interrogazione ai Comuni in proposito, è interessante osservare in un giornale londinese della sera un trafiletto che dice: «Churchill mostra un interesse sempre più intenso alla possibilità di un incontro con il presidente Eisenhower e con il primo ministro Malenkoff. Ci risulta che i russi hanno lasciato intendere chiaramente di essere interessati all'idea. Eden, a quanto pare, avrebbe intenzione di sollevare il problema durante una riunione di Gabinetto. Da parte sovietica queste indicazioni vengono dall'ambasciatore Gromyko, il quale ha fatto osservare, per due volte consecutive, a uomini di Stato occidentali che la primavera a Mosca è deliziosa. Egli ha anche detto che Malenkoff spera di potere incontrare uomini di Stato stranieri. Churchill è del parere che queste indicazioni sono un qualcosa di più importante che non semplici argomenti d'occasione».

Per lunedì mattina al Consiglio dei ministri Eden dovrà presentare anche l'autorevolissimo (e forse determinante) punto di vista del Foreign Office sull'offerta ungherese di scambio fra Lee Ming e Sandara. Al momento di partire da Londra, dieci giorni fa, Eden era del parere che l'offerta dovesse essere accettata. Nel frattempo alcuni degli ostacoli che allora si opponevano all'accettazione sono caduti.

Infine lunedì pomeriggio Eden si troverà all'imbarcadero di Westminster — ad ora imprecisata e segreta — a ricevere, assieme al Duca di Edimburgo e a Winston Churchill — il maresciallo Tito, la cui piccola nave, dopo una burrascosa traversata del Golfo di Biscaglia, doveva giungere stasera in vista della costa inglese. La *Galeb* getterà l'ancora nel pressi di Greenwich — scrive l'osservatorio, che è stato però trasferito perchè l'astronomo reale non poteva scrutare le macchie solari a causa del fumo delle migliaia di ciminiere — e Tito si trasferirà su un motoscafo che risalirà il fiume.

Il traffico sarà sospeso

Durante il viaggio di questa lancia, a quanto risulta stasera, il traffico su tutti i ponti del Tamigi verrà sospeso. La polizia ha ispezionato gli edifici in prossimità dei luoghi che Tito visiterà durante il suo soggiorno a Londra, ha sospeso i giorni di riposo a tutti i membri della squadra politica (che qui si chiama discretamente «speciale») e ha fatto sapere che neppure i giornalisti potranno assistere a queste arrivo. Soltanto i corrispondenti di agenzie e «naturalmente» la B.B.C., ha detto Scotland Yard.

In realtà, soltanto due delle cinque agenzie, l'*Exchange Telegraph* e la *Reuter*, hanno avuto in sorte il privilegio di essere messe al corrente degli orari segreti del dittatore. L'ordine di mantenere il segreto sui movimenti di Tito a Londra — su dove abiterà, dove si recherà e a quali ore — secondo il *Daily Herald*, è venuto direttamente da Churchill e dal ministro dell'Interno. Il giornale osserva che «mai nella storia la visita di un Capo di un Paese straniero è stata circondata da tanto mistero». Gli inglesi, naturalmente, hanno poca esperienza della tecnica dei dittatori.

Il corrispondente diplomatico dello stesso giornale scrive poi che «ci sono abbondanti motivi per queste precauzioni», che sono state messe in atto su richiesta del Governo di Belgrado. E aggiunge che «ciò che preoccupa le autorità non è la possibilità di un attentato», ma quella di disordini. Secondo il giornale «i resti delle organizzazioni terroristiche balcaniche sono sparsi per il mondo» e «le campagne di protesta organizzate dai comunisti (cominformisti) e dai cattolici potrebbero facilmente portare a dei disordini».

Lo stesso redattore diplomatico aggiunge che «ci sono delle teste calde cattoliche che potrebbero organizzare una gazzarra se nessuno dove e quando organizzarla». I fascisti britannici (Union Movment) starebbero già organizzando una marcia verso l'Ambasciata jugoslava per lunedì sera. «Infine — aggiunge il giornale laborista — vi sono numerosi emigrati jugoslavi che odiano Tito e sarebbero ben lieti di avere un'occasione per dimostrarglielo».

r. m.

In attesa di tornare in Egitto

L'ex-regina Narriman con la madre mentre a Ginevra riceve i giornalisti dopo la separazione da Faruk (Telefoto)

UN'OFFERTA DI SAN DOMINGO AGLI ITALIANI

Centomila emigranti nell'isola dei Caraibi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 14 marzo.

L'ex-Presidente della Repubblica di San Domingo ed attuale capo della delegazione dominicana alle N. U., generale Rafael Trujillo, ha fatto ieri sera al Console generale italiano a New York, barone De Ferraris, l'offerta di accogliere centomila emigranti italiani nella ricca isola dei Caraibi. «Le porte della Repubblica sono spalancate — ha detto Trujillo — per accogliere italiani timorati di Dio, anticomunisti e desiderosi di stabilirsi nel nostro Paese per condurvi una vita di sicurezza e stabile».

Che l'offerta non sia priva di valore, il Generale ha tenuto a confermarlo annunciando che il Governo dell'isola s'impegna a dare ad ogni famiglia di immigranti italiani la terra necessaria per vivere. La sua offerta è seria ed ha già un riuscito precedente: nel 48 Trujillo fu fatto Capo di stato, ad offrire ai rifugiati ebrei asilo e terra e mantenne la promessa distribuendo fra essi gran parte delle sue proprietà private, fatto che oggi una fiorente colonia ebrea è già stabilita in una delle zone più ricche e salubri della bella Repubblica caraibica.

In attesa che il piano Trujillo venga chiarito, il capo dominicano ha offerto a cinquecento marittimi italiani immediato impiego allo scopo di sviluppare la nascente Marina mercantile della Repubblica. Egli ha precisato poi, depositando la sua offerta presso la Segreteria della sua delegazione alle N. U., che la Repubblica desidera in modo particolare accogliere braccianti agricoli, coltivatori specializzati, operai chimici, falegnami e carpentieri, meccanici di ogni categoria ed in generale ogni tipo di operai specializzati. Una commissione del comitato americano per le emigrazioni italiane si recherà ora nella Repubblica per studiare il problema del finanziamento e del trasporto.

g. t.

Malato il presidente della Germania Est

(Nostro servizio speciale)

Berlino, 14 marzo.

I profughi, che in numero sempre maggiore giungono a Berlino Ovest dalla Germania occidentale, riferiscono oggi dell'atmosfera drammatica che regna negli ambienti politici comunisti dove, dopo la morte di Stalin, la notizia della morte di Gottwald ha dato quasi la sensazione di una nemesi in atto. A ciò si devono aggiungere le notizie sempre più diffuse e dettagliate circa le condizioni di salute del Presidente della Germania orientale Wilhelm Pieck, il quale da oltre due mesi è letteralmente scomparso senza che nessuno si sia preoccupato di spiegare le ragioni dell'ormai troppo prolungata assenza del Capo della Repubblica orientale.

Abbiamo potuto interrogare personalmente qualcuno dei rifugiati e da tutti abbiamo avuto press'a poco la medesima risposta. «Herr Wilhelm Pieck è molto malato e ha diversi mesi oramai». Qualcuno spiega che è vecchio, molto vecchio, ha 77 anni compiuti, più di quanti ne aveva Stalin. «Lo sanno tutti che è assai grave, ma nessuno ne ha mai detto niente».

E' dal 1949 che le condizioni di Wilhelm Pieck hanno cominciato ad essere cagione di ansietà, tanto è vero che da allora egli prese diversi e lunghissimi periodi di vacanza che andò a trascorrere nell'Unione Sovietica, dove si sottoponeva a cure speciali specialmente per tentare di ridurre l'alta pressione del sangue.

v. b.

Non ha fatto ritorno da Mosca

Il Primo Ministro magiaro sarebbe scomparso

Vienna, 14 marzo.

Stalin è morto, Gottwald è morto, ma Rakosi è scomparso. Rakosi, ebreo, primo ministro comunista di Ungheria si era recato una settimana fa a Mosca per partecipare ai funerali di Stalin. Mentre tutti i capi di Stato e i capi di governo dei Paesi orientali hanno fatto ritorno alle rispettive capitali dopo i funerali di Stalin, di Rakosi non si sa invece ancora nulla; ma c'è di più: nè radio Mosca nè radio Budapest hanno mai fatto cenno di Rakosi fra le personalità presenti ai funerali di Stalin. Quando partì per Mosca Rakosi era accompagnato da Dobi, presidente del presidium del parlamento magiaro. Radio Budapest ha annunciato stasera che Dobi ha assistito fra le altre personalità alle cerimonie svoltesi a Budapest per il 70° anniversario della morte di Carlo Marx il che indica che Dobi è tornato da Mosca, ma non ha fatto il minimo cenno di Rakosi.

A Vienna gli ambienti anticomunisti stanno aspettando di vedere chi firmerà il telegramma ufficiale ungherese di condoglianze per la morte di Gottwald.

Yoshida in minoranza scioglie la Dieta giapponese

Tokio, 14 marzo.

Il Governo giapponese di Shigeru Yoshida è stato rovesciato con una mozione di sfiducia approvata dalla Dieta con 229 voti contro 218.

Il Presidente del Consiglio ha deciso di sciogliere la Dieta anzichè dimettersi.

La conferenza del «pool verde» a Parigi

Un unico mercato agricolo di sedici Paesi europei

Due tesi in contrasto: l'Olanda è favorevole ad un organismo sopranazionale, l'Inghilterra vuole invece fare appello solo alla "buona volontà degli Stati membri" - La posizione dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 14 marzo.

I Ministri dell'Agricoltura dei sei Paesi della Piccola Europa, si sono incontrati oggi a Parigi in una riunione preparatoria della conferenza che lunedì dovrà gettare le basi del «pool verde».

Per l'Italia era presente Amintore Fanfani. Il ministro degli Esteri francese, Georges Bidault, che ha pronunciato il discorso di apertura, si è dichiarato convinto che bisogna a tutti i costi uscire dalla troppo ristretta comunità dei Sei, per realizzare una unità europea più vasta e quindi più valida. In questo senso la Comunità verde potrà diventare veramente il primo organismo comune a tutti i popoli dell'Europa occidentale.

Alla conferenza di lunedì parteciperanno infatti i ministri dell'Agricoltura di sedici Paesi e cioè: Italia, Francia, Gran Bretagna, Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Irlanda, Grecia, Turchia, Olanda, Svezia, Norvegia, Portogallo, Svizzera e Lussemburgo. Il «pool verde», proprio in conseguenza di questa vasta partecipazione di Stati, non potrà essere l'equivalente del Piano Schuman nel campo agricolo, in quanto non sarà governato da un'alta autorità sopranazionale. Le sue realizzazioni dovranno compiersi per tappe e con maggiore prudenza, per evitare gli sconvolgimenti troppo bruschi che la concorrenza potrebbe provocare sui mercati interni dei singoli Stati. Non bisogna perciò illudersi che la realizzazione di un mercato unico europeo per i prodotti agricoli, possa venire raggiunta a breve scadenza, ma anche se i risultati della Comunità verde dovessero essere per ora soltanto parziali e di lenta applicazione, è facile capire il particolare interesse che ha per l'Italia la riuscita di questa iniziativa. Mentre il «pool» carbone-acciaio, riguarda il nostro Paese quasi soltanto come consumatore, quello verde riguarda invece uno dei principali elementi della produzione italiana, riguarda cioè quei prodotti agricoli dalla cui esportazione dipende, in massima parte, la solidità della nostra bilancia commerciale.

Il «pool verde» completerà d'altronde quel sistema di solidarietà attraverso il quale si cerca, faticosamente, di consolidare l'unificazione, anche politica, del continente e, nel campo più precisamente economico, servirà a ridurre in notevole misura le importazioni europee dalla zona del dollaro, eliminando una delle cause essenziali dello squilibrio dei pagamenti fra l'America e l'Europa.

Tanto per fare un esempio, nel 1951 i sedici Paesi dell'Europa occidentale, compreso la Gran Bretagna, hanno importato dagli Stati Uniti, dal Canada e da Cuba, 908 milioni di dollari di cereali per la panificazione, 303 milioni di cereali secondari, 501 milioni di zucchero, 285 milioni di tabacco, 168 milioni di legname e 89 milioni di semi oleosi. In totale sono 2147 milioni di dollari che, con il «pool verde», l'Europa potrà fare a meno di spendere in America.

Due ostacoli si frappongono in contrasto, sostenute rispettivamente dai Paesi Bassi e dalla Gran Bretagna. Il Governo olandese è infatti favorevole al principio dell'organismo sopranazionale incaricato di determinare il prezzo commerciale europeo dei prodotti agricoli e di coordinare le eventuali importazioni in Europa dei prodotti concorrenti, provenienti da Paesi estranei al «pool».

Secondo la tesi britannica invece, l'autorità sopranazionale deve essere scartata senz'altro a favore di un'autorità intergovernativa composta dai rappresentanti dei Governi e delle Organizzazioni agrarie. Quest'autorità «non avrà il potere di interferire sulla individualità dei mercati nazionali, ma dovrà fare appello alla persuasione e alla buona volontà per sviluppare e razionalizzare la produzione e il consumo delle derrate alimentari sul territorio degli Stati membri». Le decisioni dell'Autorità prenderebbero così la forma di raccomandazioni ai Governi associati.

Fra queste due opposte tesi, una che vuole troppo e l'altra che vuole troppo poco, qual'è la posizione dell'Italia? E' chiaro che il nostro Paese ha tutto l'interesse che sia veramente costituito un mercato unico europeo dei prodotti agricoli e quindi l'azione che il ministro Fanfani dovrà svolgere lunedì, sarà in favore di una europeizzazione più ampia possibile. Egli non potrà però trascurare la realtà della situazione, nè chiedere ciò che altri Paesi non sarebbero certamente disposti ad accettare. Si può quindi prevedere che la posizione italiana sarà intermedia, fra quella di Londra e quella dell'Aja: una posizione di compromesso che potrà permettere a tutti i sedici Paesi di aderirvi, senza però che il «pool verde» si riduca a una formula vaga, priva di ogni valore pratico.

Su questa linea realistica, condivisa in parte anche dalla Francia, è probabile che finiranno per trovarsi d'accordo anche gli altri ministri dell'Agricoltura che parteciperanno alla conferenza.

Sandro Volta

La fuga di un tenente e di due sottufficiali cechi

Vienna, 14 marzo.

Il tenente dell'Aviazione cecoslovacca Vladislav Krsan, fuggito ieri nella zona britannica dell'Austria insieme con due sottufficiali, a bordo di un aereo adibito all'addestramento dei piloti, di base a Pestaniny (presso Bratislava), ha fatto oggi alcune dichiarazioni sulla sua avventura.

Egli ha spiegato che decise di effettuare il tentativo di fuga nelle ore dell'oscurità, nel timore di essere inseguito da caccia a reazione. La sua volontà di fuga aumentò dopo le notizie di abbattimenti di aerei americani e britannici lungo il confine con la Germania occidentale. Decise perciò di portare via con sè tutte le chiavi dei capannoni della base aerea presso la quale prestava servizio, volendo così intralciare i movimenti dei suoi possibili inseguitori.

Ai pari dei suoi compagni di fuga, Krsan temeva anche di non avere benzina sufficiente per superare lo spazio aereo della zona sovietica dell'Austria; infatti (egli ha riferito) gli aerei cecoslovacchi ricevono solo una riserva minima di carburante quando partono in missione. I tre però poterono immettere nei serbatoi una discreta quantità di benzina che erano riusciti a mettere segretamente da parte nel corso di diverse settimane.

Simpatica cerimonia a Genova

Il soggiorno di Mazzini nell'ospitale Svizzera

Genova, 14 marzo.

Quest'oggi, alle 17,30, il consigliere nazionale elvetico Adolfo Furrer, sindaco di Grenchen, è stato proclamato cittadino onorario di Genova, nel corso di una simpatica cerimonia che ha avuto luogo a Palazzo Tursi.

Con'è noto il 16 novembre dello scorso anno a nome della città di Grenchen — dove Giuseppe Mazzini fuggiasco in seguito agli avvenimenti d'Italia e di Francia trovò negli anni 1834-1836 insieme ai fratelli Ruffini ospitalità generosa e asilo — lo stesso consigliere Adolfo Furrer ha avuto rendere omaggio alla memoria dell'esule e insieme a Genova, sua città natale, dedicando con nobili parole al sindaco di Genova una copia della pregevole opera: «Heimatbuch Grenchen», di Werner Strub, nella quale, con ampia illustrazione storica, sono rievocate le passate vicende di Grenchen e del Cantone di Soletta e molte pagine sono dedicate al soggiorno elvetico di Mazzini. Questi trascorse a Bachtelenbad, in territorio di Grenchen, un lungo periodo del suo esilio dall'autunno 1834 alla fine del 1836, ospite con Giovanni ed Agostino Ruffini di una famiglia svizzera — la famiglia del dottor Gerard — e con essi fu in ogni occasione accolto e festeggiato con simpatia più che amichevole, fraterna, dall'intera popolazione di Grenchen — e dei vicini villaggi e dalle autorità locali, che resistendo alle pressioni intimidatrici promosse dal Metternich e dalle cancellerie europee, difesero sempre coraggiosamente il diritto di asilo dei tre patrioti italiani, giungendo a concedere loro, in seguito a votazione plebiscitaria avvenuta il 12 giugno 1836, il diritto di cittadinanza.

In serata in onore del sindaco di Grenchen ha avuto luogo uno spettacolo di gala al Teatro comunale dell'opera.

ULTIME DI CRONACA

Una condanna a morte annullata dalla Corte d'Appello

La prima sezione penale della Corte d'Appello ha annullato, su richiesta del sostituto procuratore generale dott. Casalina, la sentenza con cui il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, creato dalla repubblica di Salò, condannò a morte il Benne Giuseppe Tonello, da Pianfei (Mondovì). La Corte ha rinviato gli atti al giudice istruttore di Cuneo per un nuovo procedimento penale. La sentenza è stata dichiarata inefficiente perchè emessa da un organo ricostituito «ex novo» dal governo repubblichino.

Il Tonello, insieme a certo Francesco Comino, aveva commesso nel 1944 una serie impressionante di rapine; in una sola notte erano rilasciti ad aggredire quattro persone. La notte del 6 maggio essi si recarono nella regione Lavagna della frazione Mesmosia di Mondovì e immobilizzarono nel suo mulino il mugnaio Carlo Marchisio e suo figlio Giuseppe. Impossessatisi di 1800 lire fuggirono, ma vennero inseguiti dalle loro vittime che erano riuscite a slegarsi. Il Tonello temendo di essere catturato sparò un colpo di pistola che raggiunse il Giuseppe Marchisio e lo uccise. I due vennero arrestati. Il Comino riuscì a fuggire mentre veniva condotto in Germania. Il Tonello invece venne condannato a morte il 18 gennaio 1945. Uscito dal carcere nei giorni della Liberazione, fuggì in Francia.

Mezzo milione rubato da una macchina in sosta

Di un audace furto è rimasta vittima l'impresario edile Erminio Saporiti, abitante in via Berthollet 42. Aveva lasciato la sua «1100» in via Amendola per recarsi alla Banca di Novara. Ritornava pochi minuti dopo con 530 mila lire in una borsa: gli sarebbero servite per pagare i suoi dipendenti. Giunto davanti alla macchina si accorgeva che vi era una gomma a terra. Imprecando contro la jella (ma jella purtroppo non era!), lasciava la borsa sul sedile e cominciava ad armeggiare per sostituire la ruota. Finita l'operazione, saliva in macchina e s'accorgeva che la borsa era sparita. Con il trucchetto della gomma bucata, i ladri gli avevano sottratto il mezzo milione.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'UCCISIONE DEI DRUMMOND

Importanti testimoni trovati dalla polizia

Marsiglia, 14 marzo.

L'ispettore Fernand Constant, capo della Brigata della polizia criminale di Marsiglia incaricato delle indagini sul caso Drummond, insolute dall'estate, ha dichiarato che sulla base delle nuove prove scoperte, è probabile che si debbano modificare le teorie originali sul movente del delitto. Il funzionario non ha voluto fornire particolari, se non dichiarando «ci stiamo orientando su una nuova pista».

In precedenza tutte le dichiarazioni pubbliche della polizia sul caso parlavano di furto come del movente logico del massacro.

Constant ha confermato che almeno un nuovo teste, e forse due sono stati trovati, e tutto lascia sperare in una imminente soluzione del mistero. Sarebbero fantasiose illazioni le notizie diffuse dalla stampa francese quelle che vorrebbero Sir Jack Drummond a colloquio con una misteriosa donna in nero, o in litigio con un contadino sconosciuto chiamato «Jo», poche ore prima della strage.

Constant smentisce che vi sia stata festa in sera stessa alla «Grande terre», la fattoria dei Dominici.

L'ispettore è apparso contrario a parlare della questione, dichiarando che qualsiasi forma di pubblicità in questo momento avrebbe potuto rovinare gli sforzi. Il suo collega ispettore Camille Sebeille aveva lavorato sulla nuova pista per tre settimane.

False voci sulla fuga del «Mig 15» sovietico

Copenaghen, 14 marzo.

Il portavoce del Ministero degli Esteri danese ha dichiarato che, in base all'interrogatorio del pilota polacco Franciszek Garechi, non sono emersi elementi tali da confermare le voci diffuse a Washington secondo cui la fuga fu organizzata da agenti americani al servizio di uomini d'affari interessati a far sì che l'apparecchio cadesse in mani alleate allo scopo di studiarne i particolari tecnici.

A questo riguardo il portavoce ha precisato che se gli alleati avessero avuto tale intenzione, avrebbero ordinato al pilota di raggiungere una località della Germania occidentale sotto loro controllo. Il portavoce ha poi aggiunto che il «Mig 15» apparteneva alla stessa squadriglia della quale faceva parte un altro aereo di ugual tipo che aveva avuto ordine di inseguire il fuggiasco. Esperti danesi intanto continuano ad esaminare l'apparecchio in tutti i suoi particolari. Si apprende infine che il Ministero degli Esteri danese ha informato il ministro di Polonia a Copenaghen che i negoziati relativi alla restituzione del cacciatore potranno aver inizio nella giornata di lunedì prossimo. Un portavoce governativo ha dichiarato che quasi certamente al pilota polacco verrà riconosciuto il diritto di asilo.

17 morti negli Stati Uniti per un violento tornado

New York, 14 marzo.

Un tornado che ha infuriato ieri in alcuni Stati meridionali della Confederazione ha causato la morte di 17 persone delle quali 14 nel Texas e tre nell'Oklahoma.

I danni sono ingenti ed ammontano probabilmente a molti milioni di dollari.

Fulminata una bimba da corrente dell'ascensore?

Roma, 14 marzo.

Oggi nel primo pomeriggio, al n. 9 di via Messina, la piccola Eva Mercuri, figlia del dott. Adolfo, di 5 anni è rimasta fulminata da una scarica elettrica. Tornando a casa con il babbo, Eva, dopo aver preso un gettone dalla portiera, ha voluto inserirlo nell'apposita gettoniera dell'ascensore. Mentre faceva questo, per cause non bene accertate, ma sembra per un filo scoperto di corrente ad alta tensione, la piccola, sotto gli occhi terrorizzati del padre, cadeva fulminata al suolo.

Sul suo corpo non veniva riscontrata alcuna ustione: la scarica dunque non doveva essere stata forte, ma era stata sufficiente a provocare la morte della piccina.

La polizia ha iniziato una rigorosa inchiesta per accertare le cause determinanti la morte della bambina, il cui corpo sarà sottoposto ad autopsia. L'ascensore, di marca Sisi, è stato sigillato e piantonato dagli agenti. La ditta Manzardi, che ha la manutenzione dell'ascensore, ha dichiarato che la sciagura è inspiegabile. Anche se la tensione della corrente è di 220 Volta, la piccola Eva non poteva morire. Dalla risultanze della perizia necroscopica si saprà, dunque, la vera causa della morte. E' probabile, infatti, che la bimba sia stata colpita da una scarica di corrente non mortale ma che l'impressione subita le abbia causato un collasso cardiaco.

Ieri, munita dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, dopo una vita tutta dedita alla famiglia è mancata l'anima bella di

Angela Bertolero nata Senza

di anni 70

Affranti dal dolore, ne danno il triste annuncio i figli: Eleonora; Alberta con la moglie Clara Giordani e figli; Clotilde; Elvira con il marito Grosso-Nicolis Oddino e figlia; Ida con il marito Tommaso Ardissone e figlia; Ottavio con la moglie Angela Feligat e figli; Ines con il marito Mario Mattini e figli; Olga con il marito Gioacchino Verde e figli; Ester con il marito Massimo Fassera e bimbe; i parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai dott. Vezzetti per le cure figliali prestate durante la lunga malattia. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 10,30 partendo da Villa Bertolero in Priacco Canavese. Per espressa volontà dell'estinta la famiglia non grande il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cuorgnè, 15 marzo 1953.

Liliana e Khemal Keci si associano al dolore degli amici carissimi per la perdita della loro adorata Mamma.

Serenamente come visse, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Carlo Chiusano

Medico Chirurgo

Affranti ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti la moglie Emanuela Raimondo, le figlie: Eva con il consorte col. medico Bartolomeo Soleldano e figli e Arnalda, le sorelle, i fratelli, i cognati con le rispettive famiglie, tutti i parenti e la fedele Rina Eisandi. Si dispensa dalle visite e si invocano preghiere.

Gli amici della Crocetta prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del caro amico Dott. Comm. CARLO CHIUSANO: Fassio, Degli Esposti, Peal, Boccoui, Franco, Presidi, Cagno, Fassio, Basilino, Serra, Fabris, Bosso e Lusso.

Le famiglie Rasso, Musso, Santagostino prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del Dott. Comm. CARLO CHIUSANO.

Dopo aver sopportato per tanti anni le tenebre della cecità, ha raggiunto la luce eterna, accompagnata dai SS. Sacramenti e dalla speciale benedizione del Santo Padre

Maria Luigia Scovelo ved. Scovelo

di anni 82

I figli con le rispettive famiglie, i prediletti nipoti Max e Mariateresa con le famiglie, i prodipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio. Per desiderio dell'estinta, la famiglia non prende il lutto e prega di non inviare fiori, devolvendo eventuali offerte a suffragio, all'Istituto regionale dei Ciechi. I funerali avranno luogo alle ore 9 di lunedì 16 marzo, partendo da corso Quintino Sella 116.

I Dipendenti della «Vetrosnova S.r.l. prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro amministratore sig. Max Scovelo.

Mario Vino con la famiglia, partecipa al dolore dell'amico e collaboratore Max Scovelo.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Federico Borione

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la piccola Nella, genitori, l'adorata mamma Italia, fratello, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria via Medail. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia, s'è spenta

Giuseppina Berruto nata Pocafusso

La piangono il marito Mario e bimba, la sorella Adele e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9 partendo da via Santena (Molinette). Un particolare ringraziamento ai dott. Giacomasso, ai dott. Vietti e signora, alle famiglie Cecchi e Ferraris ed a quanti ebbero ad assistetia.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cresto Cellerino

d'anni 64 - Industriale

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, le sorelle, la cognata con le rispettive famiglie, il suocero e parenti. L'accompagnamento in Ivrea avrà luogo lunedì 16 corrente alle ore 15 a Burolo alle ore 14 i funerali.

Ivrea, 14 marzo 1953.

Il giorno 12-3-1953 è mancata l'anima buona di

Benedetta Ricca vedova Demartini

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il figlio Lorenzo e parenti tutti ringraziando quanti presero parte al loro grande dolore.

Forno Canavese, 15 marzo 1953.

Nell'anniversario della perdita di

Giovanni Boverie

con immutato rimpianto, moglie e famiglia lo ricordano a tutti quelli ch'ebbero per lui stima ed affetto. Messa in suffragio verrà celebrata martedì 17 corr. alle ore 9 nella parrocchia di S. Bernardino, via Di Nanni.

Tornano nel dolce ricordo tra i vivi

Stefania Decaroli in Franco

1919 - 1945

ed il suo caro papà

DOTT. COMM.

Giovanni Decaroli

1889 - 1949

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Leonildo Fiorentini

con immutato dolore la famiglia ne rievoca la memoria. Lunedì 16 corr. alle ore 7 nella chiesa di San Tommaso verrà celebrata la Santa Messa in suffragio.

Nel quinto anniversario della morte del caro

Mario Torchio

papà, mamma sempre lo ricordano. La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 16 corr. alle ore 7,30 nella chiesa della Madonna di Pompei (regione Barca).

La moglie e i figli del caro e compianto

Giovanni Zanivan

lo ricordano ad amici e conoscenti tutti, avvisando che la Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 17 marzo alle ore 9 nella chiesa di Gesù Nazareno (piazza Martinetti).

RINGRAZIAMENTO

Dina Taberosa ved. Robba ringrazia sentitamente tutti coloro che si sono uniti a lei per piangere il suo adorato

Carlo

La Messa di Trigesima verrà celebrata nella chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta) il 13 di aprile alle ore 8.

Commosse per la dimostrazione d'affetto tributata alla cara

Amalia Guglielminotti

le nipoti Piera e Ida sentitamente ringraziano. La Messa di trigesima sarà celebrata nella chiesa di Santa Giulia il 25 marzo alle ore 9.

Nel primo anniversario della morte di

Primo Polenghi

la moglie, i figli Luciana e Massimiliano lo ricordano con accorato rimpianto a quanti gli vollero bene. La S. Messa verrà celebrata martedì 17 corr. nella parrocchia del SS. Redentore alle ore 9,30, e mercoledì 18 corr. in Alessandria alle ore 9 nella chiesa P. Giacomo della Vittoria cui Egli fu particolarmente devoto.

Milano, 17 marzo 1953.

Roberto Canetti con la famiglia ricorda il caro padrino Comm. PRIMO POLENGHI.

Vercelli, 17 marzo 1953.

Natalia Valenté e famiglia ricordano, nel primo anniversario del la scomparsa, il fraterno amico Comm. PRIMO POLENGHI.

Torino, 17 marzo 1953.

Carla, Sergio, Alberto Castagneti ricordano il caro Comm. PRIMO POLENGHI padre dei fraterni amici Luciana e Massimiliano.

Nervi, 17 marzo 1953.

Nel primo anniversario della scomparsa del Comm. PRIMO POLENGHI, il Consiglio di Amministrazione ed il Personale della Soc. Italo-Persiana, che di lui serbano vivo ricordo, ne rievocano l'opera luminosa.

Milano, 17 marzo 1953.

La Soc. Elettrica ed in particolare l'amministratore unico Eugenio Lazzarino, rievocano la memoria dell'imparreggiabile Comm. PRIMO POLENGHI.

Casale Monf., 17 marzo 1953.

La Soc. Gessi Orobici ricorda con devozione il Comm. PRIMO POLENGHI già amministratore della Società, nel primo anniversario dell'immatura scomparsa.

Milano-S. Brigida, 17 marzo '53.

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione amministrativa, la Direzione sanitaria, il Corpo Medico dell'Ospedale S. Luigi ricordano nel primo anniversario dell'immatura dipartita il

Prof. Alfredo Jachia

Primario Chirurgo

Alle ore 10 di lunedì sarà celebrata, nella cappella dell'ospedale, una solenne S. Messa in suffragio.

I dottori Mariani, Beglio, Salvetti, Marasso, Tarditi, Azzario, Epifani, collaboratori ed allievi devoti ricordano con immutato sentimento di venerazione il grande maestro e paterno amico prof. ALFREDO JACHIA.

Nel sesto anniversario della morte di

Ines Fila

il marito, la mamma, le sorelle ed i parenti tutti ravvivano la cara memoria della loro indimenticabile estinta. Martedì, 17 marzo, saranno celebrate Messe di suffragio a Cossato (Biella) alle ore 9 nella chiesa parrocchiale, ed a Milano, alle ore 10,30 nella chiesa di San Babila.

19-3-1943 19-3-1953

Carlo Busto

Nella tristezza del primo anniversario le famiglie Busto e Fedista lo ricordano a quanti lo amarono e stimarono. Santa Messe in suffragio martedì 17 corr. alle ore 8 nella parrocchia di San Bernardino (borgo S. Paolo).

La famiglia desolata annuncia l'improvvisa dipartita del marito e padre

Leonardo Maie

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Cav. Valerio De Luca

la moglie, i nipoti lo ricordano agli amici e conoscenti. Martedì 17 corr. alle ore 10 sarà celebrata una Messa di suffragio nella chiesa di S. Rita. Ringraziano coloro che vorranno associarsi al loro ricordo.

Nel primo triste anniversario della scomparsa dell'adorata

Emma Maghetti v. Ottino

la figlia e nipoti con immutato dolore invocano preghiere. Messe alle 7,30, 8,30 e 10 chiesa San Carlo martedì 17 marzo.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Müller nata Tesco

Affranti ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, fratelli, sorella, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 16 corr. alle ore 14,30 dall'ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto). Si ringrazia sin d'ora quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, via Staffarda 13.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Antonio Tuninetti

Affranti dal dolore ne danno annuncio la moglie Lucia Serba, il figlio Fiorenzo con la moglie Giulia Masino, fratelli, sorelle, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Maria Adelaide (corso Firenze 47). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Carigliotto Brachet

ex-Fanfaccatore

Ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie, la figlia, i figli, con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 marzo ore 10,30 partendo da corso Palermo 105. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel conforto della Fede, ha lasciato la sua casa di Pollone e tutti coloro che l'amavano

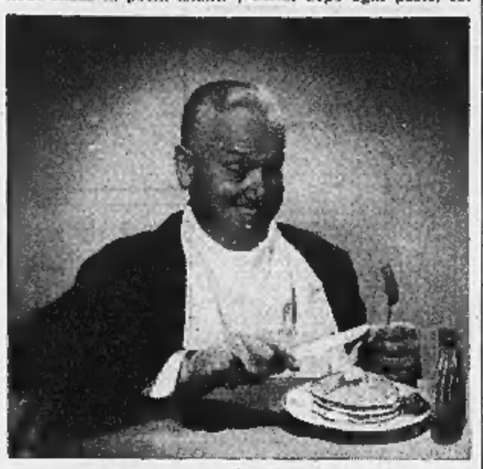
Nina Delleani

Ne danno il triste annuncio le sorelle Maria col marito Ferdinando Taschini e Rina, le nipoti Ina e Mary da lei amate come figlie

ECCO I 3 GRANDI RITROVATI CHE FANNO DEL NUOVO DURBAN'S IL DENTIFRICIO UNIVERSALE

Clorofilla
attiva 100 %
Per chi ha problemi di alito e per chi non ama sentirsi la bocca cattiva

La Clorofilla è il nuovo prodigioso componente del Dentifricio Durban's. La sua azione è stupefacente: neutralizza in pochi istanti



ogni sgradevole odore della bocca. Siccome queste esalazioni derivano quasi sempre da particolari vivande (agli, cipolle, salse, alcolici, ecc.) o da fermentazioni di residui di cibo, d'ora innanzi vi basterà lavarvi accuratamente i denti, dopo ogni pasto, col nuovo Dentifricio Durban's per assicurarvi costantemente una meravigliosa purezza d'alito. L'effetto della Clorofilla attiva 100 % contenuta nel Durban's dura infatti parecchie ore. Anche quella spiacevole sensazione detta comunemente «bocca cattiva», derivante da trasformazioni acide avvenute nella bocca, scompare come per incanto dopo che vi siete lavati i denti con una dose sufficiente di Durban's alla Clorofilla.

L'azione della Clorofilla contenuta nel nuovo Durban's è immediata per due ragioni. Innanzitutto si tratta di Clorofilla idrosolubile attiva al 100 %, prodotta dalla Allen Chlorophyll Company di Londra. In secondo luogo, questa Clorofilla superattiva trova nella Pasta Dentifricia Durban's un ideale veicolo di diffusione grazie alla schiuma vaporosa che si sprigiona per merito dell'Owerfax, mentre la sua penetrazione nei recessi più ascosi della dentatura è garantita dall'eccezionale tensioattività della Steramina.

Ma ogni spiegazione scientifica impallidisce di fronte ad una prova pratica: e *questa potete farla oggi stesso, subito!*

Owerfax
Per chi vuole denti smaglianti

Per dare un'idea dell'efficacia scientifica dell'Owerfax basterà dire che, grazie a questo modernissimo ritrovato, un'accurata lavatura col Durban's assicura alla dentatura una pulizia paragonabile a quella che si potrebbe ottenere se fosse possibile spazzolare isolatamente ogni dente.

La schiuma detergente, emulsionante e penetrante che si sprigiona dal Durban's per effetto dell'Owerfax, raggiunge infatti ogni più remoto anfratto della dentatura, sciogliendo quei residui di cibo che, fermentando, favorirebbero la carie.

Questa azione eminentemente igienica è una delle due principali prerogative dell'Owerfax, il composto che risponde chimicamente al nome di Laurilsolfonato e che conferisce al Durban's il suo insuperabile potere schiumogeno.

Ma la proprietà numero uno dell'Owerfax consiste in questo: esso ha il potere di dissolvere la patina opaca che offusca i denti e di restituire allo smalto la sua naturale, abbagliante bianchezza.

Migliaia di persone hanno di colpo ottenuto denti smaglianti con l'uso del Durban's.

E questo grazie all'Owerfax, *autentico artefice* di *Sorrisi Durban's.*

Steramina
Per chi esige un'assoluta igiene della bocca

La *Steramina*, nuova base quaternaria d'ammonio, è un agente anticarie di fronte al quale impallidiscono altri già celebrati elementi. Potentissimo antibatterico, la Steramina 1952 distrugge la flora microbica che è responsabile delle trasformazioni acide che avvengono in bocca (specialmente quando si mangiano dolciumi) e che corrodono lo smalto producendo la carie. La superiorità della Steramina come sostanza anticarie è stata largamente provata da ripetuti esperimenti.

Il Prof. Huyck ha provato che i microbi dannosi sono distrutti, dopo qualche minuto, addirittura per il novanta per cento.

L'Università di Chicago ha dimostrato che la tanto dannosa e spiacevole acidità della bocca *non sorge neppure dopo 18 ore!*

Con la sua estrema tensioattività, inoltre, la Steramina assicura l'immediata penetrazione della Clorofilla attiva 100 % negli interstizi della dentatura, determinando, assieme alla distruzione dei germi, anche l'eliminazione delle sgradevoli esalazioni. La Steramina da sola, quindi, sarebbe già sufficiente per rendere prezioso un dentifricio. Unita alla Clorofilla e all'Owerfax fa del nuovo *Durban's il Dentifricio perfetto e universale!* E non dimenticate che solo il Durban's contiene la Steramina!

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per usura. In data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

BILICO occasione vende privato portata quintali 100, lunghezza m. 4.20. Telefono 23-344. 83180

CONVENIENTE partita ritagli lana cucirà pulita lunghissime lunghezze. Telefono 42-276. 45063

CROMATURA viterie, bulloneria, minuterie in genere, con nichelatura, il più moderno, perciò più economico. Qualsiasi precedimento galvanico. Stabilimenti Berlezia, via Genova, 27, Torino, telefoni 32-627, 35-551; Marene (Cuneo), telefono 901. 15491

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, impellicciatura, forte quantitativo, diverse qualità cedesimo avviencesi, piccoli 140 metri quadrati. 43287

MUDVA Enigmistica tascabile assegnati premi terza, quarta, settima serie Filipetto. 2733

VENDESI [illegible] prim'ordine sala da ballo estiva. Tel. dalle 14 alle 15 al 34-563.

2 SOC, CAP. RIL, AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bottiglieria semiecentrale alloggio, 1.000.000, ritiro compenso. Sacita, Carlo Alberto 34. 147

ABBIAMO drogheria alloggio forte lavoro 2.500.000, dilazione. Sacita, Carlo Alberto 34. 147

ABBIAMO latteria litri 130, 2.400.000; rivendita pane kg. 90, 2.800.000, alloggio. Sacita, Carlo Alberto 34. 147

ABBIAMO panetteria forte lavoro, causa malattia, 7.000.000 dilazione. Vermano. Telefono 82-963. 20727

ABBIAMO panetteria 25 km. Torino 1.900.000; merceria forte lavoro 2.200.000; Lavanderia americana 2.200.000; casalinghi 1.000.000; parrucchiere meno 600.000. Galliari 10 bis, telefono 62-187. 18777

ABBIAMO salumeria centrale gerenza in cauzione 500.000 settimanali. Vergnano, Principe Amedeo 38. 20727

ABBIAMO trattoria fortissimo lavoro, zona centralissima, drogheria angolare con bellissima, rivendita pane alloggio 1.700.000, latteria e gelateria 2.500.000. Galliari 10 bis, telefono 62-187. 18777

ABBISOGNAMI capitale per ingrandire commercio garantito, buon interesse, massima serietà. [illegible] casella 6023, SPI, Torino. 21066

AFFARE causa vedo mia auto-rimessa con stazione officina stazione servizio, consegna sole compra vendita, annesso alloggio. Telefono 343-655.

AFFARONE! Drogheria, alloggio, causa impegni. 1.600.000 dilazione. Vergnano. Telefono 82-963. 20727

AFFARONE! Osteria, espattazione, San Paolo, con alloggio, cedo, motivi famiglia, 2.200.000 trattabili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 2931

AFFARONE! Rivendita pane kg. 200 fortissima vendita quotidiani, fregnano, Principe Amedeo 38. 20727

ANTICA Casa importatrice ottimo articolo cerca 2.000.000 scopo sviluppo, buoni interessi. Scrivere casella 1041, SPI, Torino. 42182

APPORTANDO 3.000.000 elemento preferibilmente femminile proventa cedesimo corrispondente assumesi subito stabilmente buoni stipendio interesse. Scrivere casella 2067, SPI, Torino. 42316

ATTENZIONE! Latteria 25.000 giornaliere, causa maternità, 2.500.000 dilazione. Vermano. Telefono 82-963. 20727

ATTREZZATO magazzino bilocale vini, oliveria, cedesi 500.000. Telef. 521-008.

AUTOCARROZZERIA avviata attrezzata vedesi ottime stime. Telefonare 303-145.

AUTORIPARAZIONI bella posizione, vasta clientela, cedesi. Scrivere casella 2206, SPI, Torino. 83124

AVVIATISSIMA riparazioni radio accetta tutte vedute causa partenza. Tel. 281-008.

CAPITALE al 25 % acquisterebbe avviata lavorazione legno attrezzatissima, avviatissima, ottima clientela, causa salute. Scrivere casella 2013, SPI, Torino.

CASALINGHI, articoli regalo, ottima posizione, redditizio, cedesi. Scrivere casella 4048, SPI, Torino. 43125

CAUSA malattia cedo avviatissima trasferita moderna 1.200.000. Telef. 774-725.

CEDESI avviata [illegible] lavorazione alluminio rejmaraggio. Telefonare 682-937.

CEDESI avviato negozio tessuti confezionati mercerie centro importante Valle Aosta. Scrivere casella 1056, SPI, Torino.

CEDESI negozio alimentari, zona commerciale centralissima, senza intermediari. Telefono 19-541. 94170

CEDESI o eventualmente combinazione avviatissimo calzaturificio con clientela. Scrivere casella 6053, SPI, Torino.

CEDESI merceria con alloggio, Montevecchio 80. Telefono 280-229. 42476

CEDO negozio commestibili, tutti permessi, con muri. Tel. 76-924, Torino.

CEDO a privato, [illegible] famiglia, negozio altrimenti femminile confezioni, via centralissima grande passaggio, affittasi locale locazione, permessi. Scrivere casella 7025, SPI, Torino. 42699

CENTRALE drogheria rigorosissimo [illegible] alloggio affitto mille motivi famiglia cedesi. Scrivere casella 2277, SPI, Torino. 83850

CENTRALISSIMO cristallerie ceramiche vedesi eccezionalissima. Scrivere casella 131 S, Sipra, Torino. 2739

CERCO fabbricetta disarcinta, oppure licenziale inizio per detto lavoro. Telef. 694-971.

CERCO maestranza gelati, specialmente frutta fresca, serva, due compresenti vedi 3.600.000. Bernascki, Giolitti 4. 1348

CINEMA provincia acceso cassiera o persona disponga piccolo capitale. Telefonare lunedì 41-566. 92460

ESPORTAZIONE vini legnitio nuovo, [illegible] attitudine, posizione, 1.700.000. Telefonare 42-942. 42766

FARMACIA città 50 km. da Cuneo vendesi causa contanti. Scrivere casella 8281, SPI, Torino. 2733

FONDERIA ghisa e metalli, avviatissima, vendesi causa malattia. Scrivere casella 5094, SPI, Torino. 42369

GERANTI abili cerchiamo per fabbrica, commestibili, drogheria. Alma, Barbaroux 25. 19414

LATTERIA fitto bicocca con alloggio, rimettesi motivi famiglia. Telef. 522-647.

LAVANDERIA automatica, [illegible] centrale forte lavoro, abitativo lavaggio a secco e tintoria, facilissime pagamento. Cedesi causa servizio [illegible]. Telefoni 521-820; 531-839. 31000

MERCERIA bar avviata zona popolare vedesi causa matrimoniale. Telef. 83-348.

MERCERIA, retro abitabile, soppalco, poco rilievo, cedo 750.000. Piazza Vittorio 22. 94186

MOLINO cilindri macine lavoro commercio terzi vicinanze Torino, unico, affittasi. Scrivere casella 1290, SPI, Torino.

MOTO salute [illegible] avviatissima macelleria o salumeria chiusa, vera occasione. Rarale, via S. Andrea 12, Savigliano. 24006

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cedesimo Porta Nuova tedesche, salumerie, confezioni, lavoro dimostrabile, 1.500.000.

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cedesimo ottimo alimentario, pasticceria, alloggio. Altro vendo con alloggio. 43239

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, gerenza bar, pasticceria centrale, darei persona pratica ottimo affare. 42836

NEGRIZIO rimaglierista calze, retro abitabili, cedo in gerenza. Pasetteria, B. Jolanda 12. 83719

OFFICINA meccanica aviatissima costruzione attrezzatura meccanica in genere perfettamente avviata, cedesi affittasi causa avanzata età titolare. Scrivere casella 2065, SPI, Torino. 31031

OFFICINA mq. 40 semiattrezzata cedesi. Telefonare 72-165, mattino. 82492

OFFRO gerenza ottima salumeria città provincia, posizione centralissima. Telefonare 51-844. 323

PELLETTERIE zona altamente commerciale retro abitabile. Telefonare 682-937, ore ufficio.

PER compilazione schede Vanoni rivolgersi ai 553-571, ore pasti, 42182

PROPRIETARIO autorimessa cerca socio con capitale per sviluppo avviato commercio automobili. Scrivere casella 2270, SPI, Torino. 83877

RISTORANTE, bar rinomato, arredatissimo, redditizio, cedo motivo salute zona centro periferico. Scrivere casella 9169, SPI, Torino. 94202

RIVENDITA pane centrale primissimo orario oltre 200 giornalieri, cedo. Telefonare 47-141. 83060

SALUMERIA centralissima, avviatissima bene arredata, comodo alloggio, mille spese, cedesi. Telefonare 44-457, Muda, San Quintino 19. 43239

SANITARI, busti cedo causa esportaz. Telefonare 30-381, [illegible] 82877

TINTOSTIRERIA avviatissima con alloggio, cedesi. Portaberia, via Nizza 5.

URGE cedere negozio con retro e cortile in via Ormea n. 57. 42727

URGE causa malattia. Cedo negozio parrucchiere zona centrale buona clientela, retro abitabile. Telefonare 31-930, ore 14 alle 16. 43125

VENDO causa malattia studio fotografico commerciale ridente turistico parte Valle Susa. Sicuro avvenire. Scrivere casella 121 S, Sipra, Torino. 2739

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABITABILI subito vendesi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Credito, corso Mediterraneo 76. 18857

ACQUISTEREI alloggio centrale casa in quartieri 7 anni dopo servizi terrazzo oppure giardino. Telefonare 40-572.

ABITABILI subito vendo alloggi alloggi deserati, pavimenti lucidati pianoio, 3 camere, cucina, bagno completo, termosifone, ascensore, fondamenti. Corso Francia 209. Telefono 76-450. 20414

AERONAUTICA casa popolare 12 camere ammesso 600 mq. terreno fabbricabile 3.500.000 trattabili. Telefonare 382-910.

AFFARONE! Cascina 50 giornate (10 irrigue) energiatico podereale bellissima, adiacente stradale provinciale, 20 km. Torino. 15 bovini, attrezzature, vendo 20.000.000. Agenzia Sacco, A. Doria 5.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende muri occupati pensione centralissima 5 camere, cucina, servizi, lorte reddito, 3.500.000 trattabili. 2631

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due camere, tinello, cucinino, servizi, Lingotto, libero giugno, 1.750.000. 2631

ALLOGGETTI occupati una, tre camere cucina, bagno, ingresso, vendesi conveniente, entro Vigevano 59. Visibili 16-19. 2325

ALLOGGI Gens Mundi ogni comfort moderno, facilitazioni pagamento. Telefonare 382-910. 19415

ALLOGGIO libero piano terreno 4 vani con abitazione oltre ammesso vano per negozio od ufficio pure libero sulla via Silvio Pellico, terme centrale, vendesi lire 3.800.000, esclusi intermediari. Scrivere casella 7009, SPI, Torino. 42276

ALLOGGIO tre camere servizi, finalmente libero, 2.700.000 trattabili. Telef. 382-910.

AUTORIMESSA centralissima 50 macchine, stazione servizio, aviatissima, vendesi compresso muri 22.500.000. Sportelone, via Vassalli Eandi 24. Tel. 773-022.

A 750.000 vendesi bella camera con letto matrimoniale nuovo, armadio, comò, mobili, accessori, luce, forza, acqua, pagani piazza Cattaneo. Scrivere casella 1031, SPI, Torino. 43083

CASA collina Torino km. 1 capolinea 4 camere, cucina, luogo terra, 5 camere piano primo, mq. 1000 terreno, vendesi lire 3.000.000. Telefonare 521-006. 2391

CASA semilavorata 11 vani, 550 mq. fabbricabile, vendesi. Scrivere casella 2045, SPI, Torino. 42466

CASA 24-27 camere altamente signorile, facilitazione pagamento, vendo. Telefonare 382-910. 19413

CASE alloggi ville terreni (splendido posizioni) vendonsi. Lettieri, Principe Tommaso 36. 82358

CASETTA comperesi Torino, contanti fino a 6.000.000. Telefonare [illegible]

CERDASI alloggio 5-6 camere centrale, possibilmente abbaffito. Telef. 682-437, ore ufficio. 17997

COLLINA lorignese strada d'Harcourt, zona corso Chieri, lotti 650, 500, 700 mq. vendesi L. 1200 il mq. Villette costruzioni al due camere servizi con 1000 mq. L. 2.800.000. Ufficio Tecnico, Arsenale 12, telefono 521-006. 2391

COMPRANSI case terreno se vera occasione, trattasi direttamente. Telef. 682-437.

COMPRO contanti terreno, qualunque grandezza; alta, media collina Torino. Telefonare 44-726. 2631

LUCHINO, Vinzaglio 25, casetta libera, 5 vani, giardino, 3.100.000 Regina Margherita, altre libere zona villeggiatura da 700.000 a 2.000.000. Telefonare 49-571.

LUCHINO, Vinzaglio 25, giornate 20 irrigue, unico appezzamento, vicinanze Torino, 3.500.000. Telefonare 49-571.

MIRAFIORI, vendesi terreno fabbricabile mq. 400, tram 11, 41. Boldito, Pavillamaggiore 37. 42746

OCCASIONE! terreno vendesi 4500 mq. non trattabili, Strada Carignano. Telefono 280-128. 42745

TERRENO circa mq. 1200-1500 per stabilimento industriale cercasi. Scrivere casella 7000, SPI, Torino. 42774

TERRENO a Pavia sul Malta lotti metri quadrati 500-1000, lire 10.000 mq. Demarchi, Giolitti 4. 1545

VENDESI terreno fabbricabile 500-600 mq. con casetta zona media, comodità occasione. [illegible] trattabili. Tel. 680-582.

VENDO alloggio 3 vani, accessori. Piazza Santa Giulia 11, Capemadio. 82851

VENDONSI alloggi liberi occupati ottimi prezzi. Telefonare 682-437, ore ufficio.

VENDONSI terreni prezzi buoni località diverse. Telefonare 682-437, ore ufficio.

VIA Misurri angolo via Lutti, vendonsi lotti terreno prezzi convenientissimi con progetto. Telefonare 521-006. 2391

VILLETTA compro contanti fino a 10 milioni. Telefonare 682-935. 17722

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI zona via Roma, piazza Castello mq. 500 con uffici e 2 alloggi anche uno ufficio 7 vani cadauno mq. 200 circa cadauno. Scrivere casella 2546, SPI, Torino. 43016

AFFITTASI ampio garage, corso Moncalieri. Scriv. casella 1057 SPI Torino.

AFFITTASI capannone locali grandi mq. 75 esclusivamente per studio, ufficio. Telefonare 80-556. 42418

AFFITTASI d'inizio corso Vittorio, ultimo piano casa fabbricata 16, servizi, ascensore. Telefonare 324-923. 43701

AFFITTASI libero subito negozio con retro via principale passo pienza Sabotino. Scrivere casella 6275, SPI, Torino.

AFFITTASI presso Largo Somalia locali mq. 150, con alloggio. Scrivere casella 7036, SPI, Torino. 42703

BARRIERA Milano affittasi laboratorio mq. 50 volendo ufficio, garage, luce, forza. Telefonare 22-870. 92802

BASSO fabbricato, locale nuovo, più letamaio, più cortile 15 metri fronte 50 cento, due ingressi carrai, su corso e via, totalmente indipendente, posto ingresso causa Ditotta Cerino e Paleari adatto vendita, deposito, laboratorio, garage, affittasi libero subito. Tel. 699-665 oppure 694-925.

CERCASI locale uso ufficio, mq. 80-120, luce, forza, acqua, Borgo San Paolo, Torinese 300-306. Telefonare 83-871, 53430

CORSO Novara affitto due locali mq. 200 complessivi, cortile passo carrai. Telefonare 22-508. 42798

DELLA Rocca 25 (interno), affittasi locale mq. 80. Telefonare 64-439. Lettieri.

NEGOZI con retro abitabile si affittano in corso Vittorio 68. 3106

NEGOZI stanzoni affittansi in palazzo nuova costruzione in corso centrale, prezzi da favorire. Per informazioni telefonare dalle 14-20. 42099

6 APP. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi 3-6 vani, servizi. Alloggetti piccoli primavera. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 555

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Lorenzo, Re Umberto 1. 2359

AFFITTASI miglior offerente alloggio 3 camere servizi. Telefono 34-613. 66787

AFFITTASI in Cuneo due, servizi 16.000; Milano 19.000, 20.000; Crescentia 25.000; Palermo 21.000; Filadelfia 20.000; Roma 22.000, quattro, servizi 28.000; S. Paolo camera laboratorio mq. 30, dilettanti. Graziano, San Secondo 16. 31054

AFFITTASI suo ufficio appartamento ottavi corso Vittorio, Porta Nuova. Telefonare 56-106. 42656

AFFITTO alloggio cinque patenza, 2 camere cucina lunghe, 3° piano centro San Paolo, preferenze. Scrivere casella 4041, SPI, Torino. 42647

AFFITTO camera cucinino 10.000. Strada Pianezza Bella 41. 83787

CASETTA comperesi Torino, contanti fino a 6.000.000. Telefonare [illegible]

CERDASI alloggio 5-6 camere centrale, possibilmente abbaffito. Telef. 682-437, ore ufficio. 17997

COLLINA lorignese strada d'Harcourt, zona corso Chieri, lotti 650, 500, 700 mq. vendesi L. 1200 il mq. Villette costruzioni al due camere servizi con 1000 mq. L. 2.800.000. Ufficio Tecnico, Arsenale 12, telefono 521-006. 2391

COMPRANSI case terreno se vera occasione, trattasi direttamente. Telef. 682-437.

COMPRO contanti terreno, qualunque grandezza; alta, media collina Torino. Telefonare 44-726. 2631

LUCHINO, Vinzaglio 25, casetta libera, 5 vani, giardino, 3.100.000 Regina Margherita, altre libere zona villeggiatura da 700.000 a 2.000.000. Telefonare 49-571.

LUCHINO, Vinzaglio 25, giornate 20 irrigue, unico appezzamento, vicinanze Torino, 3.500.000. Telefonare 49-571.

MIRAFIORI, vendesi terreno fabbricabile mq. 400, tram 11, 41. Boldito, Pavillamaggiore 37. 42746

OCCASIONE! terreno vendesi 4500 mq. non trattabili, Strada Carignano. Telefono 280-128. 42745

TERRENO circa mq. 1200-1500 per stabilimento industriale cercasi. Scrivere casella 7000, SPI, Torino. 42774

TERRENO a Pavia sul Malta lotti metri quadrati 500-1000, lire 10.000 mq. Demarchi, Giolitti 4. 1545

VENDESI terreno fabbricabile 500-600 mq. con casetta zona media, comodità occasione. [illegible] trattabili. Tel. 680-582.

VENDO alloggio 3 vani, accessori. Piazza Santa Giulia 11, Capemadio. 82851

VENDONSI alloggi liberi occupati ottimi prezzi. Telefonare 682-437, ore ufficio.

VENDONSI terreni prezzi buoni località diverse. Telefonare 682-437, ore ufficio.

VIA Misurri angolo via Lutti, vendonsi lotti terreno prezzi convenientissimi con progetto. Telefonare 521-006. 2391

VILLETTA compro contanti fino a 10 milioni. Telefonare 682-935. 17722

7 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI moderna soleggiata intera camerata ampie 2 letti. Via Della Rocca 6.

AFFITTASI signorile bella camera ammobiliata centralissima. « La Consolante », Arsenale 42. 66370

AFFITTO ammobiliata 2 letti con pensione 30.000 persona. Telefonare 521-086.

AFFITTO matrimoniale, uso cucina, a ostiegbe. Corso Spezia 29, 4° piano.

DAMERA 2-3 letti, acqua corrente, bagno, telefono. Via Verdi 12. 43036

MATRIMONIALI modernissime signorili Porta Nuova terrazzi affittansi pensione Telefonare 19-351. 21261

PIED a terre ai piedi, con stile moderno, libero subito. Telefonare 554-596.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AMILE istitutrice referenze [illegible] cercasi coniugi due bambini. Telef. 47-939.

AMILISSIMA commessa della pressura conoscenza lingue cerca negozio abbigliamento. Indicare età, posti occupati, referenze Serio, casella 4057, SPI, Torino.

AGGIUSTATORI stampista 1ª categoria cerca importante stabilimento meccanico. Trattamento adeguato. Scrivere casella 2141, SPI, Torino. 42488

AMMINISTRATORE contabile particolarmente esperto pratiche fiscali ed amministrative per florente industria 200 operai esigesi assoluta competenza serietà referenze indicare pretese, idonei offerte prova requisiti richiesti. Scrivere casella 1301 S, Sipra, Torino. 2759

ASPIRANTI atti ad attrici inizieni attività cinematografiche televisive. Provino gratis. Inviare domanda Prof. Matteoe, Campo da 36, Torino. Inutile presentarsi.

ASPIRANTI cantanti, voci melodiosissime, urgono. Audizioni gratuite microfono ore 18. Manuel Rosera, San Donato 7.

ASSICURAZIONI importantissima Compagnia potenziando organizzazione Piemontese, cerca ispettori vita, brevetto, gruppo, abilissimi, desiderosi migliorare posizione. Bellissimo. Scrivere casella 2005, SPI, Torino. 42219

ASSUMIAMO impiegato seconda conoscenza disegno stradale trattare clienti mobilio diretto impiego libero subito. Scrivere dettagliatamente con referenze casella 7058, SPI, Torino. 42663

BAMBINAIA cameriera per bimbo 4 mesi referenze Scrivere casella 9163, SPI, Torino. 94255

BAMBINAIA trenta, quarantacinquenne, seria, referenze, 2 bambine, cercasi. Scrivere casella 118-8, Sipra, Torino.

CAMERIERA abile, referenze ottime, cercasi giornata. Telefonare 325-755.

CERCA disegnatore stirografia stampi laminati presso prima seconda categoria importante industria adeguato trattamento. Richiedesi referenze inecepibili. Scrivere casella 2057, SPI, Torino. 42543

CERCANSI bravi cuitori per ricupero arretrati. Occorre cauzione. Scrivere casella 7062, SPI, Torino. 42673

CERCANSI bidoni lavandai tintoria abili, massime retribuzioni. Trombetta, telefono 32-450. 65160

CERCASI manovale media età specializzato lavori londeria metalli. Scrivere casella 4046, SPI, Torino. 41700

CERCASI per piccola fonderia abile formatore a mano per lavoro e leggio leggere a metro e a verde. Scrivere casella 4046, SPI, Torino. 42703

CERCASI signora 45-55enne colta indipendente guerno casa persona sola, benestante precedenza alle lettere che danno maggiori schiarimenti personali. Scrivere casella 8237, SPI, Torino.

CERCASI stenodattilografa [illegible] contabilità. Manoscrivere curriculum vitae referenziando; casella 2273, SPI, Torino.

CERCO commessa pasticciatrice commestibili; rifio, alloggio. Scrivere casella 7051, SPI, Torino. 42798

CHIMICO organico grafico studio valutazione urmenti cercasi. Inviare curriculum, referenze. Scrivere casella 4013, SPI, Torino. 42636

CONIUGI soli cercano cameriera fine media età servizio fano pasto cucina ottime referenze cachesa uscita serale. Telefonare preferibilmente pomeriggio: 86-322. 42776

CORSI collezionisti diurni serali stenodattilografia-ragioneria. Appuntamento impiegati. Sensibile Ripalle Alberi, via Sacchi 2.

DATTILOGRAFA proavela cereali pomeriggio. Telefonare 63-622. 94318

DITTA commerciale cerca abile motocarrista capace auto indispensabile pratica Torino per consegne città e lavori pesanti [illegible]. Lavoro [illegible] e senza orario. Pregasi dettagliare e referenziare. Preferisce posti occupati, sposati fatte. Scrivere casella 7029, SPI, Torino. 42857

DONNACE interni floffmann cerca bambinaia lunga pratica. Scrivere casella 6034, SPI, Torino. 43003

FOTOGRAFO venditore, edizioni turistiche, cercasi da stabilimento rotocalco, vera fotografia. Genova, dettagliare lavoro avolto assicurasi massima riservatezza. Casella 30-8, SPI, Genova.

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio, scrivere Fiscardi, via Vinegia 12, Firenze. 8725

IMPORTANTE impresa assume abile assistente cementi armati edilizia. Presentare via Accademia Albertina 3 bis.

LAVORANTI [illegible] abilissime cercansi. Via Cavour 45. 42376

MECCANICO capo officina, cercasi riparazioni macchine stradali edili autocarri «Inona». Telefono 41-627. 42686

MOTORISTA compiutamente esculutamente primo ordine per riparazioni autovetture ripresa officina centralissima. Scrivere casella 2256, SPI, Torino. 43254

STENODATTILOGRAFA perfetta conoscenza francese cercasi. Tel. 49-459, feriali.

QUALIFICA parrucca femminile, pantalista in un mese. Procuro lavoro. Artigianato, via Sacchi 2. 42314

TUTTOFARE capace cercasi da piccola famiglia adulti. Richiedonsi referenze. Escluse inutile recati. Scrivere casella 8172, SPI, Torino. 94291

TUTTOFARE per signorina cerco coniugi. Telefonare pomeriggio 31-278.

URGE rimaglierista giovane. Balme 27.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 30 prime 10 parole. L. 50 successive.

AUTISTA 2° grado passaporto con referenze offresi anche trasferirsi. Scrivere casella 2247, SPI, Torino. 83779

BATTILASTRA prima categoria abilissimo offresi. Scrivere casella 4012, SPI, Torino. 43151

BRIONANDO 1.000.000 trattenne offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso, referenze inecepibili Scrivere casella 7049, SPI, Torino. 42787

COLTA, bella persona, appassionata arte abbellimentazione, offre collaborazione arredatore, sottigliarlo. Scrivere casella 7065, SPI, Torino. 42516

COMMESSA o cassiera offresi, bella presenza, referenze. Telefonare 688-070.

CONTESSA giovani, referenze, cercano posizione. Sergio, casella 7041, SPI, Torino.

CONIUGI pratichissimi giardino orticoltura cercano sistemazione custodia villa, portineria, pass. Telef. 681-976.

GEOMETRA, primo impiego, offresi a ditta impresa costruzioni edili o simiche, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere casella 7006, SPI, Torino.

GIARDINIERE floricoltore tirattenimento pratichissimo offresi anche custodia villa. Telefono 22-728. 94230

GIOVANE 16enne, buona cultura, offresi volenterosi lezioni. Telefonare 561-757, primeriglio. 65855

PERITO tessile diplomato Biella 1932 offresi. Esame abilitato. Referenze. Scrivere casella 2240, SPI, Torino.

PROVETTA [illegible] offresi pomeriggio altro ancho confezione, anche pulizia pasquale Telefono 64-113. 83501

PROVETTA paghe, contributi, calcolo cedolini offresi. Scrivere casella 9175, SPI, Torino. 94209

QUARANTENNE colta energica, perfetta francese cerca lavoro interessante, responsabilità, collaborazione direttiva, sorveglianza. Scrivere casella 4042, SPI, Torino. 43153

RAGIONIERA pratica contabilità paghe contributi, desidera lavoro anche saltuariamente. Telefonare 555-571, ore pasti. 43003

SIGNORINA, modestissima, giovane offresi aiuto ufficio, cassiera, commessa. Alta pretese. Telefonare 59-761, mattino.

SIGNORINA presentata offresi lavori serali pratica pastificeria causa ufficio e vari, referenze. Scrivere casella 2249, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA abile, aiuto contabile, lavori ufficio, cassiera offresi libera subito. Scriv. casella 7050, SPI, Torino.

TRENTENNE offresi guardarobiera alberge, pensione; vitto, alloggio, referenze. Telefonare [illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

ABILI produttori sandita rotanti, automezzi, elettrodomestici, cerca importante Commissionaria Fiat Torino; stipendio e provvigione; inviare curriculum, referenze, preferisce. Scrivere casella 93-8, Sipra, Torino. 2367

ASSUMONSI liduciari territoriali recentissime, redditizie, merce superutilitaria; Mondialebrevetti « Imex », Verona.

DISPONENDO lungometro guardinetta 500 C cerco agenzia consegna merci, luogo pratico, [illegible]. Telef. 779-161.

NOTA fabbrica biscottini Novara cerca abilissimo rappresentante per Torino e provincia. Referenze. Scrivere Pubblimancia 161-C, Milano. 2022

ORGANIZZAZIONE commerciale dispone di mezzi di trasporto ed ampi magazzini esaminerebbe serie proposte rappresentanza generale Piemonte con deposito. Possibilità finanziamento. Scrivere casella 4029, SPI, Torino. 43069

VENTICINQUENNE, presenza, esperienza, serietà, rappresenterebbe seria industria casalinghi. Scrivere casella 4051, SPI, Torino. 42752

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p. p.

AMIANO conto anche causto pensionato, giovanile, sano, proprietario alloggio centralissimo arredato, benestante, rispo[illegible] 55-60enne, [illegible] colta, bella presenza, sana, adeguate condizioni, amori fedele affettuosa compagnia. Referenze, serietà. Non annunci. Scrivere casella 2271, SPI, Torino. 42419

DISTINTA affettuosa, sana, benestante, vita tranq. alloggio, ap[illegible] 40enne pari condizioni, pensionati, proprietario sicura. Scrivere casella 8027, SPI, Torino.

CINQUANTOTTENNE sola, sana, media statura, piccola proprietà, pensione rispos[illegible] 58-62enne educato con impiego o pensionato astenersi se non strettamente intenzionato. Scrivere casella 1080, SPI, Torino. 43271

DIPLOMATO 31enne alto, cattolico, orfanello, viaggiatore grande ditta assicurazioni, leggerente claudicante, desidera ragazza affettuosa signorina, vedova benestante, commerciante 21-40enne, sana, prosperosa, religiosa, indispensabile dettagliare. Scrivere casella 5030, SPI, Torino. 31035

DIPLOMATO 43enne ottima posizione, dirigente importante industria, sposerebbe signorina 23-30enne, fine, affettuosa, intelligente, sana, residente Torino. Scrivere casella 2243, SPI, Torino. 83877

DISTINTA benestante ventinovenne, sposerebbe diplomata, seria, irreprensibile. Scrivere casella 8005, SPI, Torino.

DISTINTA giovanile, sola, casalinga, sposerebbe 35-40enne, colto serio, posizione sicura. Scrivere casella 7029, SPI, Torino. 42454

DISTINTA governatrice, indipendente, capitale, ottimo stipendio, sposerebbe commerciante anche straniero, colto, astuto, posizione, serietà, dettagliare. Scrivere casella 4005, SPI, Torino.

GENITORI accasarebbero 35enne, distinta famiglia titolata, religiosa, piacente, civile 16 milioni controvalsi con laureato industriale 43-50enne, cattolico settentrionale, ottima posizione immobili, referenze inecepibili, inammissi. Scrivere casella 8021, SPI, Torino. 31044

GENITORI privi adeguate conoscenze, sposerebbero [illegible] figliuola, molto civile, serissima, buon reddito datale, eredità ricco patrimonio immobiliare con fattoria, solida posizione, massima vetrofobenze, alto, sano, distinto, serio, ottimi principi. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Inamonimi. Massima riservatezza e referenze. Scrivere casella 2025, SPI, Torino. 83561

GENITORI sposerebbero figlia 23enne serio, illibata, [illegible] ragazza, statura 1,55, mite, buona indole con impiegato massimo trentenne. Cestinansi anonimi. Scriv